1200

XII. m. 21. f. 2.

36. 15. A. 25

non vors.
(solo 1 ediz. del 1681)

36.15.A.25

VITA DELLA BEATA, ET DIVOTISSIMA Vergine Benuenuta.

Dell' Ordine di San Domenico.

Illustrata di molti Miracoli in vita, & in morte.

Con vn discorso delle cose più notabili di Ciuidal di Friuli, padria di lei. Et con vn' altro della Illustre casa de BOIANI, *da cui nasce la Santa.*

Dalla cui Santità ogni Donna diuota, e religiosa può pigliar essempio, & imitatione per regola della sua vita, e salute dell'anima sua.

Descritta per lo SIG. MVTIO SFORZA

Alla molto Magnifica Communità di CIVIDAL di Friuli.

CON PRIVILEGIO.

~v.7

IN VENETIA, Appresso Nicolò Moretti. 1589.

VITA
DELLA BEATA
ET DIVOTISSIMA

Vergine Domenica

ALLI MOLTO MAGNIFICI

Et Illustri Signori

Proueditori della Communità, & altri nobili di CIVIDAL del Friuli.

MVTIO SFORZA.

SE io, ò Sigg. CIVIDALENSI, *entrando nella uostra Città, e da un'alto pergamo in mezzo della uostra piazza a uoi tutti insieme radunati, & ad ascoltarmi intẽti facessi intendere, che io u'haurei da insegnare un modo, & dimostrar una uia, per cui la uostra Città fosse inespugnabile à nemici, fertile, & douitiosa ui diuenisse la terra ogni anno, e'l Cielo di tutte le sue gratie largo, e cortese; per cui impetrar potreste dalla bontà di Dio gratie di sanità, & certo aiuto, & soccorso in tutte le uostre aduersità, si come quell'Istrione in Roma (secondo scriue S. Agostino ne' libri della Trinità) quando in mezzo del Theatro fè a sapere al popolo Romano, che se fossero tornati al tal giorno, egli haurebbe lor palesato quel che ciascun di loro disiaua; qual di uoi d'un grandissimo desiderio nõ arderebbe per suo prò di saper que-*

sto? come que' Romani d'intendere da quell'huomo il commun lor disio, ilquale manifestādolo, disse, ch' era di comperar mercato, & di uēder caro. Qual cō larghissime proferte, & promesse questo mezzo, e questo sì grā secreto da me nō richiederebbe? Ma io nō per oro, nè per argento, ma perche si dia il douuto honore a chi si dee; affine che sia riuerito da uoi, & in terra quello spirito, cui tāto essaltò Iddio, et honora il cielo, per utilità, e gloria uostra, discouriruelo uoglio. Io dico, che con grādissima riuerenza habbiate ardentissima diuotione alla diuotissima, & Beata vergine BENVENVTA, carne dalla uostra carne, & osso dalle uostre ossa. Et accioche habbiate ad imprender tal diuotione, ecco che la sua uita hor ui presento la quale com'io habbia hauuta, & data in luce, ui dirò, poiche un picciolo, et necessario discorso haurò fatto. Sono terre, che si gloriano d'hauer prodotti huomini bellicosi, e forti: altre d'hauer generati marauigliosi, & diuini ingegni: altre d'hauer partoriti spiriti ueramente santi, e diui al cielo. Ma ueggiamo, qual di queste ha piu ragion di gloriarsi. I bellicosi, et forti tanto la lor patria difender possono, quāto son uiui, onde ueggiamo, che Hettore fin ch'e' uisse, difese Troia; ma morto non già, com'e' parla appresso Vergilio

Se difensar con armi unqua s'hauesse
Potuto Troia, anchor con questa destra,
Saria stata difesa.

An-

Anzi il piu delle uolte si uede, che quelli bellicosi, e magnanimi Capitani, o sono stati cagione della distruttiõ della loro patria, come Annibale di Cartagine; o essi stessi oppressa l'hanno, et priuata di libertà, come Cesare Roma. I belli, e diuini ingegni, chiari, & immortali per fama di loro diuini componimẽti, che di bene alla patria habbiano arrecato, o arrechino io nõ ueggio, se non una uana gloria d'hauer generati loro. Che prò apportò Homero a quelle sette città che per la sua origine tante contese ferono? Come la gloria di Pindaro non potè impedire Alessandro, che e'nõ saccheggiasse Thebe? ma solo ottẽne, che per sua riuerẽza la sua casa rimanesse in piedi? Che giouarono alla fine le machine e gli ingegni del diuino Archimede à Siracusa? Ma quelle città all'incõtro si possono tener ueramente felici, che producono Sãti al mondo; & hãno ben ragione di gloriarsi, ꝑcioche hãno i loro figli per loro Diui tutelari, che loro giouano, e loro difendono assai piu dopò morte, che quãdo erano in uita. Quinci leggiamo che molti ne sono appariti in forma di guerrieri a cauallo colla lancia in mano, hora dauanti le prime schiere de' suoi, hora sulle mura, & hauer posti in terrore, & in fuga i nemici. La onde, quanto la uostra Città gloriar si dee che non solamente ha prodotto huomini ualorosissimi nell'arme, in tãto che l'altre prouincie di lontano se l'habbiano elette per loro supremi Capitani. non solamente così letterati, che à grandissimi Principi sono stati cari, et da loro tenuti in gran pregio. ma per hauer tutte le gratie

colme dal Cielo, ha hauuto due glorioſiſſime Vergini Sante che come due rilucenti occhi nella ſua fronte eternamente riſplendono Maſſima io dico, & Benuenuta. Bene per uoſtra gloria & diſeſa, per diuin conſiglio à voi venuta, & nata. La coſtei vita ſcritta a penna in un Libro di pergamena preſtato dalle Reuerende Monache dalla Cella, ſuore, & figlie di coteſta città, ueder mi fece in Venetia il M. R. P. F. Pietro Frã chino Triuigiano, allhora Prouincial digniſſimo di S. Domenico, eshortandomi ch'io haueſsi fatt'opera, chè per honor di tal ſanta queſta uita uſciſſe in luce. Allhora io tante marauiglie per entro leggendo, a farlo con tutto cuore m'inanimai. Ma auiſando, che per due cagioni era bene, che quel libro io nella noſtra lingua riduceſſi; sì perche era ſcritto in rozzo ſtile Latino, benche da perſona per altro dottiſſima, Theologa, & ueritiera, laqual fu al tempo della ſanta, & parte da lei, parte da ſuoi Confeſſori, & famigliari ſeppe, & inteſe il tutto; sì perche ſcritto in uolgare, ogniun con maggior guſto letto l'haurebbe. La onde rihauuto appena da una mia graue infermità, a coſi honorata impreſa m'accinſi: nella quale hò ſoſtenuto nel uero gran fatica; tra perche le lettere erano intricate, e male ſcritte: & perche molte righe intiere erano coſi dal tempo conſumate (eſſendo ſtato il libro ſcritto già tricento anni), che m'ha fatto biſogno indouinare, anzi che leggere. Indi tra me cõſiderando a chi tal uita dedicar doueſſi, mi deliberai cõſacrarlo a coteſta molto Magnifica, &

il-

illustre Cõmunità. Percioche, a chi meglio t'haureb bon potuto consacrare i chiari fatti della figlia, che alla Madre stessa, ch'è di tutti quelli secretaria, & consapeuole? M'ha paruto anch'in questo far cosa che fosse in grado a quella Diua in cielo. Concio sia cosa che in un tempo con questa dédicatione darò occasione a uoi d'esser diuoti di lei; & a lei di giouar a uoi. Imperciochè uoi sete stati degni di scusa, se per l'adietro non le hauete portato quella debita diuotione: ne l'hauete inuocata, come conueniua nelle uostre necessità, non hauendo piena cõtezza della sua marauigliosa uita, ne tenendo memoria de' passati, & fatti miracoli. Ned ella hà uoi giouati, ancora che potuto hauesse, perche non l'hauete inuocata, ne pregata. Si come Iddio come che ueggia, & sappia il tutto, non ci dona le sue gratie, ne le disiate richieste ci concede, se non inuocato, & con ardentissime, & spessissime orationi, & calde lagrime pregato, et ripregato. La costei uita leggete, e rileggete ò Signori, legganla i uostri figli, & le uostre figlie, che ui glorierete con ineffabile allegrezza che sia nata da uoi una sì grã Diua. Grãde nelle astinenze, et discipline, et uera figliuola di S. Domenico. Grãde nelle infermità & tribolationi, e nella sofferenza emula di Giobbe. Grande, per essere stata seruita dagli Angioli, come una Maddalena. Grande, & forte nelle battaglie contra'l Demonio, com'una Giuditte cõtr'Oloferne. Grãde ne' rapti, e nelle riuelationi celesti, come seguace, e uera discepola di S. Giuanni Vãgelista. Grãde,

nello spirito della profetia, & quasi un'altra Olda. Grãde ne' miracoli a par di qual si uoglia altra Santa. Grande in uita, e grande in morte. Grãde per chiaro, & illustre legnaggio, ma piu grande per le sue uirtù. Grande in terra, e piu grande in Cielo. Adunque à questa sì gran Diua, & uostra sublime figlia, uoi Signori suoi Terrazzani, primieri dando buono essempio a gli altri, rizzate altari, ergete Tempi, porgete uoti. Costei con tutto affetto di cuore in ogni uostra necessità inuocate, & confidandoui nella sua protettione, di nulla habbiate paura. Imperciochè se in Grecia quelle patrie che riceueano i loro forti cittadini, ritornanti uincitori da' giuochi Olimpici gittauano a terra una buona tira di muraglia, onde il trionsante da entrar haueße, per segno ch'egli solo con la sua gagliardia, & fortezza quella terra di mura discinta difensar poteße. Or quanto piu Benuenuta, bella vincitrice del mondo, della carne, & del Diauolo, ritornata alla celeste patria, potrà difendere Ciuidal sua patria terrena da ogni hostile insulto, facẽdo per lei notte, e giorno la guardia di là suso? Se la Reina Hester saluò tutta la sua gente Hebrea colle sue preghiere appresso il Rè Aßuero suo sposo. Come la Vergine Bẽuenuta, sposa dilettissima del Rè celeste, la qual è già entrata, piu di trecento anni sono, in quello stellante thalamo, non potrà co' suoi meriti, e potentissimi prieghi, saluar Ciuidal sua Patria? Se Chiara, eßendo anchora in carne, fattasi portare inferma alla porta della città, pregando cõ effi-

ca-

cacissima oratione liberò il suo monastero, & la sua patria Assisi da man di Saraceni, che già sulle mura saliti erano; e fè sentir dal cielo quella uoce dicente, io sempremai ui guarderò. Come Benuenuta, spirito beato, assistente al cospetto di Dio, per le sue ardenti orationi non otterrà salute a Ciuidal sua terra, & da ogni aduersità la guarderà? Se un tempio intiero dedicar non le uolete, o potete, almeno ergete per hora una capella a suo honore come se le conuiene, cõ intentione di edificarle un proprio tempio appresso. Et tẽgo per certo che a quest'opera pia, e santa etian dio ui esborterà il Clarissimo Sig. Santo Contarino mandato da questa Serenis. Signoria Rettor a cotesta Città per uostro bene, nato da padre, e madre nõ solo chiari per nobiltà di sangue, ma per timor di Dio, e per santità di costumi: ond'egli dalla prima fanciullezza, come Lodouico Re di Francia, nel diuin timore istrutto, & in sante discipline alleuato, giouinetto preuenendo l'età, nel primioro Regimẽto, c'hebbe in Sacile, dimostrò quanto la carità Christiana, e l'amor di Dio regni nel suo petto, quando delle sue facoltà in quell'anno sterile, sostentò la pouertà di quella terra, facendo del proprio douitia alla cõmun penuria Et questo solo per segno della sua pietà, e dell'animo religioso, e diuoto basti. Percioche s'io uolessi dire della dolcezza, e gentilezza de' suoi cortesi portamenti, della innocentia de' suoi mansueti costumi, del generoso candor del suo bell'animo, della liberalità, della incorrotta, & inespugnabile giustitia, ch'

egli ne' suoi uffici esercita, & amministra, nè'l modo della pistola, nè'l tempo me'l sopporterebbe. Se i uostri occhi interni a cotesta montagna di Dio alzerete come Dauid, quand'e' gridaua, Leuaui oculos meos in montes vnde veniet auxilium mihi, uedrete bene, quanto soccorso, e quant'aiuto per lei ui uerrà dal cielo. Ve ne uerrà doppia utilità, per le uostre anime, io dico, et per li uostri corpi. Per le anime; percio che uoi, uostre sorelle, & figlie incitate, & spronate da una bella gara leggendo la uita di questa Santa loro cittadina, si sforzeranno ad ogni lor potere d'imitarla, & di diuenire anch'esse Sante. Onde per una n'haurete piu. Ve ne uerrà giouamẽto di corpi, & di beni temporali. Percioche questa Diua con tutto cuore inuocata ui procurerà dal Signore tutte le honeste gratie che bramerete, & ogni sorte di guarigione, come faceua da prima quando nouellamente passata in gloria, era inuocata, si come nella fine della sua uita ueder potrete. Percioche Iddio sempre è prõto a farne gratie: sempre i Santi desiderano impetrar per noi. ma noi non ottenemo il nostro desiderio, perche siamo freddi, et poco diuoti, nè andiamo per quella uia, per cui bisognerebbe. Quinci si uedrebbe cotesto popolo con mirabil concorso uisitare quella honorata Capella. Quinci le diuote femine a schiera, a schiera ad accender fiaccole, à sospender uoti, a far celebrare diuini sacrifici in quella andrebbono; come un tempo già faceuano. Da quella Montagna etiandio scenderà a uoi una eterna, & immortal gloria.

Con-

Concioſia coſa che ſi come di Chiara ſi uanta Aſſiſi, di Catherina uà ſuperba Siena, coſi ſi glorierà, & cõ gran ragione Ciuidal di Friuli di Benuenuta. Et alle Signorie Voſtre molto Magnifiche, & Illuſtri reſto baſciando le mani.

Di Vinegia a' 23. di Decembre 1589.

DISCORSO DELL'ANTICHITA', ET D'ALCVNE COSE PIV' Notabili di Ciuidal del Friuli.

Patria della Beata Benuenuta.

ESSENDO cosi gloria delle fruttifere, e generose piante la buona terra in cui elleno son nate, come allo' ncontro fanno grãde honore al fertile, e buõ terreno le pretiose piante che da lui nascono; come ueggiamo hauer dato così gloria, e splendore ad Athene, à Sparta, & à Roma, que' diuini huomini, & sì eccellẽti, & famosi nell'armi, & nelle lettere, come allo' ncõtro eglino da sì glorioſe, & honorate patrie riceuuto hanno. Per questa cagione non m' ha paruto cosa disconueneuole chè io con breuità facessi vn discorso d'intorno all'antichità & alcune cose più notabili di CIVIDAL del Friuli, patria della Beata BENVENVTA, la cui uita habbiamo descritta, à maggior gloria, & honore d'essa Santa felice pianta in si nobil terreno nata.

E si grande ne gli animi humani il desiderio della nobiltà laqual da gloria antica procede, che

che a quãto più antico, & glorioso principio la loro origine riportano, tãto più chiari, & illustri essi si tẽgono. Quinci veggiamo i Troiani uãtarsi che il loro Ilio sia stato edificato da Nettuno, & Apollo. & gli Athenieſi gloriarsi che della loro Athena sia stata Pallade fondatrice, laquale etiandio il suo nome le impose. Onde cõ grã ragione possono andare altieri i Ciuidalensi della loro antichità, & del loro fondatore il quale, com'è cõmune opinione, fù Giulio Cesare, che oltra à mille altre sue glorie, fù primiero fatto, e chiamato Diuo ne' Romani: da lui tutti i successori Imperadori presero il nome di Cesare. Et se alcuno uolesse il contrario dire, per non trouarsi di ciò authorità certa di scrittore antico, uerrà à dare maggior gloria d'antichità à Ciuidal, per essere stata inanzi di Cesare. Basta che Paolo Diacono che da questa città hebbe origine, & scrisse le cose de' Longobardi, nel primo libro scriua che Ciuidal fosse detta Forum Iulij, perciò che Giulio Cesare la istituì, & ordinò mercato di trafichi. Or sia come si uoglia: tutti li Scrittori che sono stati appresso, Foro Iulio l'hãno chiamata, & da esso Giulio Cesare, che da se cosi nominar la uolle, ella prese, & ha ritenuto il nome. Et Tolomeo scrittore più antico nelle sue tauole frà i luoghi mediterranei la pone à punto appresso il Natisone, in quel modo che ancora hoggidì è situata.

Vbidì prima questa Città a' Romani, & fù per

sua

sua maggior gloria colonia Romana, & m'imagino della Tribù Scaptia, per rispetto delle inscrittioni, nelle quali questa Tribu è nominata. Tolomeo chiama questa città colonia, & medesimamente Fratre Onufrio Panuinio nel libro dell'Imperio Romano; & di lei anchora il Sigonio ne' libri de Regno Italiæ fà honoratissima mentione.

Passò poi sotto l'Imperio de Gotti, ouero Ostrogotti, hauendo prestato ubidienza à Theodorico Rè, benche da lui fosse stata distrutta: & sotto di lui di nuouo edificata, sicome anchora inanzi patito hauea la medesima fortuna dal furor d'Attila Rè de gli Hunni, & alla fine da Cacano Duca di Bauiera.

Da Gotti uenne in poter de'Longobardi: onde Albuino Rè di quella natione la honorò della degnità Ducale, facendola capo del Friuli, & ordinandola seggio, de'Duchi del Friuli, alquale questa citrà poi diede il nome; essendosi chiamato il Friuli da Foro Iulij, antico & peculiar nome di questa città.

Estinto il regno de'Longo bardi ella si ricouerò sotto l'ali dell'Imperio de'Francesi, sotto'l quale uisse Paulino Patriarca, huomo santissimo & dottissimo, nobile cittadino di questa città, ilquale ottenne tanto di gratia da Carlo Magno che cominciò à dar principio alla signoria de'Patriarchi, sotto la quale la città di Ciuidal per

molti,

molti, & molti secoli fiorì con molta gloria essendo ella Metropoli di tutto'l Patriarcato; insinche declinando i successori dalla bontà di Paulino, & di molti altri Patriarchi si scoprirono per publici Tiranni. Onde questa città che per l'adietro in molte occasioni era conosciuta dalla felicissima Republica de'Venetiani deliberò scuotersi dal collo il Tirannico giogo & nell'anno della nostra salute mille quattrocento, & diecenoue si pose sotto l'ombra, & protettione dell'Imperio Venetiano. Ne passò il mille quattrocẽto, & vinti, che con questa occasione il Dominio si fè padrone con giusto titulo delle armi di tutta la Patria, discacciandone Lodouico Techio Patriarca huomo di cattiua natura, & nemico mortalissimo del nome Venetiano, il quale con Sigismondo Imperatore hauea congiurato abbattere, & gittar per terra questa gloriosissima Republica, spogliandola del Dominio di terra ferma, & dell'Istria.

La onde egli il maluaggio huomo cõ l'aiuto dell'Imperatore, & del Rè d'Vnhgeria, & del Conte di Goritia, Signor molto possente in Patria nel mille quattrocento, & uinti assẽdiò Ciuidal per molti giorni, saccheghiandole, & ruinandole intorno tutto il territorio, ch'era vaghissimo, & ampissimo; conciò sia cosa che la Città di Ciuidale haueua la piena superiorità di quattro castella, à cui mandaua i Rettori sotto

nome

nome di Capitani; il primo a Tulmino, il secondo a Plezzo, guardia dello stretto de' monti uicini alla Carinthia: il terzo a Rosazzo: il quarto a Fossumbergo: uacante la sede Patriarcale. Et questo territorio con giusta misura aguagliaua tutto l'auanzo della Patria. Et perche il Patriarca Techio non potè conquistar niente, ne auanzarsi nell'impresa nell'anno mille quattrocento, vinti sei: & nel mille quattrocento trenta uno, tutta uia con gli eserciti di Sigismondo guidati da Baroni Vngheri ritornò ad assediar questa Città ne mai potè romper la constantia, & la fede de' suoi cittadini, ne torgli dalla diuotione, & ubidienza dell'Imperio de' Venetiani.

Laqual città etiandio mostrò una somigliante affettione, & medesima inclinatione d'animi uerso la istessa Republica nell'anno mille cinquecento, & noue, quando eshortata, & mantenuta dall' incomparabil ualore di Federico Contarino ributtò l'esercito dell'Imperator Massimiliano guidato da Henrico Duca di Bransuich; Facendo conta, & chiara al mondo così in questa impresa, come nelle passate, & in tutte le occasioni, la sua perseuerante fedeltà uerso il dominio de' Signori Venetiani.

Nacque in questa Città Cornelio Gallo Poeta famosissimo, & celebrato da tutti i Poeti del tempo d'Augusto ad istanza del cui amore Vergilio compose l'ultima Egloga & anchora dal

mezzo

mezzo del Quartò della Georgica insino al fine abbracciaua le costui laudi, ma poscia cõmandã doglielo Augusto le riuolse, & mutò nella fauola d'Aristeo però che se da tutti li scrittori è detto che sia Foroiulienſe, non si può dir che sia stato d'altro Foro Giulio che di questo. Perche quel che hoggi si chiama, Friuli, & Patria, in tempo antico si chiamauano Carni. Più, non ueggio ch' alcuno si chiami dalla Prouincia, ma dalla patria adunque da Ciuidal, detta Foro Iulij, & non dal Friuli bisogna che sia detto. Et questo si antico, & famoso Poeta Elegiaco forse fù de i GALLI, hoggi dì illustre, & antica famiglia di questa città, laqual abbonda di molti Gentil' huomini: i quali di grandi fortune antiche viuendo splendidamente dimostrano in tutte loro attioni da che generoso, & antico legnaggio dicendano.

Vi nacque anchora Santa Massima Vergine ornata d'infiniti miracoli, la cui festa si celebra a' sedici di Maggio.

Et basti hauer per hora toccato breuemente queste cose, perciò che lungo sarebbe s'io uolessi trattar delle molte magnifiche, & honorate famiglie, delle quali in tutti i tempi questa città ha fiorito, de'cui chiari fatti non bisogna ch'io ne ragioni, hauendone fatto memoria Nicolò Cannusio ne' libri della restitution della Patria.

Giouanni Candido ne' commentarij delle cose d'Aquileia, & Volfangolatio ne' commentarij Romani.

LETTERA
DELL'AVTHORE
AL MOLTO
MAGNIFICO
& Illustre Signor

PAOLO BOIANO CON VN
Discorso della Illustre, & antica
Famiglia Boiana da cui
nasce la Beata
Benuenuta.

AL MOLTO MAGNIFICO, & Illustre

SIGNOR PAOLO BOIANO.

MVTIO SFORZA.

IO mi rallegro con V.S. Illustre, Signor Paolo, et con tutta la vostra famiglia Boiana, che habbiate hauuto nella uostra illustre Casa non una Reina, non una Imperatrice; ma una a cui ne' loro bisogni ricorrono le Reine, & cui inuocano con ogni humiltà le Imperatrici, come ueggiamo hauer fatto Costanza nel sepolcro d'Agnese. Vna Santa io dico, anzi per dir meglio una Diua. Et qual maggior splendore? qual maggior gloria dal Cielo a vostra Casa uenir potea? Se ueggiamo ne' Poemi Greci, & Latini quei forti, & antichi Heroi che di nulla cosa piu si uantauano che d'annouerare un Diuo, o una Diua da cui fossero discesi, nella loro casa. Quinci il fondator della uostra patria ch'anchora le diede il nome, Giulio Cesare io dico, di null'altra cosa andaua piu altiero, che d'esser discesо dalla Dea Venere, madre d'Enea, padre di Iulo da cui egli fu Iulio detto, onde Ce-

sare

sare Dioneo adulando ad Augusto il chiama Vergilio. Ma che stò io a raccontar fauole? Auguro io per costei una perpetua felicità, o per dir meglio incolumità alla uostra casa. Percioche si come Iddio perdonaua al popolo d'Israele, & tanto tempo il difese, & conseruò per amor d'Abramo, d'Isaac, & di Iacob, com'egli stesso diceua; & come perdonaua, & sostentaua i Rè della casa di Dauid per amor d'esso Dauid, così habbiamo da credere che haurà d'hauere in perpetua protettione, & in speciale cura la casa BOIANA *per amore & per antichi meriti, et continue preghiere della Santa Vergine* BENVENVTA *da tale stirpe discesa. Auguro etiandio un perpetuo splendore, & una eterna, & illustre chiarezza nella uostra Casa. Perciòche se nascendo il Sole la mattina (si come dicono quelli che de' segni del Sole trattano, & inanzi agli altri Arato, & Vergilio) si ritroua il ciel sereno, tutto quel dì se ne uà tranquillo & chiaro. ma non allo'ncontro. Non altramẽte hauendo hauuto il mattino della uostra casa una sì bella Alba, una sì serena, & consurgente Aurora, la Santa Vergine* BENVENVTA *io dico, figlia del Signor Boiano, ceppo Vecchio già piu di trecento anni di uostri antichi aui, ch'alla uostra famiglia co'l seme diè il cognome, s'haurà da giudicare che tutto il suo giorno sarà illustre, & sereno, come ueggiamo insino al dì d'hoggi essere auuenuto. Perche a proua nella uostra casa chi s'ha sforzato nella religione, chi nell'armi, chi nelle lettere farsi honore, & con nulla*

AL MOLTO MAGNIFICO, & Illustre

SIGNOR PAOLO BOIANO.

MVTIO SFORZA.

IO mi rallegro con V.S. Illustre, Signor Paolo, et con tutta la vostra famiglia Boiana, che habbiate hauuto nella uostra illustre Casa non una Reina, non una Imperatrice; ma una a cui ne' loro bisogni ricorrono le Reine, & cui inuocano con ogni humiltà le Imperatrici, come ueggiamo hauer fatto Costanza nel sepolcro d'Agnese. Vna Santa io dico, anzi per dir meglio una Diua. Et qual maggior splendore? qual maggior gloria dal Cielo a vostra Casa uenir potea? Se ueggiamo ne' Poemi Greci, & Latini quei forti, & antichi Heroi che di nulla cosa piu si uantauano che d'annouerare un Diuo, o una Diua da cui fossero discesi, nella loro casa. Quinci il fondator della uostra patria ch'anchora le diede il nome, Giulio Cesare io dico, di null'altra cosa andaua piu altiero, che d'esser discesso dalla Dea Venere, madre d'Enea, padre di Iulo da cui egli fu Iulio detto, onde Ce-

sare

ſare Dioneo adulando ad Auguſto il chiama Vergilio. Ma che ſtò io a raccontar fauole? Auguro io per coſtei una perpetua felicità, o per dir meglio incolumità alla uoſtra caſa. Perciochè ſi come Iddio perdonaua al popolo d'Iſraele, & tanto tempo il diſeſe, & conſeruò per amor d'Abramo, d'Iſaac, & di Iacob, com'egli ſteſſo diceua; & come perdonaua, & ſoſtentaua i Rè della caſa di Dauid per amor d'eſſo Dauid, coſi habbiamo da credere che haurà d'hauere in perpetua protettione, & in ſpeciale cura la caſa BOIANA *per amore & per antichi meriti, et continue preghiere della Santa Vergine* BENVENVTA *da tale ſtirpe diſceſa. Auguro etiandio un perpetuo ſplendore, & una eterna, & illuſtre chiarezza nella uoſtra Caſa. Perciòche ſe naſcendo il Sole la mattina (ſi come dicono quelli che de' ſegni del Sole trattano, & inanzi agli altri Arato, & Vergilio) ſi ritroua il ciel ſereno, tutto quel dì ſe ne uà tranquillo & chiaro. ma non allo'ncontro. Non altramẽte hauendo hauuto il mattino della uoſtra caſa una sì bella Alba, una sì ſerena, & conſurgente Aurora, la Santa Vergine* BENVENVTA *io dico, figlia del Signor Boiano, ceppo Vecchio già piu di trecento anni di uoſtri antichi aui, ch'alla uoſtra famiglia co'l ſeme diè il cognome, s'haurà da giudicare che tutto il ſuo giorno ſarà illuſtre, & ſereno, come ueggiamo inſino al dì d'hoggi eſſere auuenuto. Perche a proua nella uoſtra caſa chi s'ha sforzato nella religione, chi nell'armi, chi nelle lettere ſarſi honore, & con nulla*

muola di difetto oscurare, o denigrar lo splendore del chiaro dì della famiglia. La uita di questa uostra santa cauata per me dalle tenebre del silentio hauendo io dedicata alla sua, & uostra patria meritamente, con gran ragione anchora a V. S. Illustre & a tutta la sua generosa famiglia la consacro. acciochè primieramente riceuuta con generale applauso, & commune letitia di tutta la patria, sia etiãdio accettata, et riconosciuta in casa ond'ella nacque, in cui uisse, et morìo, cõ particolari abbracciamenti, & tenere lagrime de suoi cari parẽti, & nipoti, & precipuamẽte da uoi che tenete il nome di Paolo suo fratello, così ualẽte nell'armi, ch'accõpagnò lei a Bologna a uisitar il sepolcro di S. Domenico. Accettatela dũque con quella generosa amoreuolezza, & splendida carità che conuiene, & rallegrateui d'hauere un sì fausto, & felice Genio in casa, anzi un sì prospero nume, & una Diua tutelare in Cielo, ch'assistendo inanzi a Dio, & sempre per uoi, & tutta la famiglia pregando, ui saluerà, & ui scamperà d'ogni pericolo, & infortunio: d'altra maniera che li Dei Penati il Troiano Enea. Riceuanla anchora, et abbraccinla con esso uoi i Padri di cotesto Monastero di S. Domenico a uoi uicino, loqual ella così spesso uisitò, in cui uide sì belle uisioni, & riuelationi, e'n cui sepellita fè tanti miracoli. Riceuila cotesto uenerabil clero che da lei hebbe essempi di sì santa uita, & a molti suoi canonici mandò gratie di sanità dal cielo, che è di rendite dotato, & accresciuto da un fratello di essa Santa, loro

cano-

canonico. Vẽganle incontra ad abbracciarla le ſacre ſuore clauſtrali, & quelle del Monaſtero maggiore, & quelle dalla Cella, in cui ella grã tẽpo uiſſe, facẽdo a quelle ſuore angelica compagnia, e'n cui operò tãti miracoli. Corrano ad abbracciarla coteſte Pinzoche re dell'oſſeruãza di S. Domenico come à loro glorioſa capitana: et in ſomma cõ eſſo uoi tutti egualmente la riceua, et abbracci nõ ſolamẽte Ciuid al ſua Patria, ma etiandio tutto il Friuli, & tutta la Patria; lei in uochi, a lei faccia feſta, a lei canti hinni, come a colei, ch'è loro commune gloria, & perpetuo ornamento.

Et perche per conſiglio, & per mezzo del Signor Gioſeppe Pedanio Dottore, & Aduocato quì in Vinegia tenuto in grande ſtima, mercè della ſua ſingolare eloquentia, & dottrina, del cui gran ualore ne fan fede i clienti, delli quali la ſua aperta caſa è quaſi ſempre piena, alla cui amoreuolezza, & corteſia certo io deggio aſſai, e'l quale è affettionatiſſimo di tutta coteſta città, & precipuamente della uoſtra Illuſtre Famiglia, come ſuo Dottore & aduocato io ho hauuto la particolar Genealogia della Caſa Boiana, m'ha paruta coſa cõueniente per maggior honore d' eſſa Sãta piãtar quì queſt' arbore, come uno immortal Trofeo di uoſtra gloria carco d'arme, et di ſpoglie da inuiſibili, et uiſibili nemici riportate di cui è radice, e trõco il Sig. Boiano, e principal ramo eſſa glorioſa Vergine Benuenuta, ueſtito dell' intatto fior della Verginità, et di ſantiſſime opre, frutti di uita eterna.

Et a V. Signoria Illuſtre baccio le mani.

BREVE DISCORSO DELL'ANTICA, & Illustre Famiglia,

De' BOIANI, da cui nasce la Santa.

ERA l'altre illustre famiglie di Ciuidal del Friuli è stata molto illustre & antica, & per ricchezze molto conosciuta la famiglia BOIANA la quale per hauer hauuto tãte persone segnalate per suprema santità, & per incomparabile valore nell'armi, non solamente si può dire che sia delle principali nella Patria, & nel Friuli, ma etiandio nella Italia, come veder si può da i personaggi, che di tempo in tempo in lei hanno fiorito, & in grande stima, & ammiratione sono stati appresso il mondo, come di mano in mano, qui di sotto gli anderemo rassegnando.

Federico adũque Patriarca d'Aquileia si metta in fronte com'un fiammeggiãte Piropo à questa illustre famiglia, ilquale il Candido nelle cose d'Aquileia si pensa, & và confermando che sia stato della famiglia de'BOIANI. Egli frà l'altre cose memorabili che fece con animo franco, & inuitto ardire discacciò da Italia l'inondation

de'Tar-

de'Tartari, che con gran terror di questi paesi haueano penetrato, & discorso in sino alla Patria, gente fiera, e bestiale, che mãgiaua carne humana. Onde Patria da tali Polifemi, & Antropofagi per lui liberata, a lui dee immortali gratie.

Boiano dopò costui tenga il primiero luoco come antico, & honorato ceppo della famiglia, che à lei diede il cognome de'BOIANI, ilqual è degno di molta laude, prima per essere stato di gran giudicio & valore, onde meritò non meno il grado di caualiero, che di consigliero appresso Volfero, & Bertoldo Patriarchi d'Aquileia: appresso si può chiamar felice per essere stato Padre d'vna razza di Sante, & di Santi, & d'vn figlio c'hebbe pochi pari nell'armi. Percioche costui delle figlie n'hebbe tre, che furono dedite tutte à Dio: Beatrice Monaca claustrale, & d'essemplare vita, & Maria la qual stette sempre, & visse in perpetuo voto di Verginità, compagna carissima, & aiutatrice della nostra Santa come nella sua vita appare. Et BENVENVTA con si auspicato nome al mondo venuta per far lieta, & felice per la sua gloria non solamente la sua famiglia, ma etiandio la sua patria, & tutta la Patria. Risplende questa Santa in questo sereno Cielo della sua illustre famiglia quasi Luna piena, piena di Christo Sol di Giustitia, & tanti suoi chiari Nipoti sfauillando intorno a lei à guisa di lucenti, & minori Stelle l'adorano non

altra-

altramente, che i fratelli Gioseppe com'egli si vide in sogno. Costei subito dopo morte mercè della sua santissima vita à tutto'l mondo chiara, & de gl'infiniti miracoli, che Iddio per lei in sua vita, & dopò morte fece, hebbe titolo di Beata, & le furono rizzati altari, come insino al dì d'hoggi si vede alla Chiesa di S. Domenico di Ciui dal sua patria à man sinistra nell'entrar del Tempio, ou'è il primo altare.

Ferono compagnia in questo santo, & angeli copropositо alla loro honorata, & Diua sorella.

Corrado, ch'anch'egli entrò nell'Ordine di S. Domenico, & fù di molta dottrina, & di santi costumi, osseruantissimo del rigor dell'Ordine, ch'allhora era nel colmo del feruore per esser prossimo à i tempi del Santo institutore. Et Vorlico il qual si consacrò pur à Dio, & essendo Canonico d'Aquileia, & di Ciuidal, uolle essere buon dispensatore delle ricchezze, che gli hauea dato Iddio. Onde hauēdo fatte infinite limosine à poueri, per lasciar vna memoria del suo animo pio al mondo; frà l'altre opere di pietà Christiana essendo ancora viuo assegnò al venerabil Capitolo, e clero di Ciuidal sua patria molte rēdite, affinche ogni anno con conueniente solennità si facesse, & celebrasse la festa di Santo Vorlico nel suo giorno.

Paolo Boiano loro fratello vedendo, che la lor famiglia sarebbe del tutto estinta, s'egli non

sosse rimaso nel'secolo, deliberò di star nel mondo, & auisando, che nulla cosa fà più chiaro l'huomo in questa vita, che l'armi, vedendosi di corpo robusto, & d'animo ardito, & guerriero si diede in tutto all'essercitio dell'armi. tanto più che allhora l'armi erano in maggiore stima, che non sono hoggi massimamente le genti d'armi, per non esserli anchora trouate scoppette, & bombarde, & le condotte allhora erano in maggior pregio come appare nelle Historie di quei tempi. Essendo dunque all'arte militare ben formato, & inchinato della natura, seguendo la sua inclinatione riuscì miracoloso, & singolare, in quella. Onde sotto Raimondo della Torre Patriarcha d'Aquileia difese Tolmino, contra le genti d'Othone Duca di Carinthia. combattè valorosamente il Castello di Gruspergo contra i Nobili di Vill'alta, iquali infestauano non poco il territorio della città di Ciuidale. Più, nó satiandosi mai di guerreggiare per lo suo gran valore, si ritrouò quasi à tutte le imprese del suo tempo, hora seguendo le parti de'Patriarchi: hora del Conte di Goritia: hora di particolari Castellani, con li quali essendo bandito dalla patria non ò per che, pien di sdegno, & d'ira, quasi vn'altro Coriolano contra a Roma, occupò il Borgo di Ponte di Ciuidal, & poco mancò, che non hauesse vindicato le ingiurie, che i suoi ingrati cittadini fatte gli haueano, con por

re fuoco per tutto. Nacque di questo grand'huomo Corrado, secondo di tal nome nella famiglia, il quale non volendo cedere alla gloria del Padre, si sforzò anch'egli, ò di pareggiarla, ò di vincerla. Onde per farsi chiaro, & famoso al mondo, & per mostrar segni del suo valore, fatto Caualiere a spron d'oro, visse molti anni nelle corti de gl'Imperadori. Indi tornato a casa si mantenne sempre nella dignità del suo grado, con molto splendor di vita, & per tante sue virtù fù grande, & stimato non solo nella sua città, ma etiandio in tutta la Patria. Percioche mostraua fra l'altre gratie a lui donate dal Cielo vno inestimabil valore in tutte le giostre, & in tutti i torneamenti, ch'in quel tempo si faceano nelle corti de'Patriarchi, & de'Conti di Goritia, & d'Ortimbargo, & de'Signori di Camino. Dopò costui, fra i più segnalati della famiglia con gran ragione s'annouera.

Federico Boiano, il qual auanzò tutti i suoi di prudenza. Questi per certo per tante sue marauiglioſe virtù è degnissimo di poema, & d'Istoria, & a cui non solamente Ciuidal, ma tutta la Patria di commun consenso rizzaſero statue di bronzo, & marmo, per tanti beneſitij da lui riceuuti. Egli come che dalla giouentù haueſſe seguito l'armi, portandosi con molto valore nelle cose de'Patriarchi, nulla di meno nell'età matura di si fatta guisa in se stesso si raccolse, che

dando

dando ſaggio, & ammirabile eſſempio della ſua ſapienza, & prudenza a tutto il Friuli, vacante la ſede Patriarcale, per la morte di Lodouico della Torre Patriarca, da tutto il Parlamento di general conſenſo fù fatto Vicedomino di tutto il Patriarcato. In queſto ufficio egli dimoſtrò tãta giuſtitia, tanta prudenza, tanta deſtrezza, che di lui fe marauigliare il mondo. Egli tolſe l'armi di mano a molti inſolenti, & ſcandoloſi. Egli guardò, & difeſe da inſidie, & correrie di nemici tutti i confini del Paeſe, egli amendò, & correſſe molte leggi Forlane: Egli introduſſe molti nuoui ſtatuti per publico beneficio. Onde per ſi chiari fatti, & lodeuoli portamenti meritãdo nome di vigilante Argo, s'acquiſtò vna immortal corona di gloria. Ma non ſpauentato dalla coſtui grandezza, & ſplẽdore venne appreſſo

Corrado terzo di tal nome nella ſua famiglia, che ſi sforzò di pareggiar Federico anzi uincerlo con nuoui titoli: Perciò che fatto chiaro, & famoſo per lo ſplendor dell'arme, in cui era riuſcito inuitto guerriero, & Capitano, di ualore, & di corteſia, ſuperò non ſolamente tutti i ſuoi cittadini, ma etiandio tutti gli altri Forlani, auanzandoſi ſempre in nuoui honori accreſciuto da più degnità, & titoli: onde come ornato di più corone n'andò altiero. Concioſia coſa ch'egli fù Podeſtà di Muggia: Hebbe titolo di Marcheſe d'Iſtria: Guidò come conduttiero alcune bande

di

di caualli di Francesco Carrara Prencipe di Padoua. dalla costui gran fama mossi i Fiorentini se lo mandarono chiamando, per farlo Generale delle loro genti d'armi. Ma si come hauea mostrato il suo gran ualore nell'armi fuora, così dimostrò la sua gran prudenza & incorrotta giustitia in toga nella casa. Imperciò che essendo stato fatto Maresciallo della Patria, grado nel quale gli huomini nobilissimi nel Friuli giudicauano tutti i casi atroci commessi nelle strade publiche: bandiuano, assicurauano i banditi: richiamauano à casa i forusciti: & finalmente sostentauano tutto il peso della publica quiete: egli hauendo dati molti essempi della sua gran giustitia uolle alla fine far una cosa che fosse corona & singolar sugello di tutti i suoi chiari fatti. La onde con mirabil fatica fù authore che la sua patria con tutta la Patria scuotendo il Tirannico giogo de' Patriarchi, si ritirasse sotto la dolce ombra delle amoreuoli, & pacifiche ali dell'inuitto Leon Veneto. Ond'egli meritò che si come liberata Roma al primiero Bruto rizzò statue per li discacciati Regi, cosi la sua patria con tutta la Patria con titolo di Padre di Patria a lui ergesse qualche statua per li scacciati Patriarchi in memoria eterna di sì lodeuole opra.

Si annouera, & è segnalato dopò costui.

Francesco Boiano, il qual fù fatto caualliere da Federico terzo Imperatore, ilquale nel tempo

po ch'egli uenne à Venetia, oue con imperial pompa, & apparato fù riceuuto, per camino alloggiò in Ciuidal del Friuli.

Habbiamo ragionato delle persone che per Sã tità hanno dato ornamento a questa casa. Habbiamo discorso di coloro che per ualor dell'armi, & per li supremi maneggi delle cose del mõ do l'hanno esaltata, & arricchita: resta che trattiamo d'alcuni che l'hanno con lettere illustrata. Adunque dopò Corrado fratello della Santa che fù di gran dottrina nella religione, ue ne sono stati due fratelli figli del caualier Francesco dianzi nominato, ualenti nelle discipline, & bel le lettere, ciò è Vincislao, & Eustachio. delli quali Vincislao, fù huomo di singolar giudicio nelle cose oratorie & poetiche; & per queste sue rare, & si belle arti fù intrinseco, & carissimo a Matheo Giberto Vescouo di Verona, ilqual tenuto in grandissima stima da Leon Decimo, & Clemente settimo, com'huomo anch'egli di gran giudicio, & ornato di belle lettere fauoreggiò Mõsignor Pietro Bembo, M. Giulio Camillo, & Monſ. Hieronimo Vida, e'l Fracastorio, i quali à proua lo cantarono. Tra questi grandi letterati fù anchora fauoreggiato dal Giberto Vincislao Boiano per essere anch'egli grã letterato, al quale in Patria tutti i nobili intelletti portauano grã rispetto, & ne faceuano grandissima stima, tenendolo per lo suo acre, & sottil giudicio per

un'al-

un'altro Aristarco del suo tempo.

Eustachio fratello di lui fù huomo d'una marauigliosa eloquentia, laqual non solamẽte hebbe per don di natura, ma etiandio riuolgendo molti libri di Retori, & d'Oratori Greci, & Latini, egli con gran cura, & con sommo studio se l'acquistò, & di questa fè chiare, & euidenti proue non solo nella sua patria, ma etiandio ne' colleggij di sua Serenità in Venetia, appresso li quali difendendo le cose publiche della sua città, con tanta facondia & con si bel dire, & con tanta energia spiegaua le sue ragioni, ch'appresso di tutti che con marauiglia l'ascoltarono, meritò nome d'eloquentissimo & perfetto Oratore.

Chiude cosi bella schiera, & fa che rispondano bene, l'ultime cose alle prime il Signor Paolo Boiano herede, & nipote di si chiari, & antichi auoli, ilqual non solo non traligna punto da loro, ma ornato di rare uirtù si sforza pareggiali: ò uincerli: & con un marauiglioso tẽperamento con tal ualore si porta ne gli affari del mondo che dimostra da che maggiori ualoroso nell'arme, & nell'imprese egli discenda, mentre herede d'antiche ricchezze liberalmẽte egli se ne serue, & splendidamẽte uiue. Et da l'altro canto è cosi inclinato alla religione, & all'opere pie: è di uita cosi innocente, & di tranquilli, & santi costumi, che dà saggio per tali gratie, & virtù esser ueramente nipote della Beata Benuenuta.

DELLA VITA DELLA BEATA, & diuotisſima VERGINE BENVENVTA da Ciuidal d'Auſtria del Friuli.

DESCRITTA PER LO SIG. MVTIO SFORZA.

PROEMIO.

QVEL celeſte ſpoſo ch'uſcì dal ſuo Verginale, e real thalamo uenendo al mondo, fattoſi ſeder alla ſua deſtra la Reina ſua ſpoſa, la Santa Chieſa io dico, rilucente in dorata ueſta, & ornata di ua rietà, di più corone etiandio incoronar la uolle, ciò è di più, & diuerſi ordini di Religioſi: infra i quali à par di tutti gli altri riſplende quel del glorioſo San Domenico, in cui come in una bella corona d'oro eſſo diuino ſpoſo, & ſuperno Fabro ui poſe in prima quel chiariſſimo inſtitutor dell'ordine à guiſa d'un fiammeggiante Carbonchio. Dapoi come un Chriſolito, l'An-

gelico Dottore San Thomaso d'Aquino, indi come un rosseggiante Rubino ci mise S. Pietro Martire, del suo sangue uermiglio. Appresso nõ altrimente che una pretiosa, & candida Perla ui assise la Beata Vergine Benuenuta, degna da comparargli a sì fatta gemma per l'intatto fior della sua purissima Castità per tacer delle altre anime sante che di mano in mano sono andate questa corona fregiando. La costei vita prendo io à scriuere, cauandola da profonde tenebre di silentio, in cui gran tempo s'è giaciuta sommersa, ad honor prima di Dio, che di sì bei spiriti adorna la terra, e'l Cielo; poi à gloria d'essa Beata, & diuotissima Vergine: affine ch'à lei s'adempia quanto a lei uiuente la Reina de' Cieli promesso hauea, ciò è che la sua vita co' miracoli sarebbe stata al mondo palese; & à diletto, & prò de' leggenti. concioßia cosa che se mai uita di Santa empiè di diletto, & spiritual consolatione gli animi de' Lettori, la costei uita nel uero in questo à null'altra cede. Percioche chi non rimarrà consolato leggendo le belle visioni che l'anima di costei rapita fuor del corpo uide in Cielo come una seguace di Paolo Apostolo? chi non stupirà, & conoscerà di quanta degnità sia un seruo, ò una uerace serua di Dio, leggendo come questa infermasu cinque anni cibata, & pasciuta per man dell'Archangelo Gabriele? à chi non parrà essere in Paradiso, leggendo hora costei esser uisitata da Vergini Sante, hora più uolte dal Saluator nostro, hora dalla sua glorioßissima madre, hora da Angioli, hora da altri

tri Santi,& Sante? Per far miracolosi i loro poemi, & esaltargli sopra l'humana Natura,per arrecar marauiglia,& diletto insieme hanno sempre finto i Poeti scender gli Dei dal Cielo,& negotiar con gli huomini,& apparir loro o nelle battaglie, o nelle altre occorrenze. acciochè il poema haueſſe del diuino, e del celeſte. & hanno con queſto auiſo hauuto il loro intento. Or s'un fauoloſo Poema che alle uolte piu toſto à peccare, che ad altro ben n'induce, tanto diletta; quanto piu dilletterà i lettori che hauranno guſto di ſpirito la vita di queſta Santa viſitata da Dio in grandiſſime riuelationi, vincitrice piu uolte in manifeſte battaglie del Demonio,a cui coſi s'aperſe il Cielo in mandarle bene ſpeſſo i ſuoi ſupernicittadini,che di lei ſi può dire che fu ſempre in Paradiſo. Oltra il diletto di queſte miracoloſe narrationi n'hauranno ancora il prò i leggenti,iquali leggendo la regola,e'l rigor della coſtei vita ſi sforzeranno d'imitarla,per farſi anch'eſſi partecipi di quelle riuelationi, & conſolationi celeſti,& alla fine della gloria eterna.

CAPITOLO I.

Siede posta nelle foci d'Italia, in luogo molto forte, fra Foroiulienſi, Tranſpadani da Plinio detti, Ciuidal d'Auſtria del Friuli, città ueramente antica, & detta da prima Forum Iulij, da cui tutto'l paeſe d'intorno preſe il nome. Fu ruinata ella primieramente da Theodorico Rè de gli Oſtrogotti, & poſcia da Cacano, o Cancano Re de gli Auari, o Pannoni. Concioſia coſa che dicono gli Hiſtorici che à queſta città erano antepoſti i Duci de' Longobardi. De' quali Giſulfo Duca nel tempo che regnaua Agiulfo, & Phoca era Imperatore, fu da queſto Cacano preſo, & uccíſo. Indi Romalinda moglie di lui per amore tradì à Cacano queſta città che gagliardamente ſi guardaua, & difendeua, con patto ch'egli haueſſe a torſela per moglie. Ma quegli hauuta la città trattò la Donna, come Tatio Rè de' Sabini Tarpea hauea trattato. Fu detta dopò Città d'Auſtria, percioche (come alcune Hiſtorie affermano) eſſendo mancato Luitprando Re, Roſimonda ſua conſorte, ch'era di ſtirpe de' Signori d'Auſtria, perſuadendola Irprando, s'inſignorì di queſta città allhora detta del Foro di Giulio, & quiui ſoggiornando, & uedendo i generoſi

neroſi coſtumi di quei cittadini, & il loro indu-ſtrioſo ingegno, che dimoſtrauano ne' grandi ma neggi, quinci ſi partì, rinõtiando loro il gouerno della città, ſolamente tenendoſi il nome, & il titõlo di eſſa. Ilche uedendo i cittadini, & conſiderã-do la gran liberalità di queſta Reina, uolendole in parte render guiderdone di tanta corteſia, de-liberaro, & uollerõ che queſta città, città d'Au-ſtria foſſe nominata, in memoria della Reina, ch'era della famiglia de' Signori d'Auſtria. Ma dopò alcuni anni da uarie guerre, & da diuerſi Principi afflitta, ſi dierono ſpontaneamente al feli ce gouerno della Sereniſſima Republica di Vine-gia, che gli ha ſempre come buona madre gouer-nati, & difeſi. Queſta città di mano in mano è an-datã dapoi auanzandoſi, & già ſi uede ornata di molte nobili famiglie. paſſa per mezzo di lei il fiume Natiſone, ſopra ilquale euui un ſuperbo ponte di pietra, che di lui congiunge ambedue le riue. In queſta adunque dà honeſtiſſima madre & da nobil padre nacque la diuota Vergine Ben uenuta nell'anno della noſtra ſalute mille ducen-to cinquantaquattro, à quattro di Maggio, nel qual giorno correua la feſta di San Floriano, il qual Martire ſotto Dioclitiano Imperatore per cõmandamento d'Aquilino Prefetto, legatogli un Saſſo al collo, nel fiume Aniſo fu precipitato, e'n cui pur ſi celebra la ſolennità della corona del

Signore. Ma nata questa figlia i suoi non lo uoleano far sapere al padre, che Messer Boiano si chiamaua, per non dargli piu dispiacere. Concio sia cosa ch'egli hauea sei altre figlie femine senza alcuna prole maschia. Ma indouinando egli la cagion del silentio, & quelche esser potea, disse, Hor ditemi liberamẽte, emmi nata qualche altra femina in casa? à cui essendo stato risposto che sì, egli con allegrezza, & alta uoce hebbe detto. Et el la pur sia la benuenuta; & uoglio che Benuenuta si chiami. Questa da suoi primi, & teneri anni cominciò non solamente a disprezzar le vanità del mondo, ma etiandio à discordarsene a fatto. percioche essendole talhora ornata la testa da una sua sorella di gioielli, di reticelle d'oro, & d'altri fregi, accioche cosi uaga, & ornata fuor di casa uscisse, & andasse a danze; ben tosto, partita colei, ponea giù tutti quelli ornamenti, & si ricopriua il capo d'un puro uelo, cercando sempre luogo secreto & riposto per far oratione. lo qual ella eletto s'hauea dietro alla sua casa nel suo giardino uer la Chiesa della Beata Vergine Maria, laqual è posta in cima d'un'altissimo monte. Oue dallo spesso, & frequente inginocchiarsi, da i molti passeggi, dalle assidue prostrationi, o inchini fino à terra che Venie chiamano i Frati, da stãcar qual si uoglia gagliarda persona, ch'ella il dì usaua di fare, era in tal guisa la terra spogliata della verdu

ra

ra dell'herbe, & indurata, che penſato haureſte quella eſſere ſtrada fatta, & ben battuta dal continuo calpeſtio, & caminar delle genti. percioche d'intorno ou'ella non caminaua, non ui era poca verdura. Ma quando tal uolta per lo mal tempo, o mutatione dell'aere, o altra cagione compier le orationi, & diuotioni non potea, che s'hauea proposto di fare, entraua nella ſecreta ſua cameretta in cui dormiua con una ſua ſorella detta per nome Maria, laquale nel proponimento di ſeruar Verginità compagnia le facea. Quiui ſerrato l'uſcio in ſecreto al ſuo padre eterno oraua oue coſi il giorno, come la notte attendendo alle contemplationi, alle orationi, & vigilie menaua una vita piu toſto Angelica che humana. Concioſia coſa che da i ſette anni infino a i dodeci ogni giorno non ceſſaua infatigabilmente la ſua lingua con grande attention di mente a recitare innumerabil uolte la ſalutatione Angelica, & l'oration del Signore, hora ad honore della Santiſſima Trinità: hora a riuerenza. della Natiuità, & hora ad honor della Reſurrettione di Noſtro Signore: Hora ad honor della Beata Vergine Maria, & aſſai piu dell'uſato nella feſta dell'Annuntiata ch'era a lei ſpeciale feſta facea pur l'iſteſſo nel dì ad honor de' Patriarchi, de gli Agnoli, de gli Apoſtoli, de Martiri, de' Confeſſori, & delle Sante Vergini. Oltra i digiuni, & le altre aſtinenze che faceua. ac-

compagnaua anchora queste orationi vocali, e mentali con gesti del corpo, con far nel dì quasi infiniti inchini, o prostrationi che Venie chiamano.

Come la B. Benuenuta si sforzò conformar la sua vita con quella di S. Domenico, & come fù visitata da tre Vergini Sante.
Cap. II.

COme questa beata Verginella giunse a i dodeci anni, così crescendo in virtù, come cresceua in età, si sforzò di conformar la sua uita in quanto a lei era possibile, con quella del glorioso S. Domenico, la cui fresca memoria spiraua anchora santità, & rigor di uita & zelo d'emulatione à suoi seguaci, percioche essendo quel Santo passato in gloria alli mille, ducento, & uinti uno, & questa nata nel mille ducento, & cinquanta quattro, se ben contiamo, dal transito del Santo al natal di questa Vergine non ui trascorse ro piu che trenta cinque anni. Il perche si diede tutta a castigar la carne, & però da i dodeci anni del-

della sua età portò il Cilicio per sei anni, & mezzo. Sapeua questa che S. Domenico sempre tenne una catena di ferro cinta a i lombi, laqual, morto lui, trouò nel suo corpo Frà Orlando, & se la tē ne per sé, ma poi la diede in dono à Frà Giordano General dell'ordine, & successor di S. Domenico, & quinci anch'ella incitata da bella gara portò per due anni sù l'ignuda carne una catena di ferro. Andò cinta per due altri anni etiandio d'una fune pur sù la carne ignuda: la qual co'l tempo crescendo tutta uia il corpo, & ella non la toccando mai, di sì fatta maniera entrogli nella carne, che in continui trauagli, & grandissimi tormenti la mise; per cioche non se la potea leuar da dosso senza tagliar la carne. Ma non uolendo questo ad alcun discoprire, ricorse all'usato rifugio della oratione, pregando il Signore che in tal bisogno le porgesse la sua aita. Et ecco che'l suo spirito fu rapito dal corpo, come il piu delle uolte auuenir le soleua, & poi che a lei fè ritorno, ritrouò la fune dauanti a lei gittata, da nulla parte rotta. Altri dicono che fu stata la catena, & non la fune, & per conferma tion di ciò apportano, che la imagine della Sāta in memoria eterna di questo miracolo con la catena cosi intiera in mano anchor si uede. Poscia à que sta Verginella apparue un dì la Vergine delle Vergini: ond'ella le fè voto della Verginità, & la tolse per sua Signora, & padrona, & allo'ncontro quel

la

la Reina lei per sua figlia spirituale accettò. Simil patto fè etiandio con San Domenico, quando primieramente le apparue. Hauea sentito etiandio costei che S. Domenico per diece anni continui non hauea beuuto vino, quando era Canonico Regolare. Et ella in ciò pur lo volle imitare. La onde diece anni, & piu non beuuè mai vino. Et fè questo con tanta accortezza, & destrezza, che mai auueder non ne fè il padre, nè la famiglia. Percioche infingea talhora di bere del vino, ma in verità non ne beuea, & talhora lo nascondeua, onde quelli di casa si pensauano che se l'hauesse beuuto. Per molto tempo etiandio non mangiò della carne. Si come anchora non ne mangiò San Domenico. Molte, & molte notti passaua senza sonno, & specialmente quelle, in cui ueniano le principali feste. Et quando alle uolte in quelle era assalita dal sonno, accioche dormir non potesse, agresta, o aceto si metteua ne' cantoni de gli occhi. Non dormì mai S. Domenico in letto, ma o in terra, o sù la paglia. Et questa buona discepola anch'ella per molti anni non dormì in letto: ma sopra l'ignuda terra ponendosi una pietra per guã ciale. Alle uolte prendeua un poco di sonno, ma l'auanzo del tempo in contemplare, & in orare spendea. Era costume di quello ammirabile huomo di Dio S. Domenico di darsi tre discipline la notte con la catena di ferro, la prima se la daua

per

per ſuoi peccati, l'altra per gli altrui, la terza per le anime che ſtanno nel purgatorio. Et queſta ſanta imitatrice d'un coſi gran padre, ſi daua etiandio ogni notte tre diſcipline con una catenetta di ferro. Ma eſſendo ella troppo offeſa in sù le ſpalle a lungo andare per sì fatte diſcipline, come buõ padre hauendo compaſſion della figlia le apparue il Beato Domenico, ilqual piu uolte famigliarmente innanzi apparuto l'era, dicendole, ch'ella haueſſe fatto intender tal coſa a Frà Corrado ſuo Confeſſore, & che in queſto fatto ſecondo il conſiglio di lui gouernata s'haueſſe: onde eſſendo ella uenuta in Chieſa il dì ſeguente per far queſto, ritenuta dalla troppa vergogna, al detto ſuo Confeſſore ciò non diſcoueriſe. Il perche le apparue la ſeconda, & la terza fiata il B. Domenico, riprendendola che detto al Confeſſor non lo haueſſe, & comandandole che in ogni maniera glielo haueſſe manifeſtato. Oltre à ciò, le diſſe. Haurai da ſapere ch'è ſtato ordinato da Dio, che tu in queſto tẽpo ſia nata in cui egli foſſe entrato nell'ordine de' Frati Predicatori affine che tu co'l ſuo conſiglio dirizzi, & gouerni la tua vita. Et tu haurai bene per lui, & a lui per te ſuccederanno proſpere le coſe. Et in tal maniera contra ſua uoglia uenendoſene al confeſſore, facendo a ſe ſteſſa gran forza, con gran copia di lagrime gli diſcoueriſe il tutto, & ubidì a' ſuoi conſigli. Ma Frà Corrado il

Con-

Confessore si fè dar da lei la catenetta, & dopò sempre se la tenne, uietandole che non si desse piu somiglianti discipline. Nella tenera età quando anchora non era atta a digiunare, incominciò a digiunar di continuo la Quaresima Maggiore del la Pasqua, & le Quaresime di S. Martino. Di sì fatta maniera, che in alcune Quaresime Maggiori un dì digiunaua in pane, & acqua, nell'altro giorno si contentaua d'una semplice uituanda, fuor che gli altri tempi dell'anno, in cui quasi sempre come S. Nicolò, digiunaua tre uolte la Settimana, & alcuni di quelli giorni in pane, & acqua, non lasciati però giamai da parte tutti gli altri digiuni commãdati da Santa Chiesa. Fuggiua la publica conuersatione delle donzelle, o altre persone, standosi quasi sempre in casa, & specialmente nella secreta cameretta della oratione. Onde standosi il padre nel tempo del verno la sera a pigliarsi solazzo con la sua famiglia a canto al fuoco, come soglion fare i secolari, ella non uolea star presente mai a tali passatempi, ma sola nella sua cameretta attendeua a contemplare, & ad orare. La onde standosi una uolta il suo padre fuor della sua camera separato dalle altre persone per compier di dire l'ufficio del la Madonna, che ogni giorno recitar solea, udì la figlia che da entro parlaua con alcune persone. Et uolẽdo uedere che cosa si fosse, aperta la camera entrò a lei, & ritrouandola sola, disse, oue son quel

le

le persone che poco innanzi teco ragionauano? Et ella rispose. Voi stesso ueder il potete. Percio che nell'aprir dell'uscio erano sparite tre Sãte Vergini, che ragionauano cõ lei, cioè Santa Caterina, Santa Agnese, & Santa Margarita, si come disse il suo Confessore, a cui ella poscia il riuelò. E'l suo padre ritornò fuora, & marauigliandosi tra se stesso di là innanzi l'amò piu, e la tenne in maggior riuerenza. Et la sua sorella anchora, che con lei dormiua nel letto, facea fede che alle uolte si risueglia ua intendendo lei come se parlasse con alcuna persona. Et vedendo talhora risplendere un lume nel la camera, diceua. Bẽuenuta uedi? che lume è questo? Laqual a lei rispondeua. Dormi, riposati, & non hauer di ciò pensiero. Intese il Frate, che scrisse queste cose, da un famigliar di casa, ilquale hauea pensiero de' caualli del fratello di queste vergini, che circa mezza notte uenendo egli co'l caual lo carico di gran soma di fieno, & aperta la porta essendo entrato nella corte della casa, uide per le feneſtrelle della camera in cui staua Benuenuta, uscir tanto splendore, come se tutta la camera ardesse di dentro, ilquale essendo entrato nella stalla, & hauẽdo scaricato il fieno, & adagiato il cauallo, ritornato fuori non uide piu detto lume. Ogni dì la mattina alla messa, & la sera a Compieta ueniua al la Chiesa di S. Domenico, saluo se qualche tempo contrario, o altro grandissimo impedimento rite-

nuta

nuta l'haueſſe. La qual chieſa tanto era lontana da ſua caſa quanto duo tiri di baleſtra. Et ſe era feſta, ella preueniua il tempo, et era nelle veſpre, nè ritornaua in caſa, ſe non udita Compieta, percioche ſentiua marauiglioſe, e grandiſſime conſolationi nella Salue Regina. Talche dopò il veſpro ſerrando ſi per li ſacriſtani la Chieſa, entraua con una ſua ſorella, & con una ſua compagna ſpecialiſſima, & fedele amica, in una certa caſa uicina alla chieſa, accioche dopo il veſpro aprendoſi la Chieſa piu toſto in quella entraſſero. La mattina ſoleua infino a terza ſtar in Chieſa, ſaluo ſe per auentura per qualche biſogna d'importanza non haueſſe potuto aſpettar la ſorella, ch'alla Chieſa accompagnarla ſoleua: ouero ſi cõtentaua che la ſorella ſe ne ritornaſſe in caſa con patto, che circa terza ueniſſe a torla. Et tutte queſte coſe di buoniſſima uoglia ſofferiua il padre, percioche per la ſua ſantità le portaua gran riſpetto, & l'amaua teneriſſimamente piu che l'altre figlie. Ne ſi uolea aſſidere a menſa, ſe prima ella non ritornaua in caſa. Laqual mangiando co'l padre in un medeſimo piatto, pareua che mangiaſſe della carne, nientedimeno non ne mangiaua, ma fingeua, ouer celatamente la naſcõdeua; percioche tutta la intention ſua era di ſoggiogar la carne allo ſpirito. Di che tutto dì andaua troncando i deſideri della carne, & le coſe neceſſarie alla uita. non ſodisfacendo mai a pieno al-

la

la uolontà della carne. Et fra tante astinenze portaua una faccia gioconda, & allégra. Hebbe sempre a male dir male di persone absenti, anzi riprendeua chi in sua presenza hauesse d'altri con biasmo parlato. Et hauendo saputo & inteso che molte mormorationi eran fatte alle uolte di lei contra ogni uerità, non se ne prendeua sdegno, ne mica si commoueua nell'animo, ma hauendo compassione a quei che detto male haueano, con modo di Carità, & gran mansuetudine diceua: Ho piu dolor per essi, che per me. Impercioche fanno piu danno à loro stessi, ch'à me.

Come li spiriti maligni incominciarono ad apparirle & a trauagliarla.

Cap. III.

TVtte queste cose uedendo il nemico dell'human genere, & in lei assai piu altri segni di santità, cominciò a portar inuidia alle felici, & sante opere di lei, & si deliberò uincerla, o ingannarla, apparẽdole in persona sotto diuerse forme. La prima uolta essendo ella giouinetta, & assai bella, le apparue quando sola oraua in un luogo secreto del suo giardino in forma d'un bel giouane, &

le

le disse: Perche hora fai queste cose? Le potrai fare in altro tempo, ma uieni hora, & prendiamone solazzo della nostra giouentù. Ma hauendosi ella riuolta per ritirarsi in casa, colui disparue, ne ueder si potè, oue andato si fosse. La seconda fiata in simil forma le apparue standosi ella sola nella sua camera, dicendole che ueniua a lei mandato da parte del suo Confessore, per dirle che non hauesse seruato il uoto della Verginità, il qual hauea fatto. Et dicendole ella. Io non ti credo, impercio che tutti i predicatori in publico predicano il contrario, & ad alta uoce chiamando la fante, quegli disparue, & non fu piu ueduto.

Similmente facendosi una uolta capitolo prouinciale, in cui il suo Confessor fu fatto Prior d'un luogo, se gli fè a uedere egli in specie d'un Frate passaggiero portando pessime nouelle cosi del Capitolo, come del suo Confessore. Del Capitolo disse, che grandi diuisioni, & questioni, assai turbulentie, percosse, e ferite ui erano state. Del Confessor di lei diceua, che se n'era andato uia con una Donna, & ch'era uscito dell'ordine, & che perciò era in grande infamia. Ma ella dicendogli, ou'è il tuo compagno? ei rispondea. L'ho lasciato di fuori. All'hora riconoscendolo ella, lo riprendeua, come hauesse osato prender l'habito d'un sì grand'ordine, & scongiurandolo per Giesù Christo che di tutte queste cose le dicesse la verità, rispon-

ſpondeua, il tutto eſſere ſtato menzogna, & che hauea detto quelle coſe, per affligerla, & per dar le manco maninconia, & doglia. Le apparue ſomigliantemente à mezza notte nella ſua camera, dormendo la ſua ſorella, & ella perſeuerando in oratione, in forma d'un cane che diſcorrea per la camera odorando co'l naſo, & facendo romore, ilqual diſcacciato da lei a guiſa che ſi ſogliono diſcacciar i cani, ſe n'andaua uia, & di là ad un poco ritornaua facendo pur fracaſſo. Et hauendo ciò piu uolte fatto, diceua ella, che cane è queſto che non ne laſcia ſtar in pace? & allora egli riſpõdeua, Ben ſaprai che cane io ſono. Et ella. Poi che tu ſai parlare, non ſei de' noſtri cani, & trauagliandola colui con molte uillanie, e minaccie, Riſpondeua ella. Io non ho di te paura, fammi il peggio che puoi. Et il nemico: ſe non foſſero quegli & que gli che ti ſtanno appreſſo, io farei tantoſto la mia uendetta: Et dopò molte altre parole hauute frà loro egli minacciando a lei, & ella villaneggiando lui, lo licentiaua dicendogli, che ſe n'andaſſe con quella maledittione, che Iddio a lui diede; & à ſuoi ſeguaci quando gli diſcacciò dal Cielo alle pene, & miſerie eterne: ond'ei ſi partiua con urli, & grandiſſimi gridi. Percioche come incominciaua a parlar con lei, non oſaua partirſi ſe non licentiato. Vn'altra notte altresì le apparue tre uolte in forma di gatta, che giua diſcorrendo per la ca-

mera,& dimandando ella che gatta quella si fosse che la trauagliaua facendo quel romore? egli con uillanie,& minaccie in uoce humana rispose, & dopò molte parole hauute uicendeuolmente tra loro garrendo si partì. Se le rappresentò etiandio in forma d'un serpe. Vna uolta essendo di giorno con la sua sorella nel suo giardino, & sua sorel la stando da lei lontana, un gran serpe uerso lei a correr cominciò,& chiamando ella la sorella in aiuto ad alta uoce, subito quello disparue in certi luoghi occulti. Et ecco nella uegnēte notte le apparue nella sua brutta forma. Et dicēdole egli,che fai ò mala femina,& ella rispondendo che faceua, & tutta uia pēsaua di fare quel che piacesse a Dio. Ei rispose: Et hieri pur di te mi uendicai. Et ella disse,in che maniera ti uendicasti di me? Quegli rispose, Quando hieri nel giardino hauesti paura, & ad alta uoce tua sorella ad aiutarti chiamasti: la qual disse. Tu pur fosti quello che hieri correua per uenirmi adosso? Et egli, Madonna sì, & ella: io non ho di te paura, apparmi pur in qual si uoglia guisa. Somigliantemente un'altra fiata in forma di serpe le apparue. Percioche standosi riposata un dì nel luogo,ou'era usata di dormire,esso in forma di serpe a poco a poco entrò ne'suoi panni, & ella hauendosi dinanzi accorta ch'era il nemico, & conoscendolo, sopportò con patienza fin che del tutto appo lei si stendesse. Et essendo dì

sì

sì fatta fredezza che à gran pena sofferir lo potea, in un tratto gittando i panni di sopra con sua propria mano lo prese per mezzo, & con tal forza lo gittò, e ripercosse al muro, che dal romore parue che spezzato si fosse. Ma quegli subito alzando la testa, & auuentandosi uerso lei, minaccioso cominciò a farle terrore, e spauento. Ne potendosele auuicinare ella incominciò a farlo uergognare cõ parole, dicendo che per giusto giudicio di Dio era auuenuto, che quel che prima d'Angelica bellezza era ornato, si uestisse di forma d'un'immondissimo, & abomineuole animale. Due fiate stãdo ella in oratione di notte, gittò certe pietre uerso lei per le feneſtrelle della sua camera, e poco dopò a lei entrò chiedendo che le sue pietre gli rendesse a cui ella disse. Io non ho niente del tuo, & lo dimandò donde hauesse tolte quelle pietre. Et ei rispose, che una tolta n'hauea dal fiume Natison, ilquale scorre appresso la Città dal luogo che si chiama Pila; & che l'altra l'hauea presa dalla calcara de' Frati del suo ordine. Et aggiunse. Io era andato là per uendicarmi di quel tuo schiericato, & non ho potuto, facendo tu oration per lui. Alle uolte altresì si facea ueder da lei assai terribile, cioè con occhi ardenti, & con zanne lunghe, & sporte in fuora, & a guisa di porci cinghiali mouendo le mascelle & spumando con la bocca, le faceua grandissima paura, & spauento. Ma ella co-

me che fusse assai debile della persona, nientedimeno rincorata, e rinforzata dall'aiuto di Dio staua assai costante contra lui con parole, & risposte. Là onde l'hebbe a dire una uolta quel pessimo nemico, che uuol dire che par morta, & che non puoi parlare, & tuttauia cosi mi stanchi ch'io non son buono a risponderti? Hauendo egli hauuto altresì da Dio potestà sopra di lei, che la potesse offender nella persona, molte fiate, & in molte guise grauissimamente la trauagliò nel corpo, tal hora cosi fortemente la gittaua in terra che la mattina sputaua sangue, & alle uolte cosi grauemente la batteua la notte, che poi nel giorno se le uedeua no nel uiso, & nelle mani i segni delle busse. La prendeua anchora, & in alto la leuaua, & con tal furia la faceua cader in terra, che il uelo andaua lõtan dalla sua testa. Ma una uolta lottando egli gagliardissimamente contro di lei, & hauendola gittata in terra, Ella rinforzata dalla uirtù di Dio, si leuò in piedi contro di lui, & prendendolo, se'l gittò sotto piedi & ponendogli il piè sopra il collo, cominciò con uitupereuoli parole a uillaneggiarlo, & sopra di lui sedendo, no'l facea partire. Ma quelli dall'altro canto gridando che hora mai lo lasciasse andare, percioche a bastanza suergognato l'hauea, & che non haurebbe hauuto ardire per lo innanzi se non con grandissima sua uergogna comparire dauanti i suoi compagni. Alla fine

quan-

quando le piacque, lo lasciò andare con quella maledittione che Iddio da principio diede a lui, & à tutti i suoi. Ma quegli con sì fatto romore, & grido si partì, che se le altre persone cosi l'hauessero potuto intendere, come l'intendeua Benuenuta, l'haurebbon potuto intendere piu che per un miglio lontano. Et ciò fece ad essempio di santa Margarita nella cui festa questo etiandio auuenne. Per cioche cosi le hauea insegnato il suo Confessore. Et in piu, & altre guise le apparuero i maligni spiriti che non potero restar in mente di colui, a cui ella queste cose raccontaua:

Come li santi, & le sante & li beati spiriti le incominciarono ad apparire. Cap. IIII.

ET perche questa diuotissima Vergine in tutte queste già dette apparitioni & lotte de' demonij era non poco afflitta nel corpo, & nello spirito, Christo dopò quelle tribolationi, grandissime consolationi le daua, in tanto che in lei si uerificauano quelle parole dell'Apostolo Paolo, si come abbondano le passioni di Christo in noi, cosi per Giesù uien la nostra consolatione. Impercioche subito dopo'l contrasto de' Demonii le ap-

pariuano in persona diuersi santi, & Agnoli. Alle uolte la Beatissima Vergine: talhora gli Angeli: hora alcuni Santi, & spessissime frate il beato Domenico. Il piu delle uolte anchora le sante Vergini, cioè Santa Caterina, & Santa Agnese. Et queste due spessissime uolte da lei ueder si faceano. Tal hora etiandio altri santi, & piu sante, le quali la cõfortauano, & consolauano, & commendauano, come colei che gagliardamente hauesse combattuto. Et diceuano che Iddio permetteua che ciò si facesse per suo bene, ciò è per accrescimento de' suoi meriti, & per maggior gloria de' guiderdoni. Et che queste cose un dì per l'auuenire sarebbono fatte chiare al mondo. Si come leggiamo del Saluator nostro che dopò la vittoria delle tentationi del Diauolo, uennero gli Angioli, & lo seruiuano. Tal che per queste tentationi, & lutte, & per le opere già dette de' digiuni, vigilie, venie, & orationi stanca, & consumata contrasse una gran debolezza di corpo, & in uarie infermità incorse. Ne però lasciò di uisitar la Chiesa secondo il suo costume, come habbiamo già detto, ne meno l'usate opere della contemplatione, della oratione, & della diuotione. Alla fine a sì fatta debolezza uenne, che per cinque anni non si potè mouere da un luogo ad un'altro, se non portata dall'altrui aiuto.

Come

Come si pose à letto per una infermità, nel laqual, per cinque anni non potè caminar mai sola.

Cap. V.

ERa questo tempo non potèa ritenere nulla sorte di cibo che hauesse preso se non l'acqua sola. Ma ne gli ultimi quattro anni le sue mani percosse da un continuo tremore a tutt'hore forte si moueano a guisa di Paralitica. Vltimamente a tanto uenne che non potea star corcata per la strettezza del fiato, percioche allhora non potea rifiattare. Là onde fu di mestiero che se le facesse una sedia, nella quale per alcuni anni dì, & notte, & d'ogni tempo sedendo solamente menaua la sua uita. Et dal lungo, & perpetuo sedere a questo uenne, che la carne nelle parti di sotto spogliata della pelle cosi s'attaccaua a i panni che sotto posti l'erano, che quando per alcuna necessità si leuaua, non senza maggiore scorticamento della carne, & qualche spargimento di sangue non picciolo dolor ne seguiua. Et in tutte queste cose non s'udì mai da sua bocca sconcia parola di lamẽto, o di mormorare. Ma in ogni cosa ringratiando humilmente il Signore dimandaua che ancho

ra le aggiugneſſe maggiori infermità come più haueſſe piaciuto alla ſua diuina uolontà. Et auuegna che co'l corpo mouer non ſi poteſſe, tuttauia la ſua anima ſi moueua oltra miſura co'l ſanto deſiderio della ſua uolontà. Percioche deſideraua eſſer co'l ſuo corpo, coſi inferno nella Chieſa di San Domenico, in cui molte, & grandiſſime conſolationi ſpirituali ſentito haueа coſi nelle Meſſe, come nella Salue Regina, & in alcune grandi ſolénità che occorrono per lo giro dell'anno. Là onde la ſua ſorella Maria uolendo ſodisfare a queſto sì grande, e ſanto deſiderio della ſorella le ritrouò una fante gagliarda, e robuſta di corpo, che ogni Settimana lei portaſſe una uolta in chieſa. Non però dopo molti giorni quella ritrouata una ſcuſa da loro ſi partì. Et perche non ſi ritrouaua perſona che la poteſſe portar in Chieſa incominciò in gran maniera ad affliggerſi, & a chiedere aiuto cõ lagrime, che qualche perſona ſi ritrouaſſe che in queſta parte al ſuo deſiderio ſodisfaceſſe. Là onde la ſua ſorella a queſto effetto con pagamento ritrouò alcune donne, lequali in poche uolte ſtancate non con prezzo, non cõ prieghi uollero ciò piu fare. Ma uedendo la ſorella Maria ch'ella però troppo s'attriſtaua, & affliggeua, ſe le offerſe a tal meſtiero ſe ſteſſa, laquale benche non haueſſe beuuto uino giamai, nondimeno era gagliarda di corpo. Et non oſtante la febre

quar-

quartana c'hauea, tuttauia la portaua ogni settimana una uolta almeno alla Chiesa, per tutto quel tẽpo che n'hebbe di bisogno. Et auuegna che molti della terra motteggiassero di questa portatura, impercioche inchinata la portaua sulle spalle, & di ciò non poco si uergognassero il padre, & la madre (percioche pareua una cosa da ridere) niente dimeno quella che la portaua non potea far di meno che non sodisfacesse alla uolontà della sorella per l'amor che le portaua, & quella che portata era per contentare il pietoso desiderio della sua diuotione non potea darsi pace se portata non era.

Come fè uoto di uisitar il Sepolcro di S. Domenico. Cap. VI.

ALla fine hauendo la Vergine compassione alla fatica della sua sorella, & desiderãdo tor uia le dicerie, & mormorationi del popolo, con gran diuotione, & con ardentissimi prieghi si riuolse al Signore, richiedendo sopra di ciò il suo consiglio, & aiuto. All'hora Iddio le pose in cuore ch'ella facesse uoto al beato Domenico che se p li meriti, e prieghi di lui da quella infermità guariua, subito che hauesse potuto, douesse uisitar il suo sepolcro. Et hauendo palesato questo suo pro-

proponimento ad un suo fratello giouane di gran ualore, ilqual benche all'esercitio dell'armi della secolar militia dedito fosse, tuttauia era religioso. & diuoto, & portaua gran riuerenza alla sua sorella Vergine sacrata, che da lui dimandaua se la uolea accompagnare infino à Bologna al sepolcro del beato Domenico se mai il suo uoto fosse stato adempiuto, & hauesse ottenuto il desiderato effetto. A cui egli rispose, Sorella, non dico infino a Bologna, ma se Iddio ti farà gratia della sanità, son pronto, & ti prometto di accompagnarti infino a Roma. Là onde la sua sorella con allegrezza, & diuotione consentì al uoto. Si ritrouauano ancora iui peravventura presenti due Donne sorelle carnali, una vergine, & l'altra vedoua, ambe due di Dio diuote, nate d'una honorata famiglia di Ciuidal, & queste promisero di douer andar con lei, se'l uoto hauesse ottenuto il suo effetto, ilche in nulla maniera credeuano poter riuscire. Tal che dopò queste cose ella si diede tutta à far oratione, sempre riuolgendosi al Signore. Et ecco intanto uenne la festa da lei desiata, ciò è dell'Annũtiatione di Nostra Dõna, a cui hauea special diuotione, & nell'hora di mattutino con tutto'l cuore si diede a contemplare le allegrezze di sì grande festiuità: & riposandosi allegra nella dolcezza di questa contemplatione, ecco il suo spirito fu rapito in cielo, & uide un palaggio ripieno, e lampeggiante

d'un

d'un lume ch'imaginar non si potrebbe, ornato d'oro, & di gemme, e d'altri ineffabili fregi, & ornamenti: & in questa uscì fuori il Signor nostro Giesù Christo d'habito Pontificale uestito, co'l Diacono, & Subdiacono; & con duo Acoliti secondo i loro ordini de' loro paramenti adobbati. Et ecco la beata Vergine coronata del suo Diadema uēne con le schiere, e chori delle Vergini innāzi al Signore. Et tutti chini facendo riuerenza se n'andarono a seder nel loro luogo. Dopò questo tutti gli ordini de' Santi secondo i loro gradi uennero; & inchinandosi tutti a Dio, ciascuno fu assettato, e collocato nel suo luogo. Ma incominciando gli Apostoli l'ufficio della Messa, Rorate cœli desuper, &c. tutti seguirono cantando. Et essendo andato l'ufficio innanzi infino alla purificatione, mandò la beata Vergine sorridendo quello spirito che là era stato rapito, dicendogli per la beata Agnese, che gli piacesse hora mai di partirsi, perciochè hauea ueduto à bastanza, & lo spirito rispose che in nulla maniera di là partir si uolea. Et hauendo mādato la seconda uolta, & hauēdo lo spirito rispōsto del medesmo tenore, mandò la terza fiata dicendogli che securamente se n'andasse, per che hoggi la uerrò a uisitare in casa sua. Et subito lo spirito se ne ritornò al corpo. Et ecco la santissima madre di Dio Vergine Maria consolatrice di tutti gli afflitti, uestita d'una luminosa, & splendi-

dissi-

dissima gonna, e'l beato Domenico con l'habito del suo ordine si appresentarono dauanti il letto dell'inferma Vergine, à cui la Reina disse, Iddio ti salui ò figlia; La qual stupefatta in uno, & tallegratasi rispose, chi siete voi, Signora? Et la Reina à lei, Io sono quella madre di Dio, laqual cotante uolte tu hai chiamata in aiuto. Et la Donzella alla Reina. Siate la ben uenuta, Signora mia. Poscia dopò alcuni ragionamenti la Reina soggiunse. Piace hoggi al mio figlio per li meriti, & prieghi di questo tuo padre Domenico, che di corpo, & d'anima tu sia sana & salua. Come tu haurai riceuuto la sanità, uuole che tu faccia palese a gli altri che p intercessione & preghiera di lui sia stata sanata. Et hauendo detto queste, & altre cose, lequali ella al suo solo Confessore cioè al suppriore di Ciuidal discoprir uolle sotto sigillo di secreto, accioche egli no'l palesasse a persona del mondo fin ch'ella in questa vita uiuesse, la Reina co'l suo compagno se ne ritornò in Cielo. Ma uenuta la mattina tosto alla chiesa de' Frati Predicatori si fè portare dedicata al nome di San Domenico. Et dopò celebrata la Messa hauendo riceuuta la sacra communione, & perseuerando in render le gratie, Ecco ritornato il Padre San Domenico s'appresentò dinanzi a lei, & prendendo con la sua destra la man di lei, disse, leuati sù, figlia. Et subito alla uoce di lui rizzata si leuò in piedi, sentendosi stendere,

dere, e sciorsi senza pena le gambe attratte, e ritirate, & le tremanti mani cessar dalla primiera agitatione & mouimento, & da tutte le occulte infermità esser liberata s'auuide, & le fu renduta una faccia d'Angiola. Et in tal guisa il beato Padre Domenico la menò dentro il choro, & quantunque il sacristano lo uietasse, nondimeno la sua sorella, & quelle altre due sorelle che con lei haueano fatto il uoto, & molte altre Donne la seguitarono, marauigliandosi ch'ella caminasse; nè minor marauiglia prendendosi ch'ella contra'l suo costume entraua al Choro, non uedēdo però chi la guidàua, & in quel camino scorta le facea. Ma il beato Padre hauendo lei collocata dauāti all'altar maggiore consecrato al suo nome, ritiratosi poscia dietro l'altare al Ciel fè ritorno. Iui adunque hauendo compito di render le gratie, si leuò in piedi cō piena, e perfetta sanità. Ma le Donne che ciò anchora non sapeuano, la uoleuano aiutare da i lati a leuarsi in piè. Ma ella le rimoueua, dicendo non hauer bisogno di quel mestiero, percioche da tutte le infermità era stata liberata, & mostrando le mani ferme ne piu tremanti, & caminando con le primiere forze, dimostraua di non hauer piu bisogno dell'altrui aita. Da per se stessa adunque non appoggiata a nessuna uscita dal Choro, hauēdosi fermata un poco a render gratie innāzi a l'altar della Madonna, ritornò all'altare di San Domenico.

menico. Mà i Frati ch'iui radunati s'erano marauigliandosi di sì fatta liberatione, e restitutione di sanità, uolendo far proua se anche dall'infermità del uomito, e del ributtar il cibo fosse sanata, le posero una uiuanda di riso con latte d'Amendole del quale presane conueniente quantità, si confortò, ritenendolo, & da quello sentendo giouamento. Alla fine quella laquale con gambe attratte, & inferma era stata portata in Chiesa, se ne ritornò in casa non appoggiata a bastone, nessuno porgendo le la mano, ne seggietta alcuna portandola,

Come compì il uoto della sanità riceuuta. Cap. VII.

ET dopò pochi giorni non ingrata del beneficio, ne discordata del suo uoto co'l suo fratello, & con la sorella, & con quelle altre due Donne diuote della sua terra se n'andò a Bologna a uisitar il sepolcro di San Domenico, facendo palese a tutti, si come hauea hauuto in comandamento, ch'ella era stata liberata per li meriti, & prieghi di San Domenico. Quando arriuarono à Vinegia haueano deliberato per Chioggia andar a Bologna, ma poi per camino mutarono pensiero, onde andarono per Padoua. Et ciò fu fatto

per

per uolontà di Dio, perciochè di là haueano da uenire il ſupprior di Ciuidal Confeſſor di lei con un ſuo fratello carnale, che pure era Frate dell'ordine de' Predicatori, iquali ueniuano dalla corte di Roma. Eſſendo adunque il ſuppriore, e'l compagno arriuati in Padoua, uedendo Benuenuta cõ la ſua compagnia, rimaſero preſi da grandiſſima marauiglia. Perciochè l'hauean laſciata, quando da Ciuidal ſi partirono, talmente inferma, che ſi credeuano piu toſto douerla ritrouar morta che uiua. Ma quella con una faccia allegra, & giocon da, come conuiene a Santi, diſſe. Ecco io ſon ſana, vedete il mio viſo, & riſguardate le mie mani. Ma il ſupprior ritiratala da parte ſi fè raccontar per ordine il miracolo in lei fatto. Perciochè ancora a perſona del mondo il modo del miracolo detto non hauea. Se non ciò ſolamente che'l Beato Domenico l'haueà liberata. Et le comandò il ſupprio re che a ciaſcun che l'haueſſe dimandata doueſſe paleſare il miracolo, & etiandio il modo, & l'ordine del miracolo, come in commandamento dalla beata Vergine hauuto hauea. Le commandò anchora ſeueriſſimamente in uirtù di Santa Vbbidiẽ za, come potè, per cui era obligata ad ubbidirlo, ſi come ſuo padre ſpirituale, che gli haueſſe manifeſtato qual uita haueſſe menato nel tempo paſſato, & che gratie in queſta uita Iddio fatto le haueſſe. Perciochè uedeua che quella era di grã merito ap-

preſſo

presso Iddio, & per cagion dello stupendo miracolo, nouellamente auuenuto: & per cagion della santità della uita, laquale in parte sapea. Allhora ella in tal maniera sforzata, & assai contra sua uoglia raccontò à lui cose assai grandi, & marauiglio se hauendo prima patteggiato con lui che non le douesse palesare a persona del mondo mentre che ella fosse uiua. Allhora gli manifestò l'austerità della uita che hauea menato in fin da suoi primi, e fanciulleschi anni. Et quanti, & quali combattimenti co'maligni spiriti hauuto hauea. Et in che maniera, & quanto spesso dalla beata Vergine, & da gli spiriti beati era stata uisitata. Et etiandio quali uisitationi, & ragionamenti con santi di diuersi ordini hauuto hauesse. Et in che guisa, & quanto allo spesso era rapita in spirito, onde cosi in Cielo, come in altri luoghi hauea ueduto le grã di marauiglie di Dio. Dopò questo a Bologna ag giunsero oue diuotamente compiuto il uoto con grandissima festa se ne ritornarono. Ne d'era da marauigliare, percioche nell'andare, & nel ri tornare haueano hauuto per compagno del cami no San Domenico, si come per la beata Vergine l'era stato promesso. Alla fine giunsero a Vinegia, oue la diuotissima Benuenuta uisitò la Chiesa de' Frati Predicatori. In cui essendoui presente il lettore, & molti Frati, & una moltitudine di Gentil Donne, dimandata essendo dell'ordine della re

stituita

stituita sanità, temendo non fosse biasmata per ua naglorioſa, ricusaua di raccontarlo, dicendo che n'haueſſero dimandato il suo Confeſſore, a cui ella hauea data licenza, & potestà di discouritlo. Ma alla fine uinta dalla importunità de' Frati, & di quelle Signore, narrò loro il già detto miraco lo come di sopra habbiamo scritto, fuor che quel rapto del suo spirito in Cielo, che primieramente auuenne. Ilqual dopò a Frà Iacomo suo fratello fè conto, e chiaro per ordine. Alla per fine giunse ro a casa, oue per alcuni anni durò sana & sincera. Ma ella non contenta di questo dono, cominciò da capo a debilitar la sua natura con digiuni, & ui gilie, & altre astinenze. Percioche sempre uole ua nella sua carne patir alcuna cosa per l'amor di Christo, che per lei tante pene soffertе hauea, & sempre la mortification di Christo portar seco nel suo corpo. Il perche quando ueniua in Chie sa, & quando ritornaua secondo il suo antico co stume, il qual mai tralasciar non uolse, era huopo che sempre dalla sua sorella fosse condutta, in cui ella s'appoggiaua, a tanta debolezza era uenu ta.

Come ritrouò gratia d'entrar al monaſterio delle ſuore da S. Domenico & che tentationi del Diauolo iui le auuennero.

Cap. VIII.

MA ritrouò tanta gratia appreſſo le ſuore dell'ordine de'Predicatori ch'erano in Ciuidal, & appreſſo i Frati che di loro haueuano il gouerno dopò il miracolo fatto, c'haueua libera podeſtà d'entrar a loro, & di ſtarſi con loro quãdo uoleua eſſendo ella pinzocchera. Et auuenne che ſtandoſi ella con loro s'ammalò di febre. Et le dimandarono in gratia alcune ſuore ch'erano piu affettionate di lei, che ſi rimaneſſe con loro, nella camera oue albergauano, accioche ſi conſolaſſero con lei, & l'aiutaſſero nelle ſue neceſſità. Trà lequali era piu ardente & amoroſa la Vergine Margarita, nobile di legnaggio, ma piu nobile per humiltà, laquale come andaua il giorno, coſi ſi ſtaua la notte ueſtita & calzata per ſeruir lei, non hauendo il proprio letto, ou'era uſata a dormire. Ma ſe talhora ripoſar ſi uolea, ſi ponea ſopra le tauole reclinando la teſta ſopra il letto

to della inferma. Ma il maligno ſpirito che altre uolte era ſolito di trauagliar Benuenuta, uenne al luogo oue ſi ſtaua con le ſudette ſuore, & con percoſſe, & terrori, & altre foggie tanto fu lor moleſto, che ſi poſe ſu le ſpalle di ſuora Margarita, & cominciò fuor di modo a ſtrignerla, & uolerla affogare. Allhora eſſa incominciò a ſcongiurarlo dicendo. Spirito maledetto, Io ti ſcongiuro per lo padre, per lo figlio, & per lo ſpirito ſanto, & per li meriti di queſta ſanta perſona che tu mi laſci ſtar in pace, & allhora ſi partì da lei facendo un fracaſſo, come ſe ſopra il ſolaro foſſe caduto qualche gran peſo. Montò pur ſopra di lei due, & tre altre uolte, & in ſimil guiſa a cader uenne, difenſandoſi ella con le medeſime arme, alla fine entrò ſotto gli aſſi ſopra di cui erano fatti i letti, & cominciò a far romore, rodendo, e lacerando, e ringhiando a guiſa d'un cane, o d'orſo, che rodeſſe oſſa, o laceraſſe ſtuore, e drappi. Ma quando ſi partì, cominciò a partirſi gridando, facendo un coſi horribil ſuono, e fracaſſo, che maggiore imaginar non ſi potrebbe. Eſſendo ancora un dì le feneſtre di uetro in tal maniera chiuſe, che non ſi poteano aprire da perſona ueruna che di fuori ſteſſe, egli aperſe una di quelle, & lanciò dentro una pietra aſſai grande in mezzo di loro. Eſſendo altresì ben ſerrata la porta da entro, daua pur egli gran trauaglio alle ſuore ſcuotendo, e ſuonando

di fuori gli anelli, & le ferraglie dell'uscio di fuori: onde andando una fuora all'uscio per uolerlo fermare con un gràn riparo, egli da fuori diede una tal botta all'uscio, che il riparo ne saltò da lunge. Essendo pur cinta d'un forte cinto fuora Margarita, ponendosi iui la mano, rittrouò il cingolo spezzato. Con queste illusioni, & altre piu erano trauagliate le fuore per molti giorni dal Demonio. Ma Benuenuta sorridendo le confortaua spesso dicendo. Non uogliate hauer paura, stateui sicure, percioche non ui potrà offendere in cosa ueruna. Vna notte essendo rimasa sola fuora Margarita con Benuenuta nella stufa, ella dormendo, & Benuenuta orando, cominciò Benuenuta a riprendere uno, & dire, come hai hauuto ardire di uenir quà? partiti incõtanente: non induggiar piu: & somiglianti parole di riprensione: allequali parole si risuegliò fuora Margarita; & cominciò ad hauer gran paura. Et dopò una hora essendo di nuouo fuora Margarita addormentata, cominciò Benuenuta a parlar con una persona, al cui ragionamẽto fuora Margarita pur si uenne a risuegliare. Et udendo la uoce di Benuenuta, & di quella che con lei ragionaua, benche non intendesse le parole, tutta uia per la dolce maniera del parlare, si ricreò & consolò oltra misura per lo loro scambieuole ragionamento. Et addimandando la mattina a Benuenuta, con chi la not-

te

re haueſſe ragionato? ella ſorriſe, & diſſe. Deh laſciamo ſtare queſte coſe da parte. Somigliantemente raccontaua Maria ſua ſorella, che dormendo ella in una ſtufetta in cui dimoraua con Benuenuta, & che facendo oratione Benuenuta, ella ſi uenne a deſtar piu uolte al parlar di Benuenuta con una certa perſona, & intendeua talhora le parole di Benuenuta, ma non di colei che con lei ragionaua. Et erano le parole della ſorella, parole di ringratiamenti, & di ſummiſſione, dicendo, Vi ringratio Signora, Io non ſon di tanta gratia degna, Deh laſciatemi uenir con uoi, & nominaua alle uolte la ſorella ſua Maria. Et uedendo talhora Maria riſplendere un lume nella camera, diceua, Vedi Benuenuta che lume è queſto? & ella riſpondeua, Dormi, non ti curar di queſto.

Standoſi una uolta con la ſua ſorella Maria nella corte della ſua caſa di notte allo ſcouerto, & eſſendo un tempo ſereno, & il Cielo aſſai ſtellato & non picciola parte della notte paſſata, cominciò a parlar Benuenuta con ſua ſorella della bellezza delle ſtelle, & delle celeſti opere di Dio. Et in un tempo ſopra di loro s'aperſe il Cielo con una grandiſſima apertura, & in quella apertura elle rimirando, uidero tanto di lume, e di ſplendore che lingua humana ſpiegar non lo potrebbe. Et coſi gran luce giù diſcele, che le perſone ch'albergauano nelle cale d'intorno, uedendo quel gran

lume entrare per le fessure, e fenestre delle loro ca-
se hebbero gran paura dicendo, onde può uenire un cosi gran lume? perciochè durò per una buo-
na hora.

De i miracoli che fè il Signore per Benue-nuta fin che stette nella casa delle suore di San Domenico di cella. Cap. IX.

STando Benuenuta in casa delle suore di cella, prima che iui ammorbasse, nella festa di San Michele nella notte uegnē-te riposandosi tutte le altre suore che con lei dimorauano, essa faceua oratione. Suora Margarita anchora uegghiaua con lei, & oraua. Et ecco standosi Benuenuta sopra il pauimento chinata, & stesa, il suo spirito fu rapito. Et ben di ciò s'auuide suora Margarita, che cominciò ad esser consolata dalla gran diuotione. Et dopò una lunga hora lo spirito fè ritorno al corpo, perche ciò conobbe per li sospiri ch'erano soliti a uenirle, come lo spirito era ritornato. Et poi che si leuò, cominciò a lamentarsi con suora Margarita che hauea gran sete. Laqual rispondendo che l'haurebbe dato del uino, o dell'acqua, come più

le

le fosse stato à grado; Rispose, io non beuerei uino in questa hora, acqua non ne potete hauere se non dal pozzo; non uoglio ch'in tal hora al pozzo andiate. Et dicendo quella, Io ben anderò al pozzo, ne ho paura di niente, andando per uostro conto, in nulla maniera la Vergine a ciò consentir uolle. Et pregando la soura Margarita con grande istanza che lasciasse la cappa, & declinasse un poco la testa soura'l letto, uinta dall'importunità fè quanto ella disse. Ma suora Margarita mossa da grandissima diuotione declinò la sua faccia sopra la faccia di lei, & la basciò. Et in un tempo dal tatto, & dal fiato di lei sentì cotanta dolcezza di consolatione, che le pareua che tutte le dolcezze, & consolationi di questa uita non s'haurebbō potuto aguagliare a quella si gran dolcezza, e cō solatione ch'ella prouaua. Percioche pareua a lei che per l'allegrezza, & giubilo, & consolatione l'anima le uolesse uscir dal corpo. Il dormire, il bere, e'l mangiare, & tutte l'altre consolationi di questa uita a lato a quella, le sembrauano esser pesose, & graui: spandeuano gli occhi suoi continui & dolcissimi ruscelli di lagrime. Et d'intorno al cuore, & alle parti de' precordij del petto, oue si fonda il calor spirituale: & d'intorno alle reni, & al fegato, & alle parti dello stomaco, ou'è il fondamento del calor naturale, le sopragiunse un disusato, & grandissimo caldo, non già trauaglioso,

glioso, ma ricreatiuo, e soaue, il quale non generaua sete, o altra angoscia, ma una dolcezza con grãde soauità. Et toccandosi le carni di fuori se per sorte per quel caldo fossero alterate, & mutate, trouò che in nulla cosa dalla dispositiõn naturale erano mutate. Et questa consolatione le durò ben per quindeci giorni, & piu. Et quante uolte piu s'auuicinaua a Benuenuta, piu quella soauità se le rinouaua. Et auuegna che gli altri tempi seguenti cotanta consolatione non sentì come nel principio, tutta uia per tutto'l tempo di sua uita ne sentì un poco, & tutte le orationi, & contemplationi, & altre sue diuotioni le furono dopò d'assai maggior consolatione, che non l'erano state per l'adietro.

Hebbe suora Margarita una certa infermità per molti anni, che le ueniua nel tempo del verno ciò è dalla festa di Santo Andrea infino à Pasqua. Frà questo tempo per molti giorni una infermità la prendeua, che le'mpediua il parlare, percioche parlar non potea, ma a guisa d'una bestia con dolorosi segni gittaua muggiti cosi grandi, che mouea a compassione ciascun che la risguardáua. Ma essendole auuenuta una uolta in presenza di Benuenuta questa infermità, per lo gran dolore si gittò di faccia in terra sopra un banco, & Benuenuta mossa da compassione si pose in oratione altresi incontro a lei, & di là ad un poco suora Margarita

garita si leuò sana senza dolore, & altri segni d'infermità, ne mai piu, fu trauagliata da tale infermità. Et auuegna che per l'adietro hauesse hauuto molti consigli di medici, & hauesse fatto molte esperienze, nõ potè mai trouare rimedio ueruno che sanata l'hauesse.

Anchora suora Bartolotta fu inferma di un'altro morbo altresì per molti anni: ma sopragiugnendole quella infermità, & essendoui presente Bẽuenuta; la pregò la Priora che hauesse hauuto pietà di lei, & che l'hauesse aiutata, & prendendo le mani della inferma le pose nelle mani di Bẽuenuta, laquale alzati gli occhi risguardò in Cielo, & subito colei fu sanata dalla sua infermità, che da indi in poi non la trauagliò mai piu.

Essendo intenta una fiata suora Margarita al seruigio di Benuenuta nella infermità di lei, & lauandole i piedi, ben ch'ella altresì cosi inferma fosse che dalla testa infino a i piedi appena era parte del corpo in lei che non fosse grauata da special molestia, tutta uia per lo grãde amore, & per la grandissima diuotione che a lei portaua, con uiua diuotione, & con indicibile allegrezza la seruiua, & in tal maniera seruendola, subito si sentì del tutto sanata. Et s'auuide che tutte le infermità che innãzi hauea, per tutto haueano il corpo di Benuenuta ingombrato. Là onde cominciò molto a dolersi, & a dirle. Che è quel che hauete

fatto?

fatto? Hauete tolta la infermità mia sopra di uoi? Io non uò cotesto cambio. Rendetemi pur la mia infermita. Et facendo grandissima instanza sopra di ciò, non potè ottenere che la infermità le ritornasse. Allhora quasi turbata gittò contra Benuenuta i panni con cui ricoprir la douea, & si partì lunge da lei. Ma richiamandola piu uolte Benuenuta ch'à lei ritornasse, & quella ritornar non uolendo se non con patto che le restituisse la sua infermità primiera, alla fine uinta dalla sua importunità a lei fè ritorno, & allhora Benuenuta le disse; Sappiate, suora Margarita, che uoi hauete peccato, & che ha dispiaciuto a Dio, & à San Domenico quel che hauete fatto. Et suora Margarita rispose: Et io ui prego, che per questo peccato preghiate per me Dio che mi perdoni; & diami tutte quelle pene che uuole, ch'io son pronta, & apparecchiata a portarle. Et ecco in un momento l'infermità si partì da Benuenuta, & ritornò a suora Margarita, assai piu grande che prima non era. Et d'allhora innanzi la tenne, & per tutta la notte uegnente la trauagliò fortissimamente nel letto. Onde all'altre suore ch'erano rimase appresso Benuenuta, ella hebbe a dire: Suora Margarita ha hauuto una mala notte.

Haueua altresì suora Margarita un difetto naturale, perche in tutto'l tempo di sua uita non potè mangiar del cacio, ne uiuanda alcuna oue formaggio

maggio fosse stato posto: anzi s'un cocchiaro hauesse toccato alcuna uiuanda in cui fosse stato posto del cacio, & poi toccato hauesse la sua minestra, di che ella mangiar douea, tosto se n'accorgea, ne potea mangiarne, & se ne mangiaua, la riputtaua. Et il suo padre anchora hebbe questo difetto, che mai non potè mangiar del cacio. Là onde uedendo questo Benuenuta mangiando un dì con lei, le disse: Suora Margarita perche non mãgiate del formaggio, & ella rispose: perche non posso, & me ne duole assai. Ma ho questa fede di uoi, che ben mangiar ne potrò, se uoi aiutar mi uolete. Et Benuenuta allhora prese il formaggio nelle sue mani, & facendoui sopra il segno della Croce lo porse a lei dicendo, Mangiatene pur securamente. Et allhora cominciò a mangiarne, & le seppe buono, & di là innanzi ne mangiò mai sempre.

Fu altresì in detto conuento delle istesse suore una monaca giouenetta di dodeci anni, i cui occhi haueano già cominciato ad oscurarsi, apparẽdo sopra di loro come una nuuoletta, o tela di ragna sottile, onde non poteua uedendo discernere cosa alcuna, ma come se hauesse rimirato per un panno di lino, & spesso, ogni cosa ueder inconfuso le parea. Costei sapendo che Benuenuta a piu persone per li suoi meriti, & prieghi hauea impetrato il beneficio della sanità, da lei se n'andò, &

in-

inginocchiatasi pose la sua faccia in grembo a lei & con molte lagrime cominciò con grandissima istanza a richiederla che per li suoi meriti, e prieghi potesse ella ottenere il beneficio del lume. Et hauendo una buona pezza in tal guisa tenuta la testa in grembo a lei, ned ella da se sospingerla potendo, alla fine disse: Leuati securamente. Et ecco ti gli occhi i quali dianzi erano oscurati, cominciarono a parer lucidi, & a ueder il tutto chiaramente. Onde le suore uedendo questo miracolo cominciarono a cantar in Choro il Te Deum laudamus. Et essendo per tutto quel giorno la giouane sana rimasa, le fu dato ad intendere che non douesse credere che per li meriti di Benuenuta fosse stata guarita, & ella diede credito a quella persuasione. Il perche allhora le ritornò la primiera cecità. Ilche seppe Benuenuta. Onde il giorno seguente se la fè chiamare, & le disse, Come te la passi suora tale? Et non rispondendo ella per uergogna, Benuenuta l'hebbe a dire, secondo la tua fede ti è auuenuto. Allhora colei se le gittò a i piedi con gran copia di lagrime, richiedendo anchora la sua misericordia. Nè sueller da lei si potea. Onde Benuenuta si fè portar lo Salterio, & aprendolo lo appresentò a quella dicendole che legesse, laqual rispose, che non poteua, ma Benuenuta ponendo la mano sopra le lettere, & poi togliendonela, disse che legesse, & apertamente lesse lo

Salmo,

Salmo, che hauea couerto la man di lei, & lo Salmo era, Voce mea &c. Et riuolgendo la carta, non potè leggere, dicendo, io non posso leggere perche non uolete voi, & in tal maniera si partì da lei: ma la mattina leuandosi a mattutino da per se il mattutino lesse, & sempre dopò uide bene con la uista chiara, ma Benuenuta tutto quel giorno seguente con gli occhi suoi non uide, si come essa ne fè fede, tanto di tẽpo Benuenuta stette senza uista quanto quella suora era stata nella sua incredulità.

Fu nell'istesso Conuento altresì una Vergine nobile de Straſolti detta per nome Aicha; la qual hauendo male nella gola con una grauissima febre era uenuta a tal termine che ne cibo, ne brodo ne acqua, ne uino, ne cosa alcuna da sorbirsi, per cinque giorni hauea potuto inghiottire. Onde il medico che n'hauea la cura, disperandosi della salute di lei, commandò che se le desse la estrema untione. In tanto San Domenico apparue a Benuenuta che si staua nella sua casa, dicendo, uà tosto alla casa delle nostre suore da Cella, & guarrai suora Aicha già uicina a morte. Non però non le far niente, se prima non prende la estrema untione. Et ella senza perder tempo pigliando in sua compagnia una uicina, perche la sua sorella non uolle ir con lei, con fretta uenne alla casa delle suore da Cella, & di subito le fu aperta la porta, &

entrò,

entrò, & uenne a uisitar la inferma poi c'hebbe riceuuto il Sacramento della estrema untione. Et ueduta lei la inferma si consolò oltra misura, percioche in lei gran fidanza hauea, & le disse, Io ho gran speranza se di man uostra mi darete a bere, perche n'ho gran bisogno, & in prima haurete benedetta la beuanda, & poscia di quella beuu tane, che io ben ne potrò bere. Et Benuenuta, si come l'inferma hauea addimandato, tutte quelle cose facendo, le porse da bere. Et in un tratto senza difficultà beuuè l'Inferma; ne solamente bebbe, ma etiandio mangiò, & subito fu ritornata non solo alla primiera sanità, ma etiandio a uia maggiore: percioche alcuni cibi che pria mã giar non potea si come latte, & certi frutti, & se ne mangiaua, era trauagliata da grandissimi dolori, da indi in là non solamente ne mangiò leggiermente, ma anchora con appetito, & di buonissima uoglia, & li ritenne, sentendo da loro giouamento. Il dì uegnente uenne il medico a uisitarla & ella hauendo inteso innanzi la sua uenuta, sana, & allegra ridendo le andò incontro. Et ueduto la il medico si fè il segno della Croce, cõ dire che era impossibile secondo la Natura cosi tosto essere fatta cotanta mutatione in lei, se non per diuina uirtute. Et pien di marauiglia, et assai edificato da lei si partì.

Dell' Angelo Gabriele che la cibò.
Cap. X.

QVesti segni,& miracoli delle sanità, et curationi,et molti altri,iquali lũgo sarebbe a scriuerli,& tutte le cose già dette fè il Signor nostro Giesù Christo per Benuenuta nel detto Conuento di quelle suore, di tutte le quai cose molte suore le piu uecchie,le piu saggie, et le piu religiose,che in quel Conuento furono,ne fanno piena testimonianza.

Et oltra questi miracoli fatti in quel monastero,assai piu grandi ne fè il Signor nostro per la sua diuotissima istessa serua prima che al Conuẽto di dette suore uenisse. Percioche hauendosi el la ammalata di quella infermità, che per cinque anni stette assisa,uenne a lei circa hora di terza un bel giouane,ilquale hauendo una bianchissima touaglia nel braccio,et in mano un uasetto candido,et assai lucente, con le sue dita prese di quel ch'era nel uaso, et in bocca à Benuenuta il pose, et senza far motto se n'andò uia. Et da quello assaggio tanta dolcezza sentì la Vergine, et cotanta consolatione che lingua humana ridir non lo porrebbe.Indi cominciò ella a pensar tra se stessa, et

a ma-

a marauigliarsi, perche colui ch'à lei in tal guisa uenuto era non se le haueſſe manifeſtato, ſapẽdo bene ch'era Meſſaggier di Dio, & che non le haueſſe detto parola da parte di Dio. Là onde cominciò con grand'iſtanza a pregar il Signore che si degnaſſe anchora à rimandarle il medeſimo meſſo, & che diſcopriſſe la uerità di lui. Et ecco il dì uegnente nell'iſteſſa hora & nell'iſtella diuina di prima ritornò l'iſteſſo Meſſaggiero. Et ſalutandola diſſe, che fu uolontà di Dio che nella ſua prima uenuta non le faceſse motto, accioch'ella hauesse fatto l'oratione che dopò fatto hauea, che a richieſta di lei se le diſcopriſse, & poſcia le diſse. Io ſon quel Meſsaggiero che fui dal figlio mandato alla Vergine madre, & dalla madre al figlio. Io ſon l'Agnolo Gabriele. Indi le diede a mangiar come prima, & se n'andò uia. Et in tal guiſa dopò fè ogni giorno quaſi per cinque anni continui inſino al dì dell'Annuntiata, in cui si come habbiamo detto di ſopra fu marauigliosamẽte ſanata. Ma poiche mangiò uiuanda terrena ciò è il riſo co'l latte dell'amendole, l'Angiolo dopò non le portò piu cibo. Non altrimenti al popolo d'Iſraele, il qual era ſtato cauato dall'Egitto, poiche mangiò de' frutti della terra di promiſſione mancò la manna dal Cielo. Queſta sì gran coſa Benuenuta la palesò al uenerabil Priore Confeſſor ſuo, ma contra ſua uoglia, peròche il ſuo

Con-

Confessore la costrinse. Et per suo commandamento poi lo disse a Madonna Iacomina vedoua diuota, fedel compagna, & secretaria sua, non però sotto sigillo di secreto, et con patto che non l'hauesse fatto palese à persona del mondo, fin ch'ella in questa mortal uita uiuesse: molte altre cose assai marauigliose anchora manifestò a loro. Et essi tenendo il tutto secreto mentre ch'ella uisse, non ne ferono motto a nessuno.

Della predicatione del miracolo dell'Angelo Gabriel & d'una anima liberata per lei dal Purgatorio.

Cap. XI.

MA dopò ch'ella da questa uita à quella immortal gloria passò, il che fu alli trenta d'Ottobre Frà Corrado Prior Veronese suo Confessore predicò questo miracolo nella seguente Domenica che fu il secondo dì di Nouembre nel mille ducento, nouanta due in presenza del popolo di Ciuidal, nella chiesa di S. Domenico, che iui in gran numero radunato s'era per intendere predicare di Benuenuta, percioche le haueua no gran diuotione quando era uiua, & molto

maggiore le portaro dopò morte. Predicò etiandio nella medesima hora in che maniera ella hauea liberato in breue tempo un fratello di lui, ch' in una tenzone era stato ucciso, per li suoi meriti, & prieghi dalle pene del Purgatorio: percioche esso Prior Veronese haueua un fratello giouane da bene, ilqual era andato con certi suoi amici ad una festa, oue fra alcuni nacque una grã questione, & zuffa, com'in tal tempo il piu delle uolte suole auuenire, nella quale quel giouane fu malamente ferito nella gola, & gagliardamente difendendosi incontanente ammazzò un de' nemici, ma egli non morì subito, ma fu portato a sua casa, oue rimesse le ingiurie, & fatta la pace cõ gli aduersarii, oltre a ciò riceuuti diuotamente i sacramenti della Chiesa, passò da questa uita con gran diuotione. Ma uedendo il Prior Veronese il suo fratello morto in tal guisa, & sapendo dall'altra parte Benuenuta esser di gran merito appresso Iddio, & essere intrinseca, & famigliarissima con Christo, con la beata Vergine, & con gli altri santi, si come quel ch'era special Confessor suo, & sapea i suoi gran meriti & virtù, cominciò a far istanza fortemente a lei, che per li suoi meriti & prieghi per lo suo fratello appresso Iddio intercedesse, loqual pẽsaua ch'era oltra misura nelle pene del Purgatorio tormentato: ma ella iscusandosi humilmente diceua, ch'egli era piu atto,

& ido-

& idoneo ad impetrar queſto. Tutta uia uinta dalla iſtanza, & importunità del Priore promiſe di douer far quanto potea in ciò che'l Prior le domandaua. Et eccou non dopò molto tempo, poiche cominciò a pregar per quel giouane, eſſo defunto in una notte le apparue, facendo ella oratione, ueſtito d'un grande ſplendore. Et inginocchiatoſi dauanti a lei cominciò a ringratiarla, & dirle, che gli erano ſtate rimeſſe, & perdonate molte pene, lequali anchora douea patir per lungo tempo, per li meriti, & prieghi di lei, & che liberato da quelle al regno della gloria ſe n'andaua, & in tal guiſa diſparue.

De i liberati dalle pene del Purgatorio per lei. Cap. XII.

NE ſolamente liberò coſtui dalle pene del Purgatorio, ma anchora il ſuo Padre proprio, ilqual teneriſſimamente hauea lei amata, & ella uicendeuolmente lui: percioche queſto ſuo padre fù, huomo eloquente, ſaggio, e diſcreto ne' negotij del mondo; & però ſoleua eſſere aduocato, & ſententiatore delle biſogne ſecolari, & de' giudicij, iquali non ſi determinauano ſecondo la dottrina della legge ſcritta, ma ſecondo la

consuetudine della sua terra in presenza del Signor Patriarca com'era costume allhora. Costui giunto all' hora estrema & hauendo disposte discretamente le sue cose,& partiti i suoi beni ordinatamente fra gli suoi heredi, oltre a ciò riceuuti diuotamente i santi Sacramenti della Chiesa, con gran confidenza da questa uita passò. Et perche hauea hauuto per le mani assai grandi negotii del mondo nella sua uita, però hauea gran bisogno di suffragii,& aiuti di salute. Là onde non cessaua la sua diuotissima figlia Benuenuta ogni dì per lui inuocar la misericordia del Signore. Ma poi che passarono alcuni anni dopo'l giorno della sua morte il padre apparue alla figlia in horribile habito,chiedendole maggiori aiuti. Ilche ueduto la figlia cominciò ad hauer compassione del padre,senza farsi consolatione. Et da allhora con tutti gli affetti interiori, & astinenze, & afflittioni di corpo ella appresso il Signore per lo padre intercedeua. Più donando à lui in presenza di Dio tutti e suoi buoni meriti, p̃ liquali alcuna cosa in questa uita meritato hauea, purche Iddio degnato s'haueſſe di tor lui da quelle sì grandi pene. Et di là à poco tempo, ciò è nel giorno dell'Ascensione del Signore il padre apparue alla figlia con un grã lume ringratiandola dell'aita che dato gli hauea, & bendicendo il dì che l'hauea generata, di più facendole sapere che aiutato da' suoi meriti

riti alla gloria se n'andaua. Ma auuicinandosi il giorno anniuersario della morte del padre uēne da Benuenuta una sua sorella uedoua, lamentandosi che non hauea le cose necessarie con cui celebrar potesse l'anniuersario del padre, si come uoleua; & ella rispondendo le disse. Non hauer più pensiero del nostro padre, perche son certa che non ha bisogno del nostro aiuto; la qual dicendole, in che maniera potea ciò sapere temendo ella il biasmo di uana gloria, non le uolea discoprire il modo, ma quella facendole grande istanza, uinta dalla sua importunità sotto sigillo di secreto le fè palese il modo, come s'è detto. E la sorella non guardò il secreto della promessa; ma lo discouerse ad un'altra sua sorella monaca, e sotto secreto. Ne men costei lo tenne nascoso, ma anchora sotto'l medesmo modo lo manifestò ad alcune persone, finche peruenne all'orecchie di Benuenura, del che molto si dolse, & assai riprese la sua sorella, à cui primamente manifestato l'hauea, ne mai più le uolle riuelare secreto ueruno. Ne solamente questi, ma più altri, stando in q̄sta uita, ella per suoi meriti, & prieghi dallepene del purgatorio liberò, ciò è un suo cognato ch'era stato marito della sua sorella vedoua dianzi nominata, & anchora l'Abbate Mosacense che nella corte di Roma hauea passato da questa uita, & etiandio una religiosa nata nella terra di Ciuidal

i quali tutti poiche da quelle pene liberati furono le apparuero chiari,& luminosi,ringratiando humilmente, con gran diuotione Iddio,& lei d'un sì grande beneficio. Dopò i ringratiamenti sagliendosene allegramente al regno de beati. Le quali cose tutte manifestò Benuenuta essendo ancora uiua à frà Corrado suo confessore, & alla diuota vedoua Iacomina sua fedel cõpagna, & secretaria sotto sigillo di secreto,che finche fosse uiua à nessuna persona il palesassero,& così le promisero,& fedelmente le ottennero.

Delle gratie delle riuelationi che in gran numero ella hebbe come di Christo,& della madonna.
Cap. XIII.

HEbbe anchora questa santa Vergine marauigliose, & inudite gratie di reuelationi, standole tal volta lo spirito nel corpo, & talhora lontano essendone. Perciò che spessissime volte era rapita in spirito, standole lo spirito dentro'l corpo, hebbe riuelationi hora da Christo, hora della beata Vergine:hora da Christo & dalla beata Vergine insiememente; hora da gli Angioli, &

hora

hora dal beato Domeniço. Hebbe una riuelation da Chriſto nella Chieſa di S.Stefano, ch'era uicina alla ſua caſa, percioche iui era uſata per qualche hora del giorno compir le orationi, le quali nella chieſa di S.Domenico compir non hauea poſſuto. Et alle uolte per le grandi pioggie, ouero per qualche altro graue impedimento alla chieſa di S.Domenico uenir non potea, là onde hauea per coſtume di far oratione in quella chieſa ch'era molto atta à quel ſanto meſtiero per eſſer rimota dalle caſe & conuerſationi de gli huomini, & però aſſai ſolitaria, & quieta: in queſta chieſa le apparue un fanciullo di diuotiſſima bellezza & di marauiglioſa giocondità, ilquale hauẽdoſelo chiamato Benuenuta, & prendendoſi piacere di parlar con eſſo lui ragionamenti di diuotione, frà l'altre coſe gli diſſe. Hai tu madre? & quegli riſpoſe à lei, & tu hai madre? & ella riſpoſe non ho madre: percioche nõ hauea troppo che la ſua madre era morta, & quegli riſpoſe. Et io ho ben madre: indi eſſa dimandò à lui, ſai tu l'Aue Maria? & quegli riſpoſe, Et tu ſai l'Aue Maria? & eſſa gli riſpoſe la sò: allhora ella gli diſſe, Hor di tu l'Aue Maria, & quegli diſſe à lei, Dilla tu pure. Et eſſa hauendo detto Aue Maria gr. pl. Dominus tec. bened. tu in mul. & b. f. ven. tui. proferita c'hebbe queſta ultima parola quegli riſpoſe, & io ſon pur quel d'eſſo, & ciò detto ſubito ſparue. Si mani-

festo un'altra uolta à Benuenuta il Signor Giesù Christo nell'anno della sua morte nel dì della resurretione del Signore. Conciò sia cosa che hauendosi preparata Benuenuta in quella settimana santa al meglio che hauea possuto con uigilie, orationi, lagrime, & altre opere di diuotione à celebrar degnamente i rimedi della nostra salute ch'eran uicini, frà l'altre cose che addimando in gratia fù questa, che s'hauesse degnato mostrarle la forma, e'l modo dell'apparitione, con cui apparue à Maria Maddalena. Et ecco nel giorno della resurrettione all'Alba facẽdo essa oratione nella sua camera le apparue il Signore in q̃lla guisa ch' ella addimandato gli hauea, & hauendo ella riceuuto questa apparitione con quel ringratiamento, & con quella diuotione, & humiltà che pote le disse il signore. Và alla chiesa, & fa la quel c'hai da fare, & come sarai ritornata in casa, ti apparirò un'altra uolta. Et essendo uenuta in chiesa uscì ua perauentura un frate, & questo era il suo confessore, à celebrar là messa all'altar della beata Vergine, & à communicar alcune persone. Et uide che con lui pur ueniua la Madonna & hauendo il sacerdote montato sù i gradi dell'altare, la nostra Donna su l'altare montò & tanto stette là, fin che si compi la messa. Et communicando il sacerdote quelle persone, la beata Vergine ad ogn'un che si communicaua, s'inchinaua humilmente, &

po-

poscia porgendosi à ciascun c'hauea presa là com munione il calice co'l uino, quando si uenne à Benuenuta allhora la nostra Donna discese dall'altare, & tenendo il calice dirimpetto con colui che prima in mā l'hauea hauuto, le porse à bere il uino co'l calice. Et ritornando il sacerdote dall'altare, alla sacrestia, vide Benuenuta che la beata Vergine sin dētro accompagnaua il sacerdote che se n'andaua. Et hauendo Benuenuta à sua casa fatto ritorno le apparue la seconda uolta il signore, si come innāzi promesso le hauea. Et ella se gli gitto humilmente à piedi, con grandissimi, & humili ringratiamenti senza cessare di spander lagrime onde il signor le disse, perche piangi cotanto? forse uuoi essere un'altra Maddalena? non piangere perch'queste cose che t'ho uoluto dimostrare, gia sono andati molti tempi, che auuēnute sono.

Delle riuelationi della Beata Vergine.
Cap. XIIII.

HEbbe anchora più uolte belle, & grā di riuelationi dalla beata Vergine. Auuicinandosi una uolta il dì della natiuità di Nostro Signore alcuni giorni innāzi, com'era suo costume si preparò con Vigilie, orationi, & lacrime & co altre

altre opere di diuotione, acciò che degnamente una si gran festa honorasse, & il signore le facesse consolatione in quella festa. Et essendo già uenuta quella benedetta notte del natale essa si trouaua nella chiesa di S. Domenico, & contemplãdo trà se stessa in che maniera in notte così aspra, & fredda debbe auuolgere il signore in pãni pochi, & uili la Vergine che parturito hauea accesa da grãde affetto di compassione, & da desiderio di diuotione, dalla beata Vergine addimãdò che le impetrasse gratia che in quella forma hauesse ueduto il signore. Et facendo oratione innãzi all'altare di S. Pietro Martire, uide una signora che portaua in braccio un bambino, & con lei un'huomo attempato ch'in mano tenea un bastone. Et quella signora disse à lei: Ritorna in tua casa, e'in questa notte vedrai quel c'hai dimandato. Et hauendo già fatto à sua casa ritorno, le apparue la beata Vergine con quell'istesso huomo che habbiam detto, nella sua camera, & le disse prendi quel c'hai richiesto & le pose il figlio in braccio. Et hauendolo ella per una buona hora tenuto con ineffabil giubilo di cuore, & consolatione infinita, le disse Nostra Donna, Hor rendimi il mio figlio, perche a bastãza l'hai tenuto. Et riceuuto il figlio poscia disparue rimanendo Benuenuta in gran maniera consolata. Riuelò altre si à Benuenuta la Madonna l'oratione che per lei hauea fatto

ſuora Vueremburga Prioreſſa delle ſuore di S. Domenico nella notte dell'Annunciata, la qual oratione fù di gran virtù, & hebbe il deſiderato effetto: impercio che per lo ſpeſſo inginocchiarſi che ogni dì faceua Benuenuta hor l'uno hor l'altro ſuo ginocchio ĩ diuerſo tẽpo s'era impoſtemato, & alcune di q̃lle poſteme fur con taglio curate ma le uẽne una ultima poſtema dopo che fù ſanata da S. Domenico, laqual ella tẽne celata p molti giorni, ſperãdo che da per ſe ſarebbe sgonfiata, & guarita, ma auuenendo il contrario percioche dì dì in dì più ſi gonfiaua, uenne à tal termine che un ſi grã peſo ſeco portar più nõ potea, & chiamatoſi maſtro Bonifacio Chirurgico perito con un ſuo compagno nella vigilia del Natal del ſignore, eſſendole ſtato forato il ginocchio con gl' inſtrumenti di ferro, n'uſcì non picciola quãtità di ſangne ſtãdo ſenza mouerſi pũto patiẽtiſſima & ſenza gridar niente Bẽuenuta ſenza che alcun s'haueſſe tenuta e rimaſe cõ q̃llá taſta poſta nella ferita dalla vigilia del Natale fin alla vigilia dell'Annunciata, accio che indi s'haueſſero ben purgati gli humori che quel gonfiamento caggionato ha ueano: ma quelche frà quel tempo dalla piaga ſi purgaua, accoſtandolo al naſo, non daua niente di malo odore, delche non poco il medico ſi marauigliaua. Anzi per lo contrario ſopragiugnẽdo una perſona, quando il medico le nettaua il

gi-

ginocchio, disse egli hauer sentito un'odor di let teuole, il che era segno quanto fosse netta, & poli ta questa Vergine nell'uno huomo interiore & esteriore: ma disse Benuenuta al medico la vigilia dell'Annunciata, Maestro con uostra licenza io vorrei andare in chiesa, & in cosi gran festa ritrouarmi presente à i diuini vfficij. Ma pensando ii medico trà se stesso disse, voglio che Iddio sia il tuo medico, & sciogliendo il ginocchio, & trahendo la stamegna dalla piaga, laqual era tasta de una grande candella scolata, & posto un'empiastro sopra'l ginocchio, la lego, & disse. Non mouer punto q̃sta legatura finch'io torni à riuederti, & quando domani anderai in chiesa, io uo uenir teco, accioche io t'aiuti, se per sorte ti auueniisse qualche disgratia. La notte uegnente suora Vueré burga prioressa di cui innãzi habbiamo parlato fè oratione per Benuenuta al signore, che per li prieghi della sua santissima madre si degnasse di guarirla da quella sua imfermità con tal sanità che fusse a gloria, & honor suo, & della sua beatissima madre: nell'istesso giorno, o'l uegnene uenne il medico a ueder come staua il ginocchio con la piaga, & sciolta la legatura trouò la piaga perfettamente sanata, e'l ginocchio sgonfio: il che sareb be stato impossibile al medico, & alla natura per spatio di molti giorni, & ne ringratiarono il signore. Et di là à pochi giorni andò Benuenuta à

ui-

uisitar la detta Prioressa. Et dimandando da lei che oratione haueſſe per lei fatto la notte dell'Annunciata, & dicendo ella che non ſapeua, perche non ſe ne ricordaua, uoi hauete fatto per me queſta oratione (diſſe la Santa) & le narrò la forma dell'oratione di ſopra già ſcritta. Et la Prioressa riducendoſi à mente che in uerità coſi era, comincio à marauigliarſi, & le diſſe. Et come voi lo ſapete? & ella riipoſe. Perche la beata Vergine mé l'ha detto. Molte fiate altreſi la Noſtra Donna ſe le appreſentò in una certa mirabil guiſa. Percioche ſtandoſi eſſa talhora di notte in cõtemplatione, penſando alla Madonna & al ſuo benedetto figliuolo infiammata del deſiderio di loro, uſciua allo ſcouerto, eſſendo il Cielo ſtellato, & intenta ſempre con gli occhi a quel dorato, & ſereniſſimo, & immenſo tetto, alle uolte mira ua aprirſi il cielo: Et la beata Vergine c'hauea il figlio in braccio così di uicino uerſo di lei diſcendere, che chiaramente il figlio con la madre diſcener potea. Et hauendo iui induggiato alquanto, conſolato già il deſiderio della diuotiſſima Benuenuta, la Madonna co'l figlio al ciel ſe ne ritornaua, & poi à poco, à poco il ciel ſi giua ſerrando, laſciando nel fine della chiuſa una uerga roſſa, & lunga in forma d'una lunga lancia, o picca. Et ciò pareua p una buona pezza dopò il ſerrarſi. Queſta riuelatione le apparue allo ſpeſſo, & pre-

ca-

ciſamẽte in una notte tre fiate. Piena fede di que ſte riuelationi ne fecero la Prioreſſa già detta, & la diuota uedoua Iacomina ſua ſecretaria, che da lei l'inteſero.

Somigliantemante per la ſpecial diuotione che al dì del ſabbato Benuenuta hauea per riuerenza della Madonna, aſpettaua quel giorno con grãde allegrezza. Et eſſendo uenuto cõ maggior diuotione in grã uigilie, & orationi lo ſpẽdea. Et però da Dio & dalla beata Vergine in q̃l di una ſpecial gratia meritò, che in ogni notte che giua innãzi al ſabbato, circa la quarta parte della notte intendeua un certo canto, & harmonia celeſte, dal quale marauiglioſa cõſolation riportaua; & hauendo di ſcouerta queſta conſolatione ad una ſua ſorella monaca nel ſuo monaſterio, non parlando della ſua perſona, ma come d'un'altra. Percioche in tutte le riuelationi, & miracoli ſuoi queſta era la ſua forma di parlare. Auenne, che andò al monaſterio della ſorella per conſolarſi con lei qualche giorni. Et corcandoſi inſieme in un luogo, & eſſendo uenuta quella notte del Sabbato, la monacã ſi miſe à ripoſare: ma Benuenuta ſecondo il ſuo coſtume attendeua alla contemplatione, & alla oratione. Ma la ſua ſorella monaca ricordataſi del la melodia celeſte che innanzi le hauea pãleſato cominciò à uegghiare, & à ſtar'attenta, ſe eſſa anchora detta melodia intender poteſſe: & eſſendo

paſ-

passata l'hora, in cui udir si douea, disse la monaca à Benuenuta. Perche non ti uieni à riposare, Hor ben ueggio che tu non sei quella che ode quella melodia celeste di cui più uolte m'hai parlato, pciò che infino à questa hora ho uegghiato, & attentamente ascoltato, ne ho posſuto intender cosa alcuna. Et Benuenuta forte ridendo, rispose. Per certo colei che intender la douea, l'ha ben intesa.

Della riuelatione c'hebbe da Christo, & dalla Beata Vergine.
Cap. XV.

HEbbe altresì da Christo, & dalla beata Vergine insieme un dì un'altra riuelatione. Perciò che essendo inferma di quella infermità nella qual per molti anni non si pote mouer giamai, standosi nella sua sedia, in cui alcuni anni sedendo notte, e giorno, uisse, perciò che non potea star carcata in letto, cominciò à contemplare, & à pensare quanto fosse stato grande il dolore della beata Vergine in quei tre dì, in cui con tanto affanno, andò cercando il suo figliuol fanciullo Giesu benedetto che nel tempio s'era rimaso.

Et

Et desiando far compagnia alla Vergine in così gran dolore perciò che tutto'l tempo della sua uita fù assuefatta à dolori, & più cercaua dolori fuggendo allo incontro la prosperità della carne & la sanità del corpo. Et cominciò con grande istanza à pregar il signor Giesù Christo & la sua santissima madre, che si degnasse concederle questo dono, che douesse in se prouare l'istesso dolor gia detto della Nostra Donna. Et ecco che una uolta le apparue una certa honesta, & diuota signora con un bello, & gratioso fanciullo, che d'intorno a lei per la camera cominciò a caminare, dal cui aspetto e scherzo ella oltra misura prendea diletto. Et uolendolo talhora toccare, quegli schifando si ritiraua, & indi in un tempo l'uno, e l'altro disparue. Et ecco un grãde, & intenso dolore con lagrime lei assalì & cominciò a crescer sempre, & a tormentarla in sì crudel maniera, che consolatione alcuna riceuer non potea, in tanto che le parea che l'anima le douesse uscir del corpo, onde fu sforzata inuocar la beata Vergine che l'aiutasse, perche più sofferir non potea: & di là a tre giorni le apparue nostra Donna co'l suo figliuol fanciullo & le pose il figlio in braccio. Et allhora ogni doglia, & amarezza da lei si partì; & le fù data un'ammirabil consolatione, & le disse la Madonna, Tu hai uoluto prouar il mio dolore ch'io hebbi nella perdita del mio figlio

& l'hai prouato. Ma per lo innanzi non ti uenga piu desiderio di simili cose.

Della riuelatione c'hebbe da gli Angioli. Cap. XVI.

DA gli Angioli anchora hebbe grandi riuelationi, trà lequali fu piu eccellente & marauigliosa quella c'habbiamo detto di sopra, quando quasi per cinque anni continui fu nutrita ogni giorno di cibo celeste dall'Angelo Gabriele. Ilche fin che si facea, a nissuna persona la prudente Vergine riuelar lo uolle, ma quando fu sforzata dirlo, non lo uolle palesar gia mai, se non sotto sigillo di Confessione, ciò è, che mentre ch'ella ui uesse, non se ne facesse motto a nissuno, & le fu promesso, & fermamente osseruato: ma dopò la sua morte a gloria di Dio, & a far palesi. & chiari i meriti della Vergine, fu publicamente predicato, & in tal guisa fu sodisfato a tutti, che si marauigliauano donde, & come ella potesse uiuere, percioche quel pochissimo cibo che ogni diece giorni prendeua ella del tutto il uomitaua.

Le apparuero etiandio due Angioli nella notte che uà innanzi alla natiuità della gloriosa Reina de'Cieli, nell'ultimo anno ch'ella da questa ui

ta passò, in questa maniera, auuicinandosi il gior no di quella desiata natiuità secondo il suo buon costume, si preparò alcuni giorni innãzi con piu uigilie, orationi, & altre opere di diuotione, acciochè piu degnamente la festa che s'auuicinaua celebrar potesse, & acciochè allhora in quel dì solenne ottenesse qualche particolar consolatione dal cielo. Et giunta essendo già quella felice notte, cominciò a contemplare d'intorno alla marauigliosa natiuità della madre di Dio, & poscia che fu nata, di che fattezze & di che forma si fosse, & in che maniera in braccio per quel tempo era dalla madre portata, in tal guisa cominciò ad anhelare, & ardere d'uno smisurato desiderio, come in tal forma ueder la potesse, & con somma instanza di preghiere addimandare, che Giesù Christo con la gloriosa Vergine sua madre a questo suo santo desiderio sodisfar si degnasse. Di là a d'un poco uennero a lei duo cittadini del Cielo, salutandola, & dicendole, che bene, & sauiamente hauea fatto, e pregato la benedetta serua di Dio, iquali hauendo ella riceuuto con debita riuerenza, & con humili ringratiamenti, le disse un di loro. Conoscimi tu? & mostrandole il compagno disse. Ma pur ben conosci questo, a cui ella rispose, Non lo conosco, ma ui prego che mi diciate il uero. Rispose quel che prima hauea parlato. Io son l'Angelo Rafaele, & questi è l'An-

l'Angelo Gabriele, che cotante uolte t'ha uisitata» & soggiunse. Ecco è stata essaudita la tua oratione, che questa notte hai fatto. Già ben tosto uerrà la madre con la figlia, ma tutta prostrata in terra, con grã riuerenza, & diuotione riceuer le dei. Et quando la madre ti dimostrerà la figlia, se la figlia haurà stese uer di te le sue mani, & tu stendi le tue uer lei, & riceuila in braccio, ma se la fanciulla non le stende, guardati tu di stender le tue uerso lei. Et ciò detto disparuero. Et subito a lei s'appresentò la madre con la figlia, & con un certo honesto huomo nella sua camera. Ma la madre la salutò dicendo. Iddio ti salui, uera serua di Dio, & l'huomo ch'era cõ loro con un uolto giocondo, & piaceuole diuotamente, non guardandola disse. Sia benedetta tu dal Signore, amica & uera ancella di Dio. Laqual gittatasi a terra, si come era stata insegnata, con lagrime cominciò humilissimamente a ringratiarli. Indi à lei già leuata la madre mostrò la figlia, dicendole, Ecco quel c'hai dimandato. Et rimirando Benuenuta con diuoto sguardo la fanciulla, ella ver lei le sue mani istese; Et Benuenuta stendendo le sue, la prese in braccio, & cominciando a consolarsi con lei, & a parlarle, & essa non dicendo parola, disse la diuota Vergine alla madre, fate che mi risponda. Et la madre disse, Già ben sai che le bambine di tale età parlar non sanno. Et hauendo tenuta per

una buona hora Benuenuta la fanciulla, le disse la madre, Hor rendimi la mia figlia, perche a bastanza tenuta l'hai. Et riceuuta la figlia se ne ritornarono al Cielo, restando Benuenuta fuor di modo consolata. E questa manifestatione fu sei settimane innanzi il dì della sua morte.

Della riuelatione di S. Domenico & della Vergine Maria.
Cap. XVII.

HEbbe più riuelationi anchora da S. Domenico nel dì della sua festa, stando le lo spirito dentro'l corpo. Percioche hauendosi preparata alcuni giorni innázi la festa secõdo il costume cõ le sue opere di diuotione, acciò che in q̃lla festa per li prieghi, & meriti di S. Domenico qualche gratia particolare Iddio le concedesse. Dopò le prime Vespre della solennità stando Benuenuta nella chiesa di S. Domenico, esso Santo le apparue con S. Pietro Martire che salutandola disse. Hai bene impetrato quel c'hai richiesto da Dio anchora hoggi prima che tu eschi di chiesa, vedrai una consolatione che ti piacerà. Et ecco vscendo fuora i frati dopò compieta in processione com'è costume can-

cantando la Salue Regina, uide che S. Domenico vsciua con loro in luogo del Priore, perciò che Frà Gherardo di Barbarano, ilqual allhora era Priore, non si trouaua nella terra, & essendo i Frati uenuti fuora, si pose S. Domenico nel luogo del Priore, & uenendo l'Ebdomadario, & aspergendo i frati con l'acqua benedetta, S. Domenico lo seguiua abbracciando & baciando ciascun frate che quegli asperso hauea, & abbracciati & baciateli tutti al luogo del Priore ritornò, & cantata la Salue Regina entrando i Frati, egli ancora entrò con esso loro, & andando in fino al suo altare, & dietro à quel ritirandosi, più non si uide. Il giorno uegnente altresì della Compieta, in in simil guisa uscendo fuori i Frati la Gloriosa Vergine usì con esso loro in luogo del Priore & uscisi essendo, pur in luogo del Priore si mise & uenendo il Sacerdote che seruiua la sua settimana, asporgendo i Frati la Beata Vergine lo seguiua inchinandosi à ciascheduno che l'ebdomandario asperso hauea, & poi al luogo del Priore ritornò, & essendo co'Frati entrato in Choro, disparue.

Vide anchora qualche uolta la Vergine Benuenuta la Reina de'Cieli in mezzo de' duo Acoliti, cantandosi la Salue Regina, tenendo il suo figlio nelle sue mani co'l uiso riuolto verso i Frati & quando cantauano. Et Iesum bened. fructum

ventr. tui nob. post hoc exilium ostende: ella uer so i Frati stendeua le mani co'l figlio, & talhora co'l figlio facea il segno della Croce sopra i Frati.

Et uide anchora una uolta nel dì della Pentecoste, cantandosi l'hinno, veni Creator Spiritus una fiámma di fuoco che tutto'l Choro de' Frati copriua. Et allhora Benuenuta rimirana sopra gli huomini ch'erano in Chiesa, se peraventura qual ch'altro uedesse l'istesso ch'essa uedea, & auisando che nessun se n'hauea accorto, se non essa sola, ne ringratiaua Dio sopra modo consolata.

Hebbe similmente grandissime riuelationi, standole lo Spirito fuor del corpo, ilche spessissime fiate le auueniua, & talhora più d'una uolta in un giorno, & allhora uedeua le grandezze & i miracoli di Dio, & de' Santi, che si faceuano sopra la terra; & le cose ammirabili di Dio & de' Santi che in Cielo si faceuano, ma tali cose rado le scopriua.

Et questa era la natura, & maniera del suo rapto. In qual sito, & forma si ritrouaua il corpo, quando n'usciua lo Spirito: in tal si rimaneua finche quel ritornaua: se il corpo staua in piedi o sedeua, o staua prostrato in terra, ouer si trouaua di qualch'altro garbo così si staua finche ritornaua lo spirito. Frà tanto non uedeua, non udiua, ne

cosa

cosa alcuna sentiua, ma quando lo spirito ritornaua, facea lunghi & tremanti sospiri, & se talhora s'accorgeua che qualch'uno del suo rapto aueduto si fosse, non poco per certo se ne uergognaua.

Della riuelatione della passione di Nostro Signore. Cap. XVIII.

NEll'ultimo anno della sua uita, quando si comincano à cantar i Passij del Signore nella Chiesa di Dio, ciò è nella Domenica delle Palme, & per tutta quella settimana Santa si cominciò à disporre con tutto l'affetto della mente & forze del corpo à celebrar con molta diuotione i sacri misteri della passiõ di Christo, sperando che all' hora Iddio le hauesse à fare qualche special gratia, & contemplando qual mente il Signore cenò co'suoi discepoli & come dopò la cena uscì cõ loro al luogo dell'oratione, & in che maniera Giuda traditore uenne con le turbe, & co'sergenti de'Giudei, & con torchi, & laterne, & arme, & basciandolo tradì Christo, & tutto quel che segue, cominciò ad anhelare & sospirare con ismisurato desiderio in che maniera potesse uedere i luoghi, le persone, il modo, & la for-

ma di quelle cose che intorno alla passion del Signore auuennero, & con grande istanza, pregò il Signore che'l dolor della sua passione prouar le facesse, acciòche nel dolor della sua passione alla Gloriosa Vergine potesse far compagnia. Et ecco nell'hora di cena, e nel dì della cena del Signore, quando ei co'suoi discepoli cenò, fù rapito il suo spirito fuor del suo corpo, & uide il Signore cenãte co'suoi discepoli, & vdì le parole che parlò alla mensa con loro; & in che maniera fè oratione, & come fù tradito, & in che guisa lo schernirono nella casa del Principe de' Sacerdoti, & come fu flagellato alla Colonna, & le fù detto che la casa oue fù flagellato, era una casa oscura, in cui nõ ci era persona alcuna, se non que'duo che'l flagellauano & uno Apostolo, ma chi sia stato quell'Apostolo, si sà, & era etiãdio iui lo spirito di Bẽuenuta, il quale sopra modo s'affligeua per li flagelli che'l Signor sofferiua. Et lo spirito s'accostò al Signore, & amarissimamente piagnendo cominciò ad abbracciarlo insieme con la Colonna. Poscia uide come fù data le sententia di morte sopra lui, & in che maniera gli fù posta la Croce in spalle, & in che foggia portandosi la Croce andò al supplicio, & in che guisa lo seguiua grã moltitudine di Donne che piangendo il Signore, sopra di lui facean lamenti, & con queste Donne andaua lo spirito di Benuenuta similmente piangendo

gendo, & con ſoſpiri & ſtridi lamentandoſi, & quando giunſero al monte Caluario, uide in che maniera fù poſto in Croce, & eleuato in alto. Et rimirò là Glorioſa Vergine che piagneua, & le parole de'ſuoi lamenti aſcoltò. Et lo ſpirito di Benuenuta ſtaua preſſo alla Croce; & amariſſimamente piangendo, eſſa Croce abbracciaua. Et uide in che modo intorno all'hora nona con un'alto grido, & con lagrime eſpirò Iddio. Et riſguardò anchora in che guiſa fù ſconficcato, & depoſto dalla Croce, & poſto nel ſepolcro. Et per dirla breuemente, tutte quelle coſe che auuennero nella paſſion di Noſtro Signore, così intieramente uide, & chiaramente, come ſe foſſe ſtata iui preſente cõ l'anima, & co'l corpo, allhora che furono fatte. Et uedute tutte queſte coſe per ordine, lo ſpirito al ſuo corpo ſe ne rirornò riportando ſeco il dolor della paſſion di Chriſto, c'hauuto hauea ſtando fuor del corpo. Dal dolore fù in tal maniera impedito il corpo, che nè mangiare, nè bere nè far coſa ueruna potea, nè men raffrenarſi dal pianto: & dopò queſto ſe le appreſentò l'Angelò Gabriele, ſalutandola, & dicendole. Hai pur ben hauuto quel ch'hai bramato, & dal Signor richieſto. A cui ella riſpoſe. Meſſer ſi. Et ti prego che perciò tu rendi da mia parte infinite gratie al Signor Dio mio. Et che gli dimandi in mio nóme che egli ſi degni (ſe pur gli piace) di

mitigar quanto à questo huomo esteriore in tal guisa il mio dolore, che hoggi io possa andar alla chiesa, & star presente all'Vfficio, acciò che gli huomini non s'auueggiano dell'angoscia di q̃sta mia doglia. à cui l'Agnolo, Aspetta un poco, & ti renderò risposta. Et disparue, & di là un poco ritornò dicendole, Hai impetrato quanto hai richiesto. Và securamente doue vuoi. Ma facendosi giorno la mattina uide molte goccie di sangue sopra'l uelo c'hauea tenuto in testa. Et ricercando se le fosse uscito niente di sangue dal naso, & non hauendo ritrouato esser cosi, s'accorse ch' erano state le lagrime sue, che haueano color di sangue, si come altre uolte pur l'era accaduto. Et mutandosi il uelo, uenne alla Chiesa, ponendosi in un cantone della chiesa, oue sempre era solita starsi ritirata. Et gittandosi sù le banche, sù le quali s'assidono gli huomini, & pensando intorno alla passion del Signore, si come l'hauea uedu to la notte passata, sparse tanta copia di lagrime che l'orlo del suo uelo, con cui le lagrime s'asciugaua, in tal guisa era bagnato, come se allhora fosse stato tolto dall'acqua: oltre a ciò sopra'l banco sopra'lquale era giaciuta distesa, i ruscelli, e i segni delle lacrime si uedeano, si come testimoniaua la diuota vedoua Iacomina, sua fedel secretaria, che presso a lei faceua oratione. Et disse che allhora vide gli occhi suoi a guisa di sangue sparsi

di

di rossore, & che del medesimo colore furon le lacrime. Ma non se ne potè auuedere la diuota vedoua, ne altra persona fuor che Benuenuta sola. Percioche la pietosa Vergine tal gratia hauea addimandato da Dio, & ottenuta l'hauea. Ciò è che niuna persona s'hauesse potuto accorgere del la sua angoscia, perche non fosse stata segnalata trà gli huomini, & desse loro qualche occasione di mormorare. Queste lacrime, & l'altre che furono spase nella notte andata, l'Angiolo le raccolse in un lucente uaso, & le dimostrò à Benuenuta nel dì della Pasqua, dicendole. Queste son le lagrime che in questi giorni per la passion del Signore hai tu sparso. Ecco che hora le porto in Cielo. Perche non e degno che rimangano in terra. Ma durò quel dolore in Benuenuta si come prima per tutto quel giorno, & la notte negnente; & nel Sabbato Santo infino alla Messa. Ma hauendosi cominciato a cantar la Gloria in excelsis alla Messa, il dolor se le mitigò in parte. Et eleuando il sacerdote il corpo del Signore, uide come un bel fanciullo, & allhora il dolore se le placò piu. Et nello eleuar del Calice mirò pure il medesimo fanciullo star sopra'l calice, & quinci, & quindi tener i piedi sù gli orli di quello. Et alhora assai piu se le temperò la doglia, & di là cominciò ad andarsene uia.

Come le apparue il Saluatore piu uolte & la Madonna con le Marie nel dì della Paſqua.

Cap. XIX.

MA nella vegnente mattina al far dell'Alba, nel giorno della Paſqua le apparue il Signore, ſi come era apparuto a Maddalena, & gittandoſigli ella a piedi con molte lagrime; & chiamandolo per nome, no'l potè toccare. E'l Signor a lei, Perche tanto piagni? Forſe uuoi eſſer tu un'altra Maddalena? Se tu fuſſi ſtata nel ſuo tempo, haureſti anchora fatto com'ella fece. Ma uà in chieſa, & fa quel ch'iui hai da fare, & al ritorno un'altra uolta mi riuedrai, & ciò detto diſparue. Et andò Benuenuta alla Chieſa & ſi communicò, & al ritorno le apparue il Signore, ſi come era apparuto a quelle due Donne che dal ſepolcro ritornauano, ma ella ſe gli gittò a piedi, con rendergli infinite gratie, & con gran copia di lagrime. In tanto egli diſparue. Vn'altra fiata le apparue pur nel dì della Paſqua: ma ella non diſſe doue, o in che maniera. Dopo deſinare nel dì della Paſqua eſſendo rimaſa Benuenuta ſola nella

la sua camera, (percioche la sua sorella era uscita fuor di casa con altre dõne) le apparue la Beata Vergine con le altre tre Marie, & con grande affetto, & amoreuolezza salutò Benuenuta, dicendole. Perche m'hai fatto compagnia in questi giorni nel dolor della passione del figliuol mio con queste che tu hai in diuotione, però son uenuta con essoloro à farti compagnia, & a consolarti nell'allegrezza della resurrettione. Et la Reina de'Cieli con molta humiltà, & grandissimo rendimento di gratie da lei fu ringratiata, & stette una gran pezza a ragionar con lei. Ma ciò che le disse la Beata Vergine non uolle ella mai palesar ad alcuno, non però essa le raccomandò certe persone lequali etiandio nominar non uolle. Et hebbe una marauigliosa consolatione con la Gloriosa Vergine, & con quelle altre sante Madonne che con lei uenute erano, percioche per tutto quello spatio di tempo che fu tra li due segni della predica hebbe conuersatione, & ragionamento con esso loro.

Della riuelatione dell'assuntion della Beata vergine Maria. Ca. XX.

NEll'ultimo anno della sua uita hebbe Benuenuta una riuelatione assai sublime, & molto marauigliosa nella festa dell' Assuntion di Nostra Donna, perciò che auuicinandosi tal solennità cominciò ella à prepararsi con tutte le forze dell'huomo interiore, & esteriore; accioche con degna diuotione potesse celebrar l'allegrezze d'una si deuota, & grande solennità sperando sempre nel Signore, che'n cotal festa le hauesse a dar qualche special consolatione. Et ecco nella notte che questa solennità precede, le apparue la Gloriosa Vergine con San Gioan Battista, & San Giouanni Euangelista, & con San Domenico, & con le beatissime Vergini Catherina, & Agnese che alternatamente celesti Canzoni cō celesti melodie cātauano. Et alzando la mano la Beata Vergine commandò che si tacesse. Et amoreuolmente Salutando Benuenuta, le disse. Aquesta mia festa con tanta sollecitudine, & diuotione tu ti hai preparata, ch'io cō questi tuoi santi, in cui hai grāde sperāza e diuotione, son uenuta a farti festa, & ad inuitarti, accioche ueggi in

che

che maniera la festa d'hoggi è celebrata da i celesti cittadini nella chiesa trionfante. Et uò che sappi che nõ è sopra la terra spirito ueruno incarnato, cui il mio figlio hoggi faccia cotanta gratia come a te. Perche non ha uoluto mandar dal Cielo qualche Messaggiero ad inuitarti alla festa mia, se non me stessa. Et io da parte sua, & da parte mia t'inuito, che tu debba esser presente hoggi alle allegrezze della mia assuntione in Cielo. Et cio detto disparue. Et allhora fù rapito lo spirito di Benuenuta fuor del corpo, & fù posto in mezzo di Santa Catherina, & di Santa Agnese, il qual risguardaua in che modo il Signor Giesù Christo portaua l'anima della sua beatissima madre, & in che guisa lo seguiuano tutti gli Angioli e Santi, che iui si ritrouauano presenti con Canzoni, & Giubili, tutti secondo loro ordini, & gradi in processione salendo. Allhora al cantar di coloro che sù poggiauano, uennero incontro altre schiere d'Angioli, & di Santi, ch'in Cielo erano rimasti, cõ cãti, & allegrezze. Et in tal foggia tutta gioiosa, & allegra fù riceuuta in Cielo, & trapassãdo tutti i gradi de'Santi, & gli ordini degli Angioli, fù collocata nel throno della gloria alla destra del figlio. Allhora la Reina de'Cieli à Santa Agnese sorridendo accennò che dicesse à quello spirito, che horamai si partisse, percioche à bastanza ueduto hauea. Et lo spirito non uol

le;

le; ma disse che uolea rimirar la festa tutta intiera. Ma gli Angioli allhora si misero intorno al Signor nostro Giesù Christo, e'l pararono alla Messa. Ma esso Signore incominciò l'ufficio della Messa; & gli altri seguirono. Et la uoce del Signore innanzi alle uoci di tutti risonaua, & finito l'ufficio lo spirito al suo corpo fè ritorno.

Come nella festa di S. Domenico le appar ue esso Santo, et la Madonna con altri Santi. Cap. XXI.

HEbbe medesimamente Benuenuta una diuota riuelatione nella festa della translation di S. Domenico, che fù innanzi questa festa dell'Assuntion di Nostra Donna. Conciosia cosa che hauendosi preparata con le sue solite diuotioni à quella festa; nella notte che alla festa della traslation uà innanzi, apparue à lei in oratione San Domenico intorno à mezza notte & diuotamente salutandola, le disse, ch'era stato mandato dalla Beata Vergine per farle intendere che in questa sua festa ella hauea da riceuere dal Signore una particolar consolatione, & indi disparue. Et allhora fù rapito il suo spirito & tanto

sto

tosto menato insino à Bologna alla Chiesa di S. Domenico. Et iui risguardò la B. Vergine co'l Choro delle Vergini presso all'arca di S. Domenico. E'l suo spirito per commandamento della Madonna fu posto in mezzo di due vergini ciò è di Santa Caterina, & di S. Margarita. Et allhora uide le compagnie de' Santi discendere cantando, distendendosi appresso l'arca, & per tutta la Chiesa, & essendo stati iui per una buona pezza cantando; cantando anchora se ne saliuano, & altra compagnia dal Cielo cantando medesimamente discendea, & hauendo fatto cosi la prima, discendeua la terza. Et in tal foggia alternamente discesero molte compagnie di Santi secondo gli ordini, & gradi loro insino all'Aurora. Ma S. Domenico insegnaua lo spirito, & gli nominaua i Santi che scendeuano, & saliuano per gli loro ordini, & gradi. Ma rimirando lo spirito di Benuenuta i frati nella Chiesa far l'ufficio, & per la Chiesa discorrere, disse a San Domenico: Ne ueggion forse pur hora i Frati? E S. Domenico gli diceua, Non hauer paura figlia mia, percioche non ne possono uedere. Ma uer l'Alba lo spirito al suo corpo se ne ritornò. Et in quel giorno co'l corpo, & con lo spirito fè co' Frati Predicatori la festa nella chiesa di S. Domenico del Conuento di Ciuidal. Palesò questa riuelatione Benuenuta a Suora Vueremburga, Prioressa un tempo

delle ſuore da Cella, & ad alcune altre ſuore del l'ordine. La diſcouerſe etiandio alla diuota uedoua Iacomina ſua fedel ſecretaria ſotto ſigillo di Confeſſione, che fin che foſſe uiua, no'l diceſſe a niuno.

Come molte anime liberate per lei dal Purgatorio, la ringratiarono, & come uide, & parlò a San Michele Arcangelo.
Ca. XXII.

MEdeſimamente nello ſteſſo anno nella feſta uegnente di San Michele fù rapito il ſuo ſpirito, & poſto preſſo al Purgatorio, & uide molte anime delle pene del Purgatorio liberate, che ringratiandola le diſſero che per ſuoi meriti ſtate erano deliberate. Ma era iui preſente Michele Arcangelo. Et Benuenuta lo pregò ch'ei ſi degnaſſe pregar lo Signore, che di queſta uita alla ſua gloria la toglieſſe. Et le riſpoſe l'Arcangelo, Anchora non è hora, anchora è aſſai di giouamento la tua vita. Percioche ſi come per tuoi meriti ſono ſtate liberate queſte anime; coſi ancho-

ra molte ne sono nel Purgatorio che sta..no aspettando il tuo soccorso, nientedimeno presenterò la tua dimanda dauanti al Signore. Molte altre riuelationi manifestò questa beata Vergine à Frà Corrado Prior Veronese suo Confessore, & alla diuota vedoua Iacomina sua fedel secretaria, lequali non poterono tener a memoria, alcune altre anchora maggiori di queste ella si riserbò, ne motto ne fè a persona del mondo, prometteua si bene douerle dire a suo tempo, ma preuenuta dalla morte, non le potè manifestare.

Come hebbe lo spirito della Profetia.
Cap. XXIII.

IN piu cose hebbe anchora lo spirito della Profetia palesando a molte persone gli occulti secreti del lor cuore, & predicendo le cose da uenire. Venendo suora Vuilburga dal dormitorio al Choro per dir Prima, per cami no l'assalse una tentation diabolica, un gran trauaglio, & timore. Percioche le pareua che non haueste fatto mai cosa ch'a Dio fosse stata in grado, & che però Iddio l'haueste a noia. La onde ella ueniua ad essere indegna della misericordia di Dio, & della compagnia de' Beati. Et es-

ſendo ſtata buona pezza in cotali pẽſieri, la paura, & l'angoſcia di entro cominciò a dimoſtrarſi di fuori, in tanto, che le ſuore ch'erano in Choro, & diceuano Prima rimirando la ſua faccia aſſai cangiata, & mal diſpoſta ſe le accoſtarono dicendole, Suora Vuilburga uoi ſtate aſſai male, uſcite di Choro, & andate a ripoſarui, & uſcendo ella dal Choro, Benuenuta ch'era nella medeſima Chieſa in una remota ſedia ſeparata dall'altre ſedie del Choro, ciò preſentendo uſcì della ſua ſedia, & uennele incontro, & con le ſue mani prendendo la teſta di lei, ſe la poſe ſopra'l ſuo petto, dicendole ſorella cariſſima, non hauer paura di niente, perche non ſei dannata, ma ti ritroui in buono ſtato dell'anima tua, & amica di Dio. Et da allhora ſenza indugio alcuno coſi di dentro, come di fuore uenne a cangiarſi in contraria diſpoſitione, gaudio, & letitia, & conſolatione nel cuor portando, & moſtrando nel uolto una ſerena giocondità, & gioconda allegrezza, & di là innanzi aſſai meglio conſolata ch'era prima, & raccontò queſto ſuora Vuilburga in preſenza di molte ſuore.

Come ſapeua le coſe occulte. *Cap. XXIIII.*

ESſendo ſtata ſuora Margarita nella feſta di Santa Cecilia in oratione, & eſſendo andata nel medeſimo giorno a uiſitar Benuenuta, ella le recitò tutta per ordine la oratione che ſuora Margarita fatto hauea. Et ciò confeſsò ſuora Margarita in preſenza di piu monache. Anchora ſuora Bartolotta eſſendo ſtata un giorno in oratione, & eſſendo andata a Benuenuta; da lei inteſe raccontarſi per ordine tutta la ſua oratione, & ciò ſuora Bartolotta affermò auanti il coſpetto di piu ſuore.

In che maniera habbia predetto le coſe future, & habbia ſaputo, le rimote, e lontane. *Cap. XXV.*

HAuendo anchora una gentildonna ſecolare mandato una pretioſa ueſta di ſcarlato ad una certa ſuora del detto monaſtero ſua parente pregandola con grande inſtanza che

haueſſe cucito ſopra detta ueſta certe Perle,& certi altri fregi,& ricami Donneſchi,& non oſando far ciò quella ſuora ſenza licenza della Prioreſſa, le andò a parlare per hauer tal licenza, ma ella nō ci la uolſe concedere. Tutta uia detta ſuora cominciò per cotal licenza (acciochè alla ſua parente ſodisfaceſſe) a far inſtanza fuor di modo alla Priora dicendole,che aſſai celatamente haurebbe fatto quella opera. Ma condeſcende la Prioreſſa, alla ſua inſtanza,& importunità con tal patto ch' ella haueſſe fatto intendere a quella ſua parente, che ned ella,ned altra per ſimile opera le deſſe p lo innanzi faſtidio.Et piu diſſe a quella ſuora,che coſi ſecretamente quella opera faceſſe, che non foſſe ſaputo dalle altre. Il perche detta ſuora preſe in aiuto un'altra monaca, & in un luogo ſecreto,ciò è in un cantone del dormitorio incominciarono a far detto lauoro. Benuenuta ſi ſtaua nella ſua caſa quando queſte coſe ſi faceuano. Ma la mattina ſeguente uenendo alla Chieſa di S. Domenico ragionò con una gentildonna che hauea libertà d'entrare,& d'uſcire al luogo delle ſuore da Cella,& à ſua poſta, & le diſſe, Dite à ſuora Nicolotta che bene ha meritato,& le ſtaria bene,che le diuentaſſe una ſua mano, come l'altra, (& però lo diſſe,che quella ſuora era ſtropiata d'una mano, ne ſi poteua aiutalere coſi dell'una mano,come dell'altra). Perche s'ha naſcoſta

nel

nel cantone del dormitorio per far la tale opera? Ben la uede Iddio, la glorioſa Vergine, & San Domenico, a cui queſte coſe diſpiacciono. Hauendo ciò udito quella gentildonna, & non ſapendo mica quel ch'ella ſi diceſſe, cominciò a marauigliarſi delle ſue parole, & ritornando al clauſto diſſe alla Prioreſſa, & a ſuora Nicolotta le parole, che Benuenuta le hauea detto riprendendola. Lequali cominciarono a marauigliarſi: perche quel negotio era coſi naſcoſo, che niuna perſona della caſa lo ſapeua. Et molte coſe ſimili a queſte ſcriuere ſi potrebbono di Benuenuta, ſe a lettori non recaſſero noia, & queſta coſa hora recitata la Priora la diſſe a chi primieramente la uita di lei ſcriſſe in preſenza di molte ſue monache.

Come compli ad un mancamento nel Mattutino. Cap. XXVI.

SVora Margarita la terza feria della Pentecoſte, non hauendo inteſo il ſegno del mattutino, mancò da Mattutino. Ma fu ueduta un'altra perſona nel medeſimo mattutino con le ſuore in Choro, & nella ſedia ſua, nella ſtatura, nell'habito, nella uoce, & in ogni coſa ſimile a ſuora Margarita, facendo tutti gli ufficii che far ella douea. Ma fatto giorno

cominciò à lamentarsi suora Margarita, & à uergognarsi, & a dolersi non poco che in sì fatta solennità non fosse stata con l'altre a Mattutino. Ma l'altre suore diceuano il contrario, ch'ella bẽ era stata a Mattutino con loro, & che l'haueano ueduta leggere, e cantare, & far tutti gli ufficij. Ma negando fermamente suora Margarita con dir che non ui era stata, & allo'ncontro le altre affermando il contrario; cominciarono tutte vgualmente a marauigliarsi non poco. Ma la principal cagione per cui si doleua suora Margarita di non essere stata al Mattutino, era Benuenata, percioche ella le hauea gran diuotione, & l'era amica specialissima, accioche per occasione di questo mancamento non si facesse qualche mormoratione contra Benuenuta. Ma furono alcune suore che dissero, Altro esser non può se non Benuenuta per gratia, & aita della diuina Virtù in forma di suora Margarita sua diuota, ha uoluto supplir tal mancamento, accioche essa non uenisse a rimaner confusa.

Nello stesso giorno la Signora Leucarda, ciò è quella gentildonna laqual albergaua con le monache in habito secolare, uenendo alla Chiesa di S. Domenico, & ritrouando iui Benuenuta le narrò tal cosa tutta per ordine, & le disse. Veramente voi siete quella che hauete supplito il mancamento di suora Margarita, & ella no'l negò, nè l'af-

l'affermò. Ma ridendo rispose. Ho fatto piu grā cose di questa per suora Margarita.

Come un'altra uolta habbia suppliro un altro mancamento.

Cap. XXVII.

AVuenne un'altra fiata vna cosa simile à questa nella festa di S. Pietro Martire, stando suora Margarita assai debile, le disse la Prioressa. Non vi vogliate questa notte leuar à mattutino, perche state assai fiacca. Ma essendosi leuate le suore à mattutino, & si come è costume cantandosi quel mattutino solennemente, & suora Margarita riposandosi come le hauea detto la Prioressa, & essendo già cantata una gran parte del Mattutino, Vdendò suora Margarita le suore cantar sollenemente per diuotion della festa non volle star più riposata, ma si leuò. ma dal principio del Mattutino fù veduta un'altra persona nel la sedia di lei del modo che habbiamo detto di sopra in ogni cosa simile à lei, & per tutto complir la sua uece. Ma come si leuò suora Margarita venne al Choro: & inchinandosi innanzi all'altare ueniua alla sua sedia, & hauendo entrata alle

forme

forme ſopra delle quali s'appoggiano le ſuore, quando fanno le proſtrationi, vedendo ſuora Caterina c'hauea il ſuo luogo a lato à lei, uenir ſuora Margarita, & vn'altra perſona che in ogni coſa la raſſomigliaua à canto à ſe ſtarſi nella ſedia di lei, rimaſe ſtupefatta & andò incontro à ſuora Margarita, & tenendola, le diſſe, Chi ſiete voi? laqual le riſpoſe io ſono ſuora Margarita. Et riuoltandoſi ſuora Caterina vide che colei che ſtaua à canto à ſe, ſe n'era andata via da quella ſedia & non fù più ueduta, & ſuora Margarita che allhora era uenuta ſi poſe à ſedere nella ſua ſedia, & cõ l'altre ſuore compì il mattutino, & molte ſuore s'auuidero di queſta ammirabil coſa.

Medeſimamente complì un'altro mancamento. Cap. XXVIII.

VN'altra uolta etiandio non eſſendoſi ritrouata à Nona ſuora Margarita, fù veduta un'altra nella ſua ſedia in ogni coſa ſimile à lei, come habbiamo di ſopra detto. Iacomina altresì diuota uedoua, ſecretaria di Benuenuta, inteſe da lei che fù una certa perſona (percio che coſi parlaua in terza perſona di ſe ſteſſa quaſi ſempre, quando raccontaua alcun fatto marauiglioſo) la

qual

qual nel luogo delle ſuore di S. Domenico ſuppli il mancamento d'una ſuora, c'hauea mancato dal Mattutino, in cantare & leggere, & in far tutti gli ufficij di quella ſuora ſotto figura di lei.

Dopò queſto eſſendo andata Benuenuta alla feneſtra delle dette ſuore & eſſendo iui la Prioreſſa con molte mona che, ſuora Margarita la ringratiò dicendole, Cariſſima Benuennta, io ui ringratio molto, che ha piaciuto alla Carità uoſtra nel tal Mattutino ſupplire il mio mancamento, & ricoprir l'opprobrio della mia uergogna: & confermãdo le altre ſuore che iui ſi ritrouauano, ciò ch' ella hauea detto: Benuenuta a tali parole tinta d'un roſſor di uergogna, le cominciò à pregare che laſciaſſero queſte parole da canto, nè per lo innanzi di tai coſe le parlaſſero.

Di molti & diuerſi rapti del ſuo ſpirito.
Cap. XXIX.

MA chi ſaper potrebbe quante uolte fù rapito quel beato ſpirito fuor del ſuo corpo ſantiſſimo? Perciò che à niſſuno mai dir lo uolle. Et ſe per auuentura auiſaua che qualche huomo, o alcuna Donna di ciò accorta ſi foſſe, ſe ne uergognaua non poco, d'vno honeſto roſſore tinta in uiſo.

Del

Del rapto nella Messa.

MOlti anni innanzi ch'ella da questa uita passasse, spesso il suo spirito era rapito nella Messa, & fù qualche Messa, in cui dal principio insino alla fine il suo spirito non fù in lei, ne intese cosa alcuna di quella Messa, se non l'Ite missa est, che disse il Diacono: più spesso era rapito nella Salue Regina, & nella contemplatione, & nella oratione della notte.

Come le suore s'accorsero del suo rapto.

IN quel tempo che conuersaua quasi continuo Benuenuta con le suore da cella nel loro monasterio, ilqual tempo incominciò dalla festa di S. Agostino insino al dì della resurrettion di Nostro Signore, dette suore s'auuidero di molti rapti dello Spirito di lei, trà i quali s'accorsero d'alcuni più marauigliosi, & assai chiari. Il primo fù una sera dopò Compieta per una buona hora, quando le suore vsciuano dalla Chiesa finite le loro orationi. Allhora Benuenuta si gittò in una lunga uenia, o inchinatione innanzi l'altare con la testa alquanto alta, & così dimoraua senza sentirsi,

& sen-

& senza mouersi, uedendola molte suore, & di ciò assai marauigliandosi, perciò che essendo chiamata, toccata, & mossa, non sentiua niente, & non si mouea, & stette così tanto tempo, quanto alcuno tardamente hauesse potuto dir quattrocento Aue Maria & più. Et essendo anchora fortemente scossa, stette così per una lunga hora, innanzi che lo spirito al corpo le ritornasse.

Del rapto per vn suo cognato.

VN'altra fiata nel dì che precede la festa di S. Michele dopò desinare stando la supprioressa con sette altre, ouero otto monache dietro il refettorio sotto un'arbore; Benuenuta era con loro, & parlauano de gli Spiriti Angelici, & ragionando in cotal guisa frà loro, lo spirito di Benuenuta fù rapito alla loro presenza, & si cangiò la sua faccia, perche gli occhi suoi diuentarono rossi come sangue, & da quegli ne usciuano lagrime à gran copia; & stette così per una buona hora. Et stando stupefatte, e marauigliate le suore che stauano innanzi à lei per sì fatta, e tal marauigliosa mutatione, di là ad un'hora le ritornò il suo Spirito, ritornandole anche il primier colore del suo viso. Et dimandando da lei la supprioressa, & suora Nicoletta, laqual era sua special

amica,

amica, doue fosse stata, & che hauesse veduto, ella con gran uergogna rispose, & le pregaua che con si fatte parole non le dessero noia. Ma quelle supplicandola instantissimamente con la loro importunità la sforzarono à discoprir loro, doue stata fusse, & che ueduto hauesse, hauendosi fatto prima promettere di non douerlo dir à nissuno finch'ella fosse uiua; allhora disse ch'era stata al Purgatorio, & che hauea ueduto l'anima del suo cognato, marito della sua sorella, ch'era stata cauata dalle pene del Purgatorio; il qual in questa uita hauea uoluto gran bene à lei, & le hauea fatto di molti seruigi, & in lei, non poca diuotione hauuto hauea. Et fù detto à Benuenuta che per suoi meriti quell'anima era stata liberata da pene. Il perche felice, & lieta in tal maniera da pene cauata, uenne dauanti à Benuenuta, & con gran sommessione, & affetto la ringratiò senza fine.

D'un suo lungo rapto nel vespro.

MEdesimamente nello stesso giorno ella si ritrouaua al Vespro in Choro in una sedia dall'altre separata & dopò che si cominciò il Vespro infino alla fine, & poi che si finì per buona pezza, fù senza sentimento, & moto, impercio

che

che fù rapito il suo spirito, ned era in lei. Là onde finito il Vespro ueniuano le suore dauanti à lei con gran riuerenza, & diuotione, rimirando, & contemplando la marauigliosa dispositione del suo corpo, delche ella assai n'arrossiua quando lo spirito à lei ritornaua. Similmente nel vegnente mattutino standosi nel luogo oue dormito haueа, per tutto quel tempo, che quel Mattutino solennemente si cantò, fù rapita in spirito, & stette senza sentirsi, o mouersi.

Il medesimo pur le auuenne nella Messa seguente insino alla eleuatione del corpo di Christo. Percio che innanzi la eleuation del corpo del Signore un poco auanti lo Spirito ritornaua a lei & adorato il Signore in lei si fermaua fin che si finiua la Messa. Et ciò faceua ella in ogni Messa solenne.

Del rapto in Cielo.

SImilmente nell'Annuntiation di Nostra Donna che seguì nel medesimo anno, nel primo Vespro, & nella Messa seguente fù rapita, et uide come quel Vespro si faceua in Cielo. Et nella settimana Santa quando si cantano li Passij nelle Messe, per tutto quel tempo che li Passij si cantauano era fuor di se rapita, et in quei tre mattutini quan-

quando si cantano le lamentationi, finche il mat tutino si cantaua, il suo Spirito non staua in lei in presenza di tutte le suore.

Del rapto in cena Domini.

ANchora nel giorno della Cena del Signore, ciò è il Giouedì Santo mangiando le monache, & stando ella con loro a tauola et hauendo assaggiato alcuna cosella in presenza di tutta quella congregatione, sulla mensa fù rapito lo Spirito suor di lei non senza gran diuotione, & lagrime di quelle che la rimirauano. In ueder etiandio certe reliquie di Santi tre uolte fù rapita in spirito in presenza di molti. La prima uolta in veder le reliquie di S. Domenico, le quali erano state mandate in due bussole d'auorio, delle quali una nè ueniua al cõuento di dette suore. Fù rapta etiandio due uolte in ueder una testa che fù d'una dell'undici mila Vergini che con Santa Orsola furono martirizzate presso à Colonia, laqual testa era stata mandata alle suore dell'ordine de' Frati predicatori del Friuli & ornata la tengono con gran riuerenza, e diuotione. Si ritrouaua Ben uenuta nel luogo di dette suore nel tempo ch'elle riceuettero una nouicia. Et stando la Prioressa con le altre suore in Capitolo à riceuerla,

Ben-

Benuenuta era pur con loro. Et ſpogliandoſi la nouitia l'habito ſecolare, & ueſtendoſi il religioſo, & cominciandoſi dalla Cantoreſſa l'hinno Veni Creator Spritus, lo Spirito di Benuenuta fù rapito, & ſe n'auuidero tutta. Ma andando tutte le monache alla Chieſa cantando l'hinno, Benuenuta rimaſe nel Capitolo, ſtando ferma, perche non ſi potea mouere, & con lei rimaſe Madonna Leucarda, la qual non portaua l'habito della religione: finche lo ſpirito di Benuenuta foſſe ritornato, ilche fù per iſpatio d'una buona pezza; & poi uennero in Chieſa ſeguendo l'altre ſuore.

Queſti rapti di ſopra recitati, furono veduti chiaramente quaſi da tutte le ſuore: ma furono altri rapti ſingolari, ne così manifeſti, i quali non s'hanno poſſuto ad uno ad uno tener à memoria ma tutti accaddero in Benuenuta intorno à quel tempo, c'habbiamo detto, ch'ella fù con dette ſuore.

Et perche la diuotiſſima Santa in tutto'l tempo della vita ſua non uolle hauer fallaci conſolationi di queſta miſera uita, con gran ragione il Signore giuſto giudice nel rapto del ſuo ſpirito in Cielo le daua ad aſſaggiar innanzi le conſolationi della beata, & eterna gloria, oue uide, & inteſe coſe di cui non è lecito à parlarne.

Graue, e bello discorso intorno alla uita della Santa, & perche ella si desideraua la morte.

Cap. XXX.

ET perche anchora da suoi teneri, & fanciulleschi anni cominciando non si uolle dar mai alle delitie della carne, anzi allo incontro le no ie & li dolori della carne, & la mortification di Christo sempre le piacque portar nel suo tenero, & delicato corpo: però il Signor Giesù Christo le diede marauiglioſe consolationi di Spirito. Percioche ella per proua hauea conosciuto, che quando era inferma nel corpo diuentaua più gagliarda, & possente nello spirito. Oltre a ciò perche non uolle hauer conuersatione, & famigliarità con persone ch'amano, & ricercano queste cose transitorie, & terrene, perciò Il Signore le mandò spessa uisita, & consolatione de'cittadini superni, ciò è de gli Agnoli, & massimamente di Gabriele, & de' Santi: & piu spesso di S. Domenico; & delle beati Vergini, & precipuamente di Caterina, Agnese, & Margarita. In tutte le quali uisite haueua ineffabili consolationi. Percioche sono assai delicate, & gustose le consola-

tioni

tioni diuine & si danno à coloro che non desiderano, ne riceuono le stranie, & terrene. Et acciochè la grandezza di cotali consolationi non l'hauesse fatta insuperbire, le fù dato per permession diuina l'Angiolo di Satanasso, ciò è lo spirito maligno, che sotto diuerse forme apparendole uisibilmente la trauagliò molti anni in diuersi modi hora con terrori, alle uolte con minaccie, & rimproueramenti, talhora con bastonate, il piu delle uolte sotto bella figura con uezzose parole ingannarla uolendo, facendole guerra in molte foggie. Ma in tutte le sue imprese per uirtù di Dio il Diauolo confuso, & da lei superato con gridi, & con uergogna si partiua. Ma la deuotissima Vergine subito poscia era uisitata da gli Angioli, da i Santi, & dalle Sante, & da loro in molte guise consolata, si staua in gran giocondità, & allegrezza, perche si come in lei abbondauano le passioni di Christo, così & per Giesù abbondaua la sua consolatione.

Et hauendo menato quasi per tutto il suo tempo vna uita così diuota, pura, & Santa, si come in queste poche parole habbiamo breuemente scritto, desideraua essere sciolta dal corpo & esser con Christo, precipuamente poi che rapita in spirito al Cielo, quelle dolcezze innanzi assaggiato hauea. Non perciò bramaua uscir da questa vita, per ischifar gli affanni del mondo, le guerre de' Dia-

uoli, & i dolori, & infermità della carne, da cui assai, & più che assai stata era trauagliata. Anzi à si gran perfettione per certo era giunta, che colui che prima la sua uita scrisse intese da lei, quando fù guarita intieramente per diuin miracolo tali parole. Ecco, gli disse, Io son sanata perfettamente & à me pare che io non habbia hauuto mai infermitade alcuna, ma tutta uia sono apparecchiata, se à Dio piacesse, sofferir da capo uolentiermẽte tutte le infermità che gia ho hauute: disiaua da questi legami della carne esser disciolta, per giungere à quelle dolcezze che innanzi in terra gustato hauea, & p ritornare à Dio che hauea fatto lei per se, & era inquieto il suo cuore in finche à lui facesse ritorno. Là onde spesso pregaua quelle persone ch' ella credea che amassero, & temessero Dio, che pregassero per lei, che il Signor la togliese da questa presente uita. Il somigliante faceua à gli Angioli, & à gli altri Santi, i quali assai souente le appariuano, si come più uolte habbiamo scritto di sopra, che per lei pregassero il Signore, che da questo iniquo mondo la cauasse i quali diceuano à lei che hauesse patienza, perche anchora l'hora sua non era giunta: ma perche i Santi desideri co'l differirsi crescono, & se differendosi, & prolungandosi uengono à cessare & mancare, ueraci desideri non sono: Questo suo desiderio, ciò è di essere sciolta, & di ritrouar

si

si con Christo tutto dì cresceua. Et ciò molto più uolentier faceua, che allhora perdeua due maggiori cõsolationi ch'in questa uita hauea, per le quali con maggior patienza sofferiua l'esilio di questo presente peregrinaggio. Vna l'era tolta in tutto, l'altra ueniua a torsele in parte.

Vna maggior consolatione, laqual in questa uita hauesse, era Frà Corrado suo Confessore. Ned era marauiglia. Percioche a Benuenuta fu riuelato da Dio per San Domenico (si come habbiamo di sopra scritto) che per prouidenza diuina era auuenuto che Frà Corrado entrasse nell'ordine de' Frati Predicatori, & douesse hauer particolar pensiero di lei, & ch'ella si douesse gouernare per consiglio di lui, & in ogni cosa ubidirlo. Fù anchora promesso alla Santa Donna da Dio, che nel fin della sua uita, egli si douesse trouare appresso di lei, & che hauesse a porla in sepoltura. La onde quando il Frà Corrado fu occupato, & trattenuto nel Conuento di Trento, & in quel di Triuigi nell'ufficio del Priorato, non potea hauer mai riposo il suo desiderio, se non dopò che fu quegli assoluto, & libero dal Priorato; & fu assegnato al Conuento di Ciuidal. Ned è da marauigliarsi. Percioche ella hauea riuelato, & discouerto a lui tutte le cose marauigliose di Dio che il Signore in lei operato hauea, non però sotto sigillo di secreto che non le douesse palesare

a persona del mondo, finche ella in questa uita stata fosse. Et in queste cose ella douea per suo cõsiglio reggersi, & gouernarsi. Ma all'hora hauea riceuuto lettere del Prouinciale di nuouo il Frà Corrado, in cui l'accennaua ch'egli era stato elet to Prior del Conuento di Verona, & che andasse ad eseguir l'ufficio del Priorato. Ilche sentendo Benuenuta incominciò à tribolarsi, & affligersi senza potersi dar consolatione.

La seconda consolatione che ella hauea in que sto mondo, era lo star nella Chiesa di S. Domeni co. In tanto, che se fosse stato possibile, ne di gior no, ne di notte s'haurebbe uoluto partir da lei. Ma quella consolatine per due cagioni se le to-glieua in parte. Vna era la debolezza della sua na tura, cagionata per le grandi uigilie, & astinenze, & anchora per alcune altre infermità, per lequali non poteua uenir alla Chiesa senza gran fatica, & trauaglio. L'altra cagione per cui non potea an-dar in Chiesa, era il mancamento della compa-gnia. Perche Maria sua sorella, laqual era solita ac compagnarla, allhora non le potea far compa-gnia si come prima: perche attendea al gouerno della casa di dentro, & di fuore, & hauea pen sie-ro della famiglia. Auisando dunque la diuotissi-ma Vergine che non le rimaneua nulla consola-tione in questa uita, essendo arriuata infino a li trenta otto anni della sua età, otto giorni innanzi

la

la festa de' santi Simone,& Giuda essendo entrata alla Chiesa di S.Domenico con due diuote ue doue,una delle quali era quella sua sorella ch'era stata moglie di quel suo cognato, la cui anima per suoi meriti ella hauea liberata dalle pene del Purgatorio,come di sopra detto habbiamo.L'altra era una sorella della diuota vedoua Iacomina secretaria,& compagna di essa Bēuenuta; risguardando al Crocifisso con grande affetto, & desiderio intendendola quelle due uedoue in tal maniera orò.Signor Dio Giesù Christo per quel sangue pretioso che per noi peccatori sopra la santissima Croce tua spargesti, io ti prego che tu mi togli da questa uita s'è giouamento all'anima mia. Ma intendendo quelle due vedoue quella oration fatta con tanto affetto, & desiderio, temendo non fosse esaudita,disse a lei la sua sorella. Nō dir cosi Benuenuta, perche io non potrei uiuer senza di te in questa uita, se non con gran discontentezza,& desolatione: ma ella con una giocon da faccia le rispose: Non credi tu ch'io meglio ti potrei aiutare, s'io stessi co'l Signor Giesù Christo nella uita della gloria. che se dimorassi con te in questa ualle di miseria? Ma l'altra uedoua con grande angoscia le disse. Madonna Benuenuta non ne uogliate abbandonare, perche uoi siete grande speranza di tutte noi, che u'amiamo, & in uoi habbiamo diuotione,& però ne siete gran

consolatione. Fu esaudita nientedimeno la oration sua. Percioche in quel giorno l'assaltò un dolor di petto, o punta, che non la abbandonò mai insino alla morte.

Che segni apparuero auuicinandosi la sua morte. Cap. XXXI.

IN quella notte, & nella precedente, essendo già passata la terza, o quarta parte della notte, due Donne di quella cõtrada ch'erano sorelle, & haueano uegghiato insino a quella hora, uidero un globo, o una grã palla di lume scendere sopra la casa d'essa santa Vergine. La mattina uegnente pur ella andò in Chiesa, non cessandole il dolore, ma piu tosto aggrauandola. Et poscia ritornando a casa sostentata dall'aiuto della sorella, l'infermità le rinforzò tanto per uia c'huopo le fu aprir la bocca, & nella strada gittò gran quãtità di sangue. Nel terzo, & quarto giorno benche il dolor non cessasse, ma piu tosto se le accrescesse: auuegna che dal passato gittar del sangue fusse diuenuta piu fiacca, & anchor non mancasse di sputar sangue, nientedimeno uolle uisitar la Chiesa, ma nel quinto, & gli altri duo

sequenti

sequenti giorni le fu bisogno che stesse in letto, rinforzandosise il dolore. Et frà questo tempo riceuuti tutti i sacramenti della Chiesa diuotamente: Oltre à ciò disposte tutte le sue bisogne ordinatamente, elesse d'esser sepellita nel sepolcro in cui giaceuano i corpi del padre, & della madre, il quale immediatamente, è posto auanti la porta della Chiesa di S. Domenico: in oltre in quei tre giorni fù visitata da una moltitudine di diuote, & honeste persone religiose, & secolari ch'in lei haueano gran diuotione.

In che maniera passò da questa vita.
Cap. XXXII.

MA in quella notte che quei tre giorni seguì, auisando ogni uno ch'ella da questa vita pallar douesse (si come auuenne) molte diuote, & honeste persone, secolari, & religiose, per diuotion della Santità sua uoller uegghiar intorno à lei, accioche se la trouassero appresso, quando quella sua felice anima s'hauea à separar dal corpo. Et gia essendosi auuicinata la metà della notte ella ad domandò, che hora allhora fosse? Et le fù risposto che già era passata mezza notte. Allhora ella disse. Mandate per li Frati, perche

potreb-

potrebbono induggiar troppo. In tanto si sonò il mattutino de'Frati. Et frà Iacomo ch'era suo fratello si spedì tosto, & primo uenne à lei, Dopò costui uenne frà Corrado Prior Veronese suo confessore, & trouaron lei che tutta uia mancaua, ma anchora intendeua, & conosceua un poco. Allohora il Prior Veronese cominciò a confortarla, & dirle. Figlia non hauer niente di paura, ma stà salda, & sicura, & dì Credo in Deum come al meglio puoi. Et ello Prior da Verona, & i Frati che stauano iui presenti cominciarono à fare oration per lei, & secondo l'vsato costume ferono l'ufficio della raccomandation dell'anima. Ma la sorella di Benuenuta Vedoua teneua lei trà le sue braccia, che sopra'l suo petto tenea reclinata la testa. Et allhora gittò un gran sospiro con un rugito, & oscura ciera. Et di là un poco le ritornò la faccia allegra, & gioconda come ridesse, risguardando da man destra, & sinistra cosi, come se fosse sana, & in tal maniera allegramente, & felicemente espirò; alli trenta d'Ottobre nel Mille ducento, & nonanta due, in luogo detto Catapano.

Et quel tal rugito, & disposition di volto c'hebbe nella morte, parche risponda ad una riuelatione, ch'ella à sua grande instanza hebbe della beata Vergine.

Come

Come uolle sapere in che guisa le douesse apparir il Diauolo nella morte. Cap. XXXIII.

INtendendo spesse uolte questa Santa qualmente quell'antiquo serpe insidia à i fedeli nell'hora della morte, ciò è impedendo le anime de' fedeli con disperatione, & diuersi spauenti, quando escono da i corpi, uolle saper di se che impedimento dar le douea. Il perche molti giorni innanzi con istantissima oratione richiese dalla Reina de' Cieli, che si degnasse farle ciò à sapere.

Come la beata Vergine manifestoglielo.

LA onde la beata Vergine le apparue una uolta, manifestandole che allhora le douea apparire il maligno Spirito in forma assai terribile. Et disse, Non però tu stà di buono animo, perche senza induggio io uerrò ad aiutarti, & quelche hora ti dico il prouerai questa notte.

Come

Come il Diauolo le apparue nella morte.

ET dopò la partenza d'essa glorioſa Vergine le apparue lo Spirito maligno assai horribile, facendole terribili spauenti, & dicẽdole che in dannatione era stata cõsegnata à lui, perciò che hauea menato una uita indiscreta, & hauea ammazzata se stessa innanzi tempo. Et chiamando Benuenuta con grande angoscia la nostra Donna in suo soccorso; & che l'aiutasse come già promesso le hauea; le rispose lo Spirito maligno. In uan dimandi aiuto, perche quella che t'apparue nõ fù la beata Vergine, ma io in forma di lei, perche in tal guisa t'ho uoluto ingannare. Ma non cessando Benuenuta d'inuocar la Madonna, il Diauolo allo incontro con le predette parole, & simili fortemente trauagliatola alla fine cõfuso si partì. Et la Imperatrice del Cielo accõpagnata dalla sua riluce nte famiglia fuor di modo la deuotissima Benuenuta consolò. Questa riuelatioae gran tempo innanzi hauea palesato questa Beata à Beatrice monaca, sua sorella, laqual era presente intorno lei, quãdo la felice anima sua le vscitua dal corpo. Perche il rugito che fè prima, fù p la ueduta del Demonio, ma la faccia allegra che seguì appresso,

so, fù per la uenuta della beata Vergine & della sua gioconda compagnia, onde allhora soggiunse, Aspettatemi un poco; & espirò. Di piu gran tempo innanzi ciò è nel giorno dell'Annuntiation della Madonna, allhora che fù guarita Benuenuta da ogni infermità di mente, e di corpo: le apparue essa madre di Dio con più Santi, & le promise dicendole: Con tutti questi Santi tuoi diuoti uerrò ad aiutarti nell'hora della morte.

Nell'hora del suo transito apparue un lume.

NElla medesima hora del suo passaggio entrando una Dõna assai uecchia la porta del cortile della casa di Benuenuta, uide una fiamma à guisa d'una ardente face leuarsi dalla casa di Benuenuta, & inchinarsi uerso la Chiesa di S. Domenico.

Il pianto de' suoi parenti.

ALlhora si leuò una mestezza, & un pianto di tutti suoi parenti & amici religiosi, & di religiose, & di molte altre persone, che per la diuotione s'haueano radunate al suo felice trãsito.

Trà

Trà i quali uenne un suo nipote figlio di quella sua sorella uedoua nelle cui braccia ella espirato hauea & fù figlio di quel suo cognato la cui anima per suoi meriti cauato hauea dalle pene del purgatorio, come di sopra habbiamo scritto: costui si gittò sopra'l suo corpo con alti gridi, & con gran pianto, in tanto che dal suo naso scorse un grã flusso di sangue & restò guarito d'una sua infermità di testa detta Emigranea, della quale hauea patito molti anni, ne per lo innanzi lo trauagliò più. Et i Frati Predicatori uolendo in quello stesso giorno sepellirla, Ma per instanza, & importunità del suo fratello Paolo, & della sua sorella Maria, che per lo grande amor che le portauano, si uolean satiare della presenza del suo corpo & preparar cõueniẽtemente le cose necessarie alla sua sepultura, per quel giono sepellita nõ fù. Allhora molti gentil huomini de'migliori della città, & assai Gentildonne honorate con molti del commun popolo della terra uennero in quel giorno à uisitare il santissimo corpo di Benuenuta, baciandolo per diuotione con molte lagrime, & toccandolo con anelli, & Pater nostri, & con altre cose che seco soglion portar gli huomini, acciò che da quel toccare riceuessero l'effetto della vertù, & della santità. I Frati di S. Domenico cantarono sopra di lei l'ufficio de'Morti. Ma auuedutosi le monache del monasterio maggio-

re,

re, che quel corpo con tanta diuotione da tutti era uisitato, la maggior parte di loro dimandaro dall'Abbatessa licenza di uisitar quel Santissimo corpo innanzi che fosse sepellito. Et perche erano molte che ciò uoleuano, l'Abbadessa disse. Adunque andiamo tutte, uerrò anch'io con esso uoi; & così uenne madonna l'Abbatessa con tutto'l collegio à casa di lei. Et poiche con gran riuerenza toccarono, & baciarono il suo corpo, sollenemente l'ufficio de' Morti sopra di lei cantarono cõ a Salue Regina. Ma intendendo il Prior de'frati predicatori, che l'Abbadessa usci ta dal monastero con tutte le sue monache staua appresso il corpo di Benuenuta, & che iui si ritrouaua gran moltitudine di popolo, uenne processionalmente con tutti i suoi Frati à portar il corpo di Benuenuta, alla Chiesa di S. Domenico. Et essendo giunti al corpo, appreState tutte le cose ch'erano necessarie, ritornarono in processione alla detta Chiesa, & dopò loro Madonna l'Abbadessa con la procession delle sue monache, uenendo appresso la funebre bara con gran moltitudine di popolo. Et posto in Chiesa il Santo corpo, & cominciato l'ufficio de'morti, & finito co'l Vespro, tutti quelli che non doueano ueghiar la notte intorno al corpo, se ne ritornarono alle loro cale. La uegnente mattina non picciol concorso di popolo ritornò ad udir la Messa. Et

frà

frà Corrado Prior Veroneſe diſſe la Meſſa, & predicò. Et perche non ci era tempo di prolungar il ſermone, in generale diſſe breuemente alcuni meriti della ſua ſantità, & in ſpeciale recitò duo miracoli: ciò è come la Beata Vergine nella notte della Nuntiata le apparue con S. Domenico, predicendole che in quello ſteſſo giorno doueua eſſer guarita da tutte le infermità di mente, & di corpo per li meriti di S. Domenico. Là onde auuenne nel medeſimo di quello ſtupendo miracolo, quando apparue S. Domenico à Benuenuta che communicata s'hauea, & prendendola per mano la menò p mezzo'l Choro inſino à i gradi dell'altar maggiore dedicato al ſuo nome, oue poich'el la ſtette alquanto gittata in terra ſi leuò guarita d'ogni infermità di corpo, & d'anima. Recitò anchora un'altro miracolo ciò è quando per due anni fù cinta di quella funicella, che tanto l'era entrata nella carne, che ſenza tagliar la carne toglier non ſi potea; & ciò no'l uolea diſcoprir a niſſuno: p la qual coſa richiedẽdo l'aiuto di Dio, ricorſe all'uſato rifugio dell'oratione, & ritornato il ſuo Spirito à lei che nell'oratione era ſtato fuor di lei rapito, trouò eſſa funicella così intiera gittata innanzi à lei, come prima l'hauea portata cinta: i quali duo miracoli più diffuſamente habbiamo poſti di ſopra. Ma molti huomini, & Donne di Ciuidal ſapendo che Fra Corrado era

ſtato

stato gran tempo confessore, & secretario di Benuenuta, & che sapea molte cose secrete della sua Santità, le quali, uiuendo ella, discoprir non potea percioche hauea promesso di tenerle secrete. Allhora ch'ella era già morta, & egli libero dalla promessa del secreto, desiderauano intender da lui alcune opere marauigliose di Dio, fatte intorno à lei auanti che dal conuento si partisse, & al suo Priorato andasse. il perche fù ordinata una predica per la seguente Domenica, alla qual si radunò una grandissima parte della gente di Ciuidal, in tanto che la Chiesa di S. Domenico era tutta piena di huomini. Nella qual predica poiche Predicato hebbe alcune gratie, & virtù grandi, che il Signor Giesù Christo hauea fatto à Benuenuta: tre speciali miracoli di lei racconto assai sublimi, & insoliti à coloro che stanno in questa vita.

Del miracolo dell' Angelo Gabriele.

IL primo fù quel gran prodigio, & miracolo, in che maniera quasi per cinque anni nõ di terreno cibo, ma di celeste alimẽto fù per l'Arcãgelo Gabriele sostentata. Perche frà questo tẽpo appena mãgiaua una uolta la settimana, & quel cibo che prendea, era di sì poca quantità, che appena haurebbe bastato p un giorno ad uno uccello & pur

di là ad una picciola hora in tutto lo uomitaua. Ma l'Angiolo Gabriele intorno all'hora nona ogni giorno discendeua dal Cielo portando seco lucente uasetto, & tre uolte con tre suoi diti prendeua un poco di non sò che da dentro'l uaso, e'n bocca a Benuenuta lo mettea. Et di questa uiuanda ella uiueua. Ne fù persona alcuna che hauesse ueduta lei hauer ritenuto in tutto quel tempo altra sorte di cibo fuor che il corpo di Christo, che sempre il tenea, & pur tenea bene l'acqua semplice quando la beuea.

In che maniera uinse il Diauolo.

IL secondo miracolo che predicò fù, che lo spirito maligno più uolte le apparue in qualche forma corporale, trauagliandola. Et due fiate, si come era stata ammaestrata, se lo gittò sotto i piedi ponengli il piè sopra'l collo, & sedendo sopra di lui con dirgli. Hor stà gittato vilissimo Demonio sotto i piedi d'una debil feminella. E'l Demonio rispõdeua. Oime, non haurò ardimento di comparire innanzi à chi m'ha mandato. Deh lasciami andare, & ti prometto che per lo innanzi più fastidio non ti darò. Il terzo segno che predicò fù, che per suoi meriti, & prieghi liberò dalle pene del Purgatorio l'anima del fratello d'esso Priore poco innanzi morto, ad instanza di lui.

Onde

Onde il defunto poscia apparendole humilmente la ringratiò. Et questi tre miracoli che predicò sono stati meglio di sopra scritti. Et in tal maniera fù adempiuto quel che da Dio à Benuenuta era stato promesso: & Frà Corrado era per riuelation fatta à Benuenuta sicuro, che in qualunque parte fosse stato, s'haurebbe trouato pur nell'hora della morte appresso lei, & che l'haurebbe sepellita.

De i miracoli dopò la morte di lei.
Cap. XXXIIII.

ET si come la diuotissima Vergine Bēuenuta dalla fanciullezza insino alla morte in tutta la sua uita fù santissima, & tutta piena di miracoli, così anchora dopò morte il Signor Giesù Christo uolle confermare la uerità della sua Santità con miracoli di celesti lumi, & di diuerse infermità guarite.

Del giorno della sepoltura, e dei segni del lume che uidero certe suore.

PErcioche fù sepellita nella Vigilia de tutti i Santi & nella notte seguente, benche haues-

se assai piouuto, tre suore dell'istesso ordine che stauano nel monasterio delle monache di Ciuidal, ciò è Suora Nicolotta, che poi fù supprioressa, Suora Margarita, & Suora Maddalena uidero splendere certi grandi lumi gran parte della notte in faccia della Chiesa sopra'l sepolcro di Benuenuta che innanzi la porta della Chiesa è posto. Percioche quel dormitorio di quelle Suore è cosi ordinato, che le monache che stànno nelle celle che son da una parte, ciò è dalla parte del claustro, possono ben uedere la faccia di detta Chiesa & anchora tutta la Chiesa. Et quei luminari che apparuero pareano esser differenti da i lumi, & dalle fiamme di questo fuoco materiale percioche niente di fumo, niente di rossore in quello si uedeua, ma biancheggianti fiammeggiauano di splẽdore ch'era à guisa d'un color d'argento. Di più trà quei grandi luminari si rimirauano certi minori lumi, i quali come manipoli, ò fascetti accesi si discernauano da quei grandi luminari, & per lo splendor della maggior luce, & per lo motto uario, con cui trà quelli si moueano.

Medesimamente de i lumi apparsi.

ETiandio in un dì del Sabbato dopò'l mattutino il qual giorno Benuenuta per amor della

B. Ver-

B. Vergine honorata con ispecial riuerenza & diuotione, Suora Matilda del detto Monasterio delle istesse Suore, disse che uide come duo fascetti accesi innanzi la faccia della Chiesa ch'intorno intorno dauano non poco splendore, & pian pieno si mouean quà, & là presso à i muri della Chiesa & hauendo così fatto per una buona pezza, dopo disparuero. Et di là un poco sopragiunse uno certo splendor di luce, così grande che ricoprì tutta la chiesa; & così fiammeggiante, che parea che tutta la chiesa ardesse; & anchora questo splendore duro per buono spatio di tempo. & in questa visione essa Suora fù oltra misura consolata.

Somigliantemente la detta Suora con vn'altra Suora del medesimo luogo chiamata Eusebia, vide vn'altra notte intorno la Chiesa di fuore vn gran lume; & pareua loro, che fosse vn grandissimo lume dentro la Chiesa: percioche il tetto d'essa parea che lucesse à guisa d'vn puro vetro, intanto che tutto'l tetto lampeggiante parea.

Similmente il Sabbato Santo della Pasqua vide detta Suora Matilda vn grande splendore dauanti la faccia della Chiesa sopra'l sepolcro di lei.

Suora Matilda altresì, & Suora Maddalena nella festa della translatione di S. Domenico, che fù nella festa della Trinità, vn marauiglioso splendore iui insiememente videro.

Anchora due Suore mirarono vn simil lume

ſopra'l ſepolcro di lei nella feſta dell'eſaltation della Santa Croce nel Settembre.

Et queſte due Suore pur nell'ottaua della Natiuità di N. Donna videro vn ſomigliante lume.

Vn'altra notte etiãdio vide Suora Euſebia pur là vn grande ſplendore. Et in quello ſplendore vi era vn'altro ſplendore à guiſa d'vn ardente manipolo, ò faſcetto di ſpiche. & tale ſplendore le apparue cinque volte in vna notte.

Medeſimamẽte detta Suora Euſebia nella notte di S. Thomaſo Martire Cantaurienſe dopò Natale riſguardò ſopra tutto'l luogo de' frati un sì grã lume, che tutto'l luogo arder parea, & di quel lume par che n'uſciſſero duo altri lumi, quaſi due manipoli.

Et pure vn'altra notte Suora Vueremburga, che innãzi era ſtata Prioreſsa, & Suora Margarita, & Suora Nicolotta che all'hora era Supprioreſsa, & Suora Matilda, & altre più Suore videro tutte ugualmente vn gran lume ſopra la tomba di eſsa Benuenuta.

Et anchora vn'altra notte più Suore inſieme, mirãrono preſso alla Chieſa vn mirabile ſplendore; & nella ſteſsa notte due Suore, cioè Suora Vuilberga, & Suora Leontina videro pur là tre fiate vna gran luce.

Similmẽte nella feſta di S. Domenico Suora Vuilberga vide iui pure due fiate un ammirabil lume.

Et

Et poscia detta Suora duo Sabbati vide nel medesimo luogo splendere vn lume, auuenga che al lhora fortemente piouesse.

Etiandio Suora Gisla guardò vna notte due volte vn grande splendore, che presso alla Chiesa si leuaua.

Anchora la detta Suora Gisla nella cena del Signore, cioè il Giouedì Santo essendo già scorsa vna buona parte della notte vide vn grande splendore in faccia della Chiesa, che à tre luoghi; si mouea, & in quelli si fermaua un poco. Et anchora mirarono questo medesimo lume duodici, ò tredici persone secolari trà donne, & huomini, che stauano sotto i portici delle case, che sono di là dal ponte de' Frati di pietra in faccia, come più di sotto si dirà.

Et pur nella festa di S. Luca nel medesimo luogo vide Suora Vuilberga l'istesso lume.

Et il simile rimirò Suora Eusebia nella festa delle undici mila Vergini. Et dopò l'istessa festa, l'istessa Suora di notte vide il medesimo.

Ne solamente queste persone religiose, ma anchora le secolari, & precipuamente alcune persone, che stauano nelle case disposte innanzi la faccia della Chiesa di S. Domenico, oltra il ponte di pietra.

Come i detti, et altri lumi fur veduti da molti secolari. *Cap. XXXV.*

ALcune Donne, che stauano nelle case già dette il settimo giorno dopò che Benuenuta fù sepellita, uidero d'intorno al suo sepolcro un gran lume. Et nel trentesimo giorno, che fù nella festa di S. Andrea, & pur allhora pioueа, le predette Donne mirarono un'ammirabil luce pur là d'intorno à quella tomba. Et tre di quelle vennero infino alla Craticola, ch'è nell'entrata del Cimiterio, & tanto tempo iui si fermarono, quāto s'haurebbō puotuto dire cēto Aue maria. Et anchora pur duraua quel lume. & essēdo state così buona pezza alla pioggia, sì come dissero, non si bagnarono mica le loro veste.

Nella festa di S. Antonio Eremita altresì, che chiamano di Vienna, molte Donne, che si ritrouauano sotto i portici delle dette case, videro un lume maggior del solito sopra'l sepolcro, & tre Dōne di bianco vestite, intorno ad essa tomba. Vna staua in mezzo, & pareua maggior delle altre. Le altre due stauano una à capo, & l'altra à piè della sepoltura; ma tutte stauano un cubito leuate da terra. Et auuenga che fosse passata una gran

parte

parte della notte, tutta uia le porte della Chiesa pareano aperte. Et quelle due, che stauano nell'estremità della sepoltura entrarono in Chiesa: rimanendo sola quella, che staua in mezzo. Et hauendo tutte queste cose durato per un buono spatio di tempo disparuero, & più nõ fur vedute.

Anchora il Giouedì Santo, che venne dopò questo tempo nella seguente notte apparue vn' ammirabil segno di luce; percioche uscì della Chiesa di S. Domenico per la rota di sopra vn certo lume, che in tal maniera si diffuse, che l'aere, che allhora era assai oscuro, & ingombrato di pioggia così risplendette, che gli huomini haurebbon potuto vedere vn denaro gettato in terra. Et questo lume fè non poca dimora innanzi la Chiesa. Poscia passò per lo giardino de' Frati verso S. Pietro, & la casa, che fù di Benuenuta, & iui fermandosi pareua, ch'ardesse qualche gran casa. Et si leuaua in alto da quel lume vna luce bianca come argento. Indi ritornando verso la casa de' Frati Predicatori, & circondato hauendo il lor dormitorio, & Cimiterio, & tutta la Chiesa, dopò non fù più veduto. Et ciò auuenne in presenza di molti huomini, & Donne, che staua no sotto i portici delle case, che sono in faccia della Chiesa de' Frati Predicatori, altri innanzi iui ritrouandosi à caso, altri chiamati dal letto. Vedendolo ancor Suora Gisla dalla Cella, come

me

me di sopra habbiamo scritto.

Molti altri luminari videro alcune persone religiose, & anchora secolari intorno la Chiesa, e'l sepolcro di lei, & la casa in cui prima albergaua: & poscia per gran tempo questi segni di lumi in più fiate apparuero, ma lungo sarebbe se ad vno ad vno raccontar li volessi.

De' miracoli delle infermità guarite, & prima d'vna conuersione d'vna moglie, & d'vn marito.

Cap. XXXVI.

NE solamente miracoli di celesti lumi per meriti della diuotissima Ben uenuta dopò la sua morte apparue ro, ma anchora di guarigioni, ò curationi di corpi, & d'anime. Fà vn gentilhuomo in Ciuidal, ilquale haueua vna moglie assai bella, sì che di gran lunga di bellezza auanzaua tutte le Donne di Ciuidal. Onde il marito molto l'amaua, & però la uestiua, & ornaua di ricche, & pretiose vesti di varia seta, & con grande spesa ricamate, & in tal maniera menaua con lei vna vita vana, & lasciua, in corti, in feste, & in banchetti di Gentildonne, & in va-

ni

ni ſolazzi di balli, & in ſpettacoli di uanità diuerſe. Et auuenga che così laſciui, & mondani foſſero, tuttauia amauano aſſai la diuotiſſima Benuenuta, & le portauano gran riuerenza per la Santità della ſua vita, laqual ben ſapeuano. Et però con gran diuotione ſpeſſo ſi raccommandauano à gli aiuti delle ſue orationi. Ma nel giorno, che Benuenuta da queſta vita paſsò, & ſtette ſenza eſſer ſepellita, & era con gran diuotione viſitata da molti, venne etiandio quel gentilhuomo con la ſua bella moglie à viſitare il ſuo Santiſſimo corpo. Et eſſendo giunti, la gentildonna ſi gittò ſopra di lei con molta diuotione, baciandole l'angelica faccia, & abbracciando il ſuo Santo corpo, lo bagnò con gran copia di lagrime; sì come molte altre gentildonne faceuano. Ma poiche Benuenuta fù ſepellita, cominciò queſta gentildonna à diſcorrere, & à penſar co'l ſuo marito d'intorno alla vanità della ſua vita, laqual com'vn vento ſe n'era andata; & d'intorno alla Santità della vita di Benuenuta, che tutta contraria alla ſua vita era ſtata, in cui benche haueſſe hauuto pene, pur allhora haueano hauuto già fine. Et cominciarono à compungerſi nel cuore, facendo penſiero di voler mutar vita. Il perche il marito, & la moglie vennero ad vn Frate Predicatore, & cõ vera contritione ferono vna general confeſſione de' loro peccati, & di queſta lor conuerſione ne

rin-

ringratiarono Dio, & i meriti della Santa Benuenuta. Et in tal guisa poste in bando tutte le uanità da indi innanzi tutti si diedero alla Santità della vita, & à i digiuni, & alle oratione. Ma celebrato che fù il giorno anniuersario della morte di Benuenuta, quella gentildonna da morbo grauata si pose al letto, & tantosto mandò per quel Frate Predicatore, à cui prima s'hauea confessata, & un'altra uolta fè una confessione generale, & pregò detto Frate, che pregasse il Signore che la togliesse da questa uita. Et cominciò anch'ella stessa à pregar di ciò Santa Benuenuta. Et disse al Frate, à cui confessata s'hauea, che da quella hora che à lui confessato s'hauea l'anno passato, quando Benuenuta passò da questa uita, benche giouane fosse, hauea uissuto non però continentemente, & casta co'l suo marito, menando la uita in digiuni, & molte orationi. Et nella medesima infermità passati otto giorni riceuuti deuotamente tutti i sacramenti la detta gentildonna passò al Signore.

Ne'giorni che predicò frà Corrado confessor di Benuenuta nel tempo ch'ella fi sepellì; & predicò l'opre marauigliose di Dio, che in lei, & per lei il Signor fatte hauea, a quella predica u'era una Vergine diuota, laqual era famigliare, conoscente di Benuenuta. Costei per cinque anni hauea patito tanto male in un braccio che no'l potea alzare, ne con quello legarsi la testa in

alcuna

alcuna maniera la sera seguente stando si in casa in un luogo d'oratione rimoto, tal oratione fè à questa Santa Vergine. Benuenuta Vergine di Dio, s'è uero quelche di te frà Corrado ha predicato, io ti prego instantissimamente che per tuoi prieghi, & meriti mi soccorri in questa infermità del braccio che gran tempo ho hauuto, si ch'io mi possa preualer di lui nelle necessità mie ad honor di Dio, & Salute dell'anima mia. Et fatta la oratione ottēne il desiato effetto della dimāda, & di quel braccio fu del tutto guarita.

Fù similmente una gentildonna diuota in Ciuidal zia per parte di madre di Frà Giacomo lettor Padouano, à cui uenne un'intolerabil dolore per una pustula che l'era nato sotto'l labro, da entro & nelle gingiue, & hauendo prouato diuersi rimedi ne potendo ritrouar medicina alcuna si ricordò che hauea certi Pater nostri posti in uno laccio, & come con quelli hauea toccato il corpo morto di Benuenuta quando giaceua nel cataletto. Et cominciò ad inuocare con gran diuotione, & dire. Vergine di Dio Sāta Benuenuta per la grā diuotione, che io hebbi à te quando cō questi Pater nostri c'ho quì, toccai il tuo Santiss. corpo, ti supplico quanto posso, & uaglio, che in questa mia gran tribolatione con tuoi prieghi, & meriti ti degni aiutarmi. & raccogliendo quelli Pater nostri con le sue mani li pose sopra'l luogo della do

glia

glia & in un tratto se n'andò uia il dolore, & se le guarì il labro con le gingiue.

Fù anchora in Ciuidal una giouenetta grauida, & uicina al parto, unica figlia della sua madre vedoua che d'un'altro male era sì fattamente infermata, che per cinque giorni ne acqua, ne uino, ne altra cosa del mondo hauea potuto inghiottire, & essendosile in tal maniera ristretto il fiato, che ui era pericolo di morte, la sua madre che molti giorni, & notti sopra di lei uegghiato hauea cominciò con gran uoci ad inuocar l'aiuto della beata Benuenuta, scongiurandola per tutte le gratie che le hauea fatto Iddio in questa uita, specialmente per quella c'hebbe, quando l'Angiolo Gabriele tante uolte la visitò, & cibò: che non permettesse che la sua figliuola così miserabilmente si morisse. Et la sua figlia anchora al meglio che poteua con diuotion di cuore, & con segni esteriori inuocaua la medesma Santa in suo aiuto. Et ecco che ambedue s'addormentarono, benche molti giorni non hauessero dormito. Et ecco una Donna in uesta bianca con una faccia rilucente s'appresentò alla figlia che dormiua, & la salutò: & dicendole quella, Chi siete Voi? Rispose ponendosele innanzi. Io son Benuenuta figlia del quondam Messer Boiano: & rispose la inferma, uoi siate la Benuenuta, & poi le disse, liberatemi da questa infermità, perche io nò ne moia. Et rispo

se

se Bēuenuta. Và à casa mia; & quella le disse qua è la uostra casa? & la Sāta le rispose, la Chiesa di S. Domenico, & ciò detto Benuenuta si volea partire, Ma la inferma la prese per uesta & la tenne, dicendole, Toccami la gola: laqual tocata hauendo con sue mani la Santa Vergine, le disse, Nō hauer paura, ben sarai guarita: & allhora la madre dell'inferma si risuegliò con paura che la figlia non fosse morta, & toccando la figlia, ella si destò, & disse alla madre. Ah quanto hauete fatto male, madre mia. Hora io teneua Santa Bēuenuta; & mi è scampata di mano, la qual m'ha promesso la sanità. Et allhora subito uomitò un pezzo di sangue condensato à guisa d'un picciolo uouo, & allhora fù guarita & d'ogni pericolo liberatà,

Fù anchora in Ciuidal un giouanetto fratel cugino di questa giouane, che poco innanzi habbiamo detto essere stata guarita, il qual nella gamba hauea uno ulcere, o piaga in guisa d'un grosso Venetiano, & in tal ulcere non potea nascer carne, ne indursi la pelle, cosi in Ciuidal, come in Venetia per uno anno, & mezzo, hauendo egli prouato il consiglio di molti medici. Questo giouanetto hauea un parente ch'era figlio della diuota uedoua Iacomina secretaria di Benuenuta. Costui hauea hauuto dalla sua madre per conto di diuotione una parte del uelo, che Benuenuta portaua in testa, & ne diede parte di quello drappo à questo

suo

ſuo parente che hauea il mal nella gamba dicendogli. Piglia queſto, & mettilo ſopra'l tuo ulcere, hauendo confidenza, & guarirai. Ilche fatto ſubito la carne cominciò a creſcere, & ſopra indurſi la pelle, & fra pochi giorni li fù ſanata la piaga.

Fù altresì in Ciuidal vna giouane maritata, che nel dito groſſo del piede haueua vna fiſtola, & queſto male le hauea durato quaſi vn mezzo anno; & quel dito ſe l'era ingroſſato oltra il corſo naturale; percioche à lungo andare iui s'hauea radunata gran marcia, ch'in quello hauea fatto alcuni piccioli buchi, & vn forame così grande, che ci haurebbe potuto entrare vna picciola nocella auellana; del qual forame ſi cauarono molte oſſa putride, & tanta quantità di marcia n'uſciua, che le pezze, ch'al piede erano auuolte, pareuano che tutto dì foſſero ſtate nella marcia bagnate; dì più il color del dito declinaua a negrezza. E'l medico per guarir quel male hauea addimandato da quella donna pouera tre marche. Ma uedendo la Donna, che non hauea tanto che poteſſe ſodisfare al medico, & penſando, ch'era ſtata deuota famigliare, & ſpeciale amica di Benuenuta, pregò vna nipote di lei, che li ritrouaſſe qual ſi uoglia drappo di cui Benuenuta s'haueſſe ſeruito ſopra'l ſuo corpo, ſperando, che ſe ſi haueſſe poſto quello ſopra'l luogo del male per meriti di lei haureb be ritrouato il rimedio della Sanità. Ma quella

ricer-

ricercando cõ gran diligenza trouò vna ſtraccia, che la Santa vn tempo portò a i piedi, & la diede all' inferma; laqual di quella ſtraccia troncandone vna picciola particella, la poſe ſopra'l dito groſſo infiſtolato; ilqual ſubito cominciò a cangiar colore, & da negro ritornar roſſo; ſi ſeccò il Huſſo della marcia, e i forami ſi empierono di carne, nacque, & s'indurò l'unghia, in tanto, che frà otto giorni quel pollicaro fù perfettamente guarito.

Eſſendo morta nel dì della Nuntiata vna Suora nella caſa delle monache di S. Domenico, lequali ſtando occupate in far l'eſequie, la Prioreſſa mandò in fretta Suora Vuilberga alla ruota, la qual caminando in zoccoli, così torſe il piede, che cadendo in terra con dolor non poco, indi non ſi potè mouere. Onde portata in Chieſa per le Suore, & di là all'infermaria ſtette in grande angoſcia, & trauaglio infino a Veſpra. Poſcia addimandò con diuotione delle coſe di Benuenuta, lequali nel monaſtero ſi ritrouauano, & poſele ſopra la doglia la qual di ſubito del tutto fù leuata, & la monacha ſi fermò ſopra i piedi, & caminò ueloce, come prima, rimanendo la ſola gonfiezza, & negrezza ſopra'l piede in teſtimonio del paſſato male.

Nella medeſima caſa delle dette ſuore ci era una ſuora detta per nome Ambroſina, che per al-

cuni giorni hebbe un grandissimo dolore intorno al collo; & non potendosi trouar rimedio, le fù cõsigliato che facesse ritrouar delle cose di Benue nuta, & le ponesse sopra'l luogo della doglia, & ha uendole essa con gran diuotione, & instanza dimandato & postele sopra la doglia, senza indug-gio l'angoscia del dolor, fù tolta uia, & seguì la tranquillità della salute.

Fù anchora in una uilla uicina à Ciuidal duo miglia una gentildõna giouane, e honesta chiama ta Margaruccia, maritata ad un gẽtilhuomo laqual d'una caduta così era stata frãta nella schiena, nel petto & in tutto'l corpo che p otto giorni nõ hauea potuto parlare, ne mãgiare ne urinare: à questa caduta ancora era sopragiũto un caldo di febre, on de così p la caduta, come per la febre era uenuta à tanto pericolo chè da tutti i parenti, & amici, & da le altre persone era tenuta per disperata, & se le apparecchiauano tutte le cose appartenenti alla se poltura. Questa inferma haueua in Ciuidal una gẽ tildõna che le toccaua in terzo grado, & q̃sta fù q̃l la che conuertita co'l suo marito à penitenza per meriti della deuotissima Benuenuta, morì diuota mente, come poco innanzi detto habbiamo à que sta gentildonna peravventura un mese innanzi che da questa uira passasse, fù riuelato in uision di not te che la mattina seguente andasse à questa sua pa rente così inferma, & le dicesse, che facesse uoto à

Benue-

Benuenuta, il cui corpo era sepellito nel sepolcro che è innanzi la porta della Chiesa di S. Domenico, che se per suoi meriti, & prieghi auueniſſe, ch'ella da quel pericolo libera foſſe, il primiero uiaggio che haueſſe à fare fuor di casa, sarebbe stato à uisitar il suo sepolcro, & che sopra quello s'haurebbe steſa in lunga uenia, o inchinatione con una cãdela tanto lunga che da capo a piè toccaſſe la sua tomba, & che ad honor suo p renderle le debite gratie haurebbe fatto cantar una messa nella Chiesa di S. Domenico. Allhora queſta gentildona, si come l'era stato detto la notte, si leuò ben per tempo, & andò alla Villa, in cui giaceua l'inferma & ritrouando la sua madre, le discouer se la uisione che apparuta l'era, laqual le disse, la figliuola mia non ode ne parla, però non può far quelche uoi dite, onde uoi a cui è stata fatta la riuelatione, & sapete in che maniera si debba fare, facciate il uoto per lei, & noi compliremo il tutto si come uoi haurete uotato, se la Dio mercede, il voto conseguirà il suo effetto. Et hauendo queſta gentildonna mandato, e fatto il uoto della maniera che dianzi s'è detto, di là ad un poco l'inferma cominciò ad aprir gli occhi, & a parlare & a bere, & a mangiare, & a far tutte l'altre opere di sana, & in pochiſſimi giorni (marauigliã doſene tutti) si rihebbe perfettamente, & diuotamente, si come era stato fatto, compiè il uoto.

Fù etiandio in Ciuidal una diuota gentildõna, chiamata Gisla che haueua un figlio di noue o die ce anni ilqual hauea più mali grandi. Perche hebbe una mano assai gonfia per tre anni, in cui talhora se ci faceano fissure, & le dita di quella mano erano piene di grandi nodosità, sotto'l braccio di quella mano spessissime uolte gli ueniua un gran tumore a guisa d'una postema, onde tutto'l braccio si ueniua a gonfiare. Era altresì il suo collo pieno di ghiandole, dette da alcuni scrofole, et assai gonfiato. Et essendo questo fanciullo per alcuni anni da questi mali assai trauagliato, ne potendo il padre, et la madre, ritrouarci rimedio, la madre che sapea bene la santità di Benuenuta quando era uiua, & haueua gran diuotione in lei, intendendo anchora che Iddio dopò la sua morte facea grã miracoli per lei, così ne'lumi dal Cielo, che spessissime uolte sopra'l suo sepolcro appariuano, come in guarire diuersi morbi, cominciò à cercar diligentemente se potesse ritrouar qual che cosa de'drappi che Benuenuta soleua portar adosso. Et ecco ch'una religiosa sua parente le diede del uelo che Benuenuta era solita di portar in testa. Et riceuendolo la diuota madre, con quel ne fasciò la mano inferma del suo fanciullo, la quale sciogliendo il giorno uegnente, la ritrouò perfettamente sanata. Sentendo anchora l'istessa Donna che molte, e molte per-

sone,

sone, prendendo della terra ch'era d'intorno al sepolcro di Benuenuta, la metteuano sopra di uersi mali, & subito venian guariti, mandò il suo figlio à pigliar di quella terra, & la pose sotto'l braccio del fanciullo con quella parte del uello, con cui dianzi gli era stata legata la mano. Et di là à pochi giorni il fanciullo fu in tutto di q̃lla gonfiezza, & del braccio curato: a l'vltimo prese della terra del sepolcro, & q̃l medesimo drappo p̃ cui se gli era sanata la mano, e'l braccio, pose sopra il collo del figlio, il qual cominciò à venire al natural sesto, & le ghiãdole à radunarsi in vno, & à sanire in tanto che fra pochi giorni la mano, il braccio, e'l collo, che per molti anni erano stati da tali mali aggrauati, furono ridotti alla primiera sanità.

Fù etiandio vna diuota gentildonna in Ciuidal, laqual uiuendo anchora Benuenuta, le hauea molta deuotione & si chiamaua Iacomina, & hauea una infermità, che per uergogna non uolea dire a persona del mondo, & per conto di quel male giua cercando delle cose che Benuenuta hauesse portato adosso. Et non possendone ritrouare, uedendo che molte persone prendeuano della terra, ch'era presso al sepolcro, ne prese anchora essa, & mettendola sopra'l suo male incõtanẽte ne fù guarita in tutto. Onde portando a lei poscia una sua amica de'drappi di Benuenuta, che innan

zi hauea cercato, ne la ringratiò dicendole che non ne hauea più di mestieri.

Similmente Maria sorella della B. Benuenuta, che gran tempo l'hauea seruita in molte sue infermità, poco tempo dopò la morte di lei s'era infermata d'vna postema nel petto, con febre continua. Ma dopò l'esser guarita della febre, & della postema, le rimase vn gran dolore intorno la testa per molti giorni, & ne' denti, & nelle gingiue. Et hauendo vn dì con questa doglia visitato il sepolcro della sorella, & sopra quel piangendo, come spessissime volte facea per lo grand'amor, che portato le hauea, cominciò à pregare, che ella, che le altre persone dalle loro infermità aiutaua, douesse anche aiutar lei in quella gran doglia, che ne' denti sofferiua, & nella bocca; percioche più volte l'hauea aiutata nelle sue infermità. Et perche hauea inteso Maria, che della terra, ch'era presso al sepolcro molte infermità erano state guarite; rimirandosi intorno, che nessuno ueduta l'hauesse, prese di quella terra, & se la pose in bocca sopra le gingiue, & i denti, & tantosto ogni doglia delle gingiue, & de i denti si partì; & ella poscia rimase in gran maniera consolata.

De i miracoli fatti dopò la ſua morte, nel luogo delle Suore da Cella.
Cap. XXXVII.

NEl luogo delle Suore di S. Domenico di Ciuidal ci era vna Suora detta per nome Matilda d'Iſtria, laqual trà le altre era tenuta per la più diuota, per che vegghiaua aſſai nelle orationi; & perciò più che niuna altra delle Suore vide i luminari ſplender di notte in faccià della Chieſa ſopra il ſepolcro di Benuenuta. Fù coſtei ſpecial amica della Santa, quando ella era viua. Queſta cominciò ad infermarſi nel piede, in vna gamba, & nelle mani, & nella teſta da una parte. Percioche in tali parti le pareua, che ſi foſſe inſenſibile, & quaſi morta. Onde quando con quelli membri alcuna coſa toccaua, ò era toccata, non ſentiua. Il più delle volte dormendo di notte, era forzata ſubito uegghiare, ſentendo fortemente vn tremor di membri. Le quali coſe tutte pareano eſſer ſegni di Paraliſia, che già s'auuicinaſſe. Però la detta Suora temendo non foſſe inutile à ſe ſteſſa, & aſſai graue all'altre Suore, cominciò ad affligerſi in gran maniera; & ſi riuoltò con tutto'l cuore al Signor Gieſù Chriſto con molte lagrime di

mandando, che per li meriti, & prieghi della diuotissima Benuenuta gli piacesse, ch'ella ad infermità sì graue non douesse venire; sempre ad impetrare tal gratia richiedendo soccorso, e'l suffragio della diuota Benuenuta con gran diuotione, & confidenza. Intendendo anchor questa Suora, che la terra del sepolcro di quella Santa era stata di saluezza à molte infermità, prese tre picciole pietre, ch'erano state nella terra di quel sepolcro, & con quelle cominciò à toccar le membra inferme, facendosi di sopra il segno della Croce, con la maggior oratione, & diuotione, che potè. Il che fatto tutti i segni di quella graue infermità, che accennaua, se n'andarono via, & le ritornò intieramente la primiera sanità. La onde ella ne rese non picciole gratie al Signor Giesù Christo, & alla deuotissima Benuenuta.

Anchora la Prioressa delle dette Suore nella vigilia di S. Maria Maddalena s'ammalò d'una infermità assai disusata, & da temersi non poco: nel predetto giorno innanzi desinare i diti d'una sua mano contra voglia di lei cominciarono à separarsi l'uno dall'altro, mouendosi contra ogni ordine, & ragion di natura. Et essendo stati così per vn poco di tempo, poscia si congiungeuano l'vn con l'altro, & fortemente insieme si gratauano, & frecauano. Et dopò vna picciola hora un'altra volta, sì come prima, si spartiuano. Et talho-

ra

rà all'indietro erano tirati fortemente; & alle volte anchora tutta la mano horribilmente si riuolgè ua hor quà, hor là. Et in tal maniera facea allo spesso, & quasi di continuo mal grado di lei. Et dopò'l desinar di quel giorno i diti del medesmo piede cominciarono a far il somigliante co'l piede, & a mouersi così forte, che vna donna gagliarda non gli potea tenere, che suo malgrado in quella guisa non s'hauessero mossi, quel mouimento altresì passaua insino alle ginocchia. Et durò questa infermità dalla predetta vigilia infino all'Aduento. Ma temendo i Frati, & le Suore, che costei non uenisse ad incorrere in ispasimo, & così per tutto'l tempo di sua vita si stesse inutile, & senza poter far niente: hebbero sopra di ciò consigli, & pareri di diuersi medici; & così in tutto quel tempo hauendo presa ella molte beuande, & fatteci molte medicine, non potè mai ritrouar rimedio alcuno di quella infermità, & che le giouasse. Ma s'accostò vna deuota Suora ad essa Priora, & le disse: Perche non fate voi, come fè Suora Matilda, che toccandosi, & segnandosi con certe pietruccie, lequali erano state nella terra del sepolcro di Benuenuta, per meriti, & prieghi di quella Santa, fù intieramente sanata? Et allhora la Priorella si deliberò di far il simile, poiche gli aiuti de' medici nulla giouato le haueano, & trouò della terra del sepolcro di Benuenuta, &

la

la legò con gran diuotione, & fede, ſopra i diti de' piedi, & cominciò a portar ſopra'l ſuo corpo della predetta terra; & da quella hora innanzi nō potè ritrouar ſopra di ſe più alcun ſegno di quella infermità. Anzi dalla infermità dell'anhelito, ò reſpirare chiamata volgarmente Aſma, che per molti giorni hauea hauuta, (percioche talhora quaſi ſi ſoffocaua, nec potea ſatiarſi di reſpirare) con quell'altra, che habbiamo detto, fù in tutto guarita; & d'ogni parte del ſuo corpo fù intieramente ritornata alla primiera ſanità.

Era medeſimamente nel detto cōuento di queſte Suore vna monaca giouane, detta per nome Matthiuccia. Coſtei per molti giorni, & quaſi per mezzo anno hauea hauuto tal male nello ſtomaco, che non potea ritener il cibo; il perche ſofferiua gran fiacchezza, & angoſcia. Onde eſſendole rinforzata vna volta queſta infermità, venne alla Prioreſſa, & cominciò a lamentarſi a lei del gran dolore c'hauea nello ſtomaco; & della non poca fiacchezza. Allhora la Prioreſſa le diſſe, Perche non fai come ho fatto io? quando uidi, che non potea guarirmi da quella infermità mia per conſigli di medici, ricorſi all'aiuto della B. Benuenuta con fidanza, & diuotione. Percioche intendendo, che la terra del ſuo ſepolcro era ſtata a molti infermi cagion di ſalute, poſi della medeſima terra ſopra'l mio male, & ogni dì la porto adoſſo:

dosso: & però fui guarita in tutto. Et ciò intendendo Suora Matthiuccia dalla Prioressa arrosso per vergogna da vna parte, & hebbe gran paura; percioche hauendo inteso da molti più uolte i miracoli fatti per li meriti di Benuenuta, non gli credeua, ma più tosto se ne facea beffe.

Ma vedendo dall'altro canto nella Prioressa guarita da quella lunga, & horribile infermità per li meriti della B. Benuenuta, fatto di subito vn sì grande, & apertissimo miracolo, cominciò ad esser solleuata dalla speranza, & confidenza di douere esser guarita. Là onde pentendosi nel suo cuore della incredulità, che hauea hauuta intorno a Benuenuta, & de' suoi meriti, & della Sãtità, le promise, che per lo innanzi volea hauer piena fede alla Santità sua, & che per li suoi meriti da quella sua infermità dello stomaco era curata, volea honorar la Santità sua con mille Aue maria, & altre tante venie, o inchinationi, & dimandò dalla Prioressa della terra del sepolcro di Benuenuta, che seco portaua adosso; laqual riceuuta se la pose sopra lo stomaco: & per lo innãzi ne dolor di stomaco, ne uomito la trauagliò più, ma riceuuta la intiera sanità, cominciò senza induggio in compagnia cõ l'altre Suore nel cõuento allegramente, & con rendere infinite gratie, a seruir a Dio.

D'ab-

D'alcuni miracoli fatti dopò la sua morte nel monastero maggiore.

Cap. XXXVIII.

STaua una gentildonna vecchia nel monastero maggior di Ciuidal, detta per nome Sofia, che haueà menato vna lūga,& honesta uita, seruendo più di settanta anni a Dio in habito monacale. Costei più di due anni era stata percossa nel braccio d'una gran doglia, & infermità. Percioche l'osso del braccio era vscito dalla giuntura della spalla, si come la gonfiezza dell'osso eminente di fuori il dimostraua; il perche con la mano di quel braccio non potea lauorare, ne far cosa alcuna; ma staua in cōtinuo dolore, & tormento; & essendo trauagliata gran tempo da tal male, & hauendoci posto, & fatto molti medicamenti, rimedio alla doglia ritrouar non hauea potuto. Onde intendendo, che Iddio per li meriti di Benuenuta di cui ella era stata special amica, quando era uiua, a molti infermi hauea fatto gratia della sanità, si riuolse ad inuocar l'aiuto di lei con molta diuotione, & grā confidenza, dicendo, Vergine diuotissima Benuenuta, soccorri a me meschina, tua diuota, ch'in questa mia tribolatione non posso ritrouar rimedio

dio di salute contra'l dolore. Et accioche più volontieri la tua aita mi presti, io ti prometto di volerti dire tutto il Salterio, & in fine di ciascun Salmo, dicendo un'Aue maria, scorrerò tutto il Salterio ad honor tuo. Più mille volte saluterò da tua parte la Regina della misericordia, con dir la Salue. Et cominciando il Salterio, uolendo adiempier la sua promessa, come procedeua nel Salterio così sentiua beneficio di salute e rimedio contra'l dolore, in tanto che in pochi giorni la doglia con la infermità se n'andò uia, & ritornò a pieno la primiera sanità. Era nello stesso monastero vna Gentildonna giouane monaca chiamata Elisabetta de guarno, laquale il più delle uolte patiua di grauissimo dolor di testa, perche talhora una uolta il mese, alle uolte ogni quindeci dì & allo spesso p tre o quattro giorni così era da quello smisurato dolor tormentata che nõ potea ritrouar riposo, ne rimedio alcuno. Et una uolta si rinforzò così gagliardamente questa doglia, che a gran pena si potea tener da gridare, & di non uscir da claustro, & di nõ gir come pazza p la terra: ma era nel detto monastero una monaca chiamata Beatrice, ch'era assai speciale amica di questa inferma, laqual a lei assisteua aiutandola, & dandole quella consolation che potea. Questa monaca era sorella della diuotissima Bẽuenuta, & haueua un uelo che q̃lla Santa solea portar in testa, & fà ciò sapere all'inferma

a cui

a cui ella le disse. Perche m'hai tenuto celato un sì grā dono? & nō me l'hai dato in rimedio di q̄sta mia grā doglia? pcioche q̄sta inferma era stata assai diuota della diuotissima bēuentua, & sua special amica & si fè portar detto uelo, & prendendolo ī mano fè oratione alla B. Bēuenuta, dicēdo. Vergine Santissima Benuenuta; cō molta diuotione, & gran confidenza à te me ne uegno richiedendo il tuo aiuto, petche non uoglio da te addimandare che tu m'impetri dal Signore, che mi debba in tutto sanar di questa infermità, conciò sia cosa che tu non uolesti esser del tutto sana in questa vita, anzi più tosto sempre ti piacque portar nel tuo corpo la mortification di Giesù Christo nella tua carne santissima. Ma io chieggio che p li tuoi meriti tu mi debba impetrar la mitigation di questa doglia in tanto che non mi toglia la ragione, ne m'impedisca l'intelletto, ne sia sforzata andar scorrendo per la terra furibonda & cosi rimanga suergognata per sempre. Et compiuta questa oratione pose giù il suo uelo ch'in testa hauea, & poscia si legò co'l uelo della B. Benuenuta & dopò poco spatio di tempo quanto si potrebbe dir un Miserere, sentì in se fatta una mirabil mutatione. Percioche le pareua che non era più quella ch'era stata poco innanzi. In tal maniera in lei tosto la intolerabile infermità del corpo, & dell'animo si cāgiò in intiera saluezza di entro & di fuore. Et dis-

se

se à Suora Beatrice, io non sento niente di male ma son del tutto guarita. & rimase in quella sanità; ne mai più le ritornò l'infermità come prima.

Di molte altre persone secolari così huomini come Donne, guarite per meriti di questa Santa.

Cap. XXXIX.

EV similmente una Dõna maritata in Ciuidal che diece & noue giorni & più hauea faticato nel parto, ne partorir potea: onde tutti coloro che le stauano auanti l'hauean già disperata di uita: ma sopragiunse una diuota uedoua, & cominciò à confortar l'inferma, & dir le che hauesse confidato nella Vergine beata Benuenuta, che in simil caso hauea liberate molte altre & che hauesse fatto uoto à lei, e che indubitatamente hauesse aspettato la diuina aita. & la inferma si chiamò in colpa, perche solea farsi beffa di quelle persone, che sopra'l sepolcro di lei s'ingenocchiauano, & faceuan le uenie, o prostrationi, & inchini, & disse, Vergine beata Benuenuta, non rimirar a miei mali meriti, ma per tutte quelle

grate

gratie che Iddio ti fè in questa vita, soccorrimi in questa mia necessità, & se auuerrà mai ch'io sia libera per tuoi meriti, uoglio esser sempre tua special diuota & con una candela farò cingere intorno, intorno il tuo sepolcro, & la farò abbrucciare là ad honor tuo, & la creatura c'haurò partorita farò chiamar del tuo nome. & fè dar del papiro o listecchia à quella uedoua che le hauea fatto far il uoto, acciò che con quella misurasse il sepolcro per far la candella. Et essendo andata quella à misurare, innanzi che à lei ritornasse, ella hauea partorito un figlio maschio bello, & uiuo, & ordinò si come prima hauea uotato che dopò Benuenutà fosse chiamato Benuenuto.

: Etiandio Iacomina diuota uedoua secretaria di Benuenuta, di cui di sopra più uolte habbiam parlato, hebbe un fratello canonico di Ciuidal scriuano di Monsignor il Patriarcha, il qual ella amaua più che qual si uoglia altra persona: & à ragione, percioche egli allo incontro amaua molto, & riueriua lei. Costui intorno alla festa d'ogni Santi poco innanzi andata cominciò ad ammalarsi di febre quartana, & altre fiate hauea ben patito della medesima febre per tutto un'anno. La onde poiche questa febre gli uenne la quarta uolta, Iacomina sua sorella con tutto'l desiderio, & diuotione che pote, per lui fè oratione alla B. Benuenuta, dicendo: ò diuota, & beata Vergine Benuenuta,

uenuta, tu sai come io t'amai, & come ti seruij, & sempre ad ubbidirti pronta, & come t'accompagnai douunque uolesti & che per te lasciai da parte tutti i miei affari. Sò bene che dall' altro canto tu mi mostrasti gran segni d'amore. Sò bene che anchora tu stando in questa uita ritrouasti tanta gratia appresso il Signore, che meritasti ottenere qualunque cosa con instanza cercasti. Io sò che tu puoi piu hora appresso il Signore che prima; onde ti prego che tu preghi il Signore che si degni guarir lo mio fratello da questa febre quartana, pche ho prouato altre uolte quanti guai ha sofferto per simil febre. Et ecco si come hauea dimandato per li meriti della B. Benuenuta meritò ottenere l'effetto della richiesta perche nella sequente fiata che gli uenne, il fratello quasi non sentì niente, & poscia non mai & diuenne sano, e gagliardo.

Fù altresì in Ciuidal vna diuota Donna, moglie d'un medico, laquale per alcune infermità s'hauea apparecchiato vn bagno d'herbe cotte nel l'acqua; & douendosi l'acqua in cui erano cotte l'herbe da gittare in vn vaso, & bollendo l'acqua fortissimamente, per trascuragine fù gittata sopra la gamba della Donna, di tal maniera, che tutta fù da quella acqua bollente bagnata. Et essendole da ciò venuto vn grauissimo dolore, si ricordò di Benuenuta, perche hauea gran diuotione in lei, & gridò, & le disse, o Vergine beata Benuenu-

ta, io ti prego per quella gratia, che ti fè Iddio nel dì dell'Annuntiation di nostra Dõna, in cui fo sti guarita, per li meriti, & prieghi di S. Domeni co da tutte l'infermità tue: che per tuoi prieghi, & meriti io possa esser liberata da questo graue do lore; ilche se auuerrà, farò portare tre torchi alla chiesa di S. Domenico, & iui abbrucciarsi a honor tuo. Et fatta l'oratione, & mãdato il voto senza in duggio cessò tutto il dolore, rimanẽdo in testimo nio del miracolo p più giorni il rossor nella gãba.

Fù vna Gentildonna chiamata Palma, in un ca stello lontano da Ciuidal quindici miglia, ch'era stata famigliare, & diuota di Benuenuta; perche ben sapea la sua santità; essendo sorella di Fra Corrado confessor della Santa. Ma poiche F. Cor rado sepellì Benuenuta andò a uisitar questa sua sorella prima che andasse al suo Priorato, laqual dopò quella visita s'ammalò d'un dolore che le uenne intorno alle reni, & a' fianchi, in tanto che'l marito che le staua innanzi con tutta la famiglia non ci potea trouar rimedio alcuno. Allhora si ri cordò la Gentildonna di una couerta di coscino, che le hauea mandato Benuenuta, & la teneua con seruata in un luogo secreto & chiamatasi la figlia, se la fè portare, & presala, & postasela sopra'l luo go della doglia cõ grã diuotione cercò da Bẽuenu ta che p suoi meriti in una necessità così fatta fosse liberata da sì grã dolore, & incõtanẽte la doglia ces

sò,

sò, e'ncominciò à dormire, & in tutto fù liberata.

Medesimamente questa stessa Gentildonna hebbe due altre grandi infermità cioè passione, o doglia di matrice, & un tremor di membri per più anni, & per queste infermità uenne à Ciuidal acciò che se ne potesse liberare per consiglio di medici. Et fatte molte spese non potè mai ritrouar rimedio alla sua salute. La onde uedendo che nulla giouato le hauea l'aiutò de'medici & che Benuenuta l'hauea liberata subito da quell'altra sua infermità, si riuolse ad essa diuotissima Benuenuta con tutto l'affetto della diuotione, & fè uoto dicendo, Vergine beata Benuenuta io credo che tu sia di gran merito appresso Dio, soccorri a me tua diuota in così gran necessità. Perciò che se io meriterò d'esser liberata da queste mie infermità per tuoi meriti, & prieghi, ti prometto che scalza, e a piedi nudi, & con una uesta di lana bassa, & aspra senza camicia di lino, il più tosto che potrò, uerrò à uisitare il tuo sepolcro, & presso à quello ueghiando allo scouerto, & al sereno starò tutta la notte rendendo gratie al Signore, & à te; per la gratia della riceuuta sanità. Et con quel medesimo habito, & modo, ch'a te uerrò, ritornerò in casa. Et fatto questo uoto, cessarono i trauagli di dette infermità, & non fù mai più da quelle tormentata. Ma uolendo questa diuota gentildonna compire il uoto, cominciò a contrastarle il marito, dicendo

le che per la sua debilità, & delicatezza nõ haureb be potuto complir il uoto come l'hauea fatto. Frà Corrado anchora, ch' iui si trouaua presente, cominciò persuadare alla sorella che non si mettesse a si gran pericolo; ma che in questa parte douesse consentire al marito ma la gentildonna cominciò a far instanza, & pregar humilmente, che poiche Iddio le hauea fatto tanta gratia, la lasciasero anda re. Ma uedendo Frà Corrado la sua instanza cominciò ad aiutarla, & persuadere al suo cognato che securamente la lasciasse andare. Perche chi l'hauea aiutata nelle sue infermità, l'haurebbe etiá dio aiutata in quel uiaggio, là onde si come hauea mandato il uoto, così l'adempì. Et oltra questi mi racoli n'accaddè un'altro quasi non minor di que sti. Percioche in sì lungo spatio di uia ch'è di quin dici miglia una Gentildonna così delicata laqual non era mai usata far à piedi lunga uia, ne meno scalza, e co' piedi nudi caminar mai p la casa, ned era mai solita uegghiar di notte; che in una uia co sì lunga & pietrosa non hauesse tentito offesa alcu na ne' piedi, nulla stanchezza nelle membra, & hauendo uegghiata tutta la notte, delle Vigilie non si sentì fiacchezza alcuna, ma così se la passò senza grauezza ueruna, & dolore, come se fosse stata in sua casa, essendo stáchate non poco tutte l'altre persone che con lei hauean fatto quel uiaggio.

Molti altri segni, & miracoli per certo fè il Signor

gnor Giesù Christo per li meriti della diuotissima Vergine Benuenuta, che qui non sono scritti, massimamente ne' dolori che accadeuano in diuerse parti del corpo, & specialmente nella testa, & ne' pericoli di quelle che partoriuano. Ne' quali tutti finite le orationi, & mandati i uoti senza indugio alcuno seguirono effetti di salute, i quali terrebbono troppo occupati gli scrittori, se ad uno, ad uno scriuere li uolessero. Certi miracoli anchora ne son occultati, nè son uenuti à publica notitia per la uergogna delle infermità, & per altre cagioni per le quali non gli hanno uoluto palesare quelli che le gratie della sanità riceuute hanno. Ma si facean manifesti i miracoli delle guarigioni nelle fiaccole & candele accese & ne' uoti di cera che al suo sepolcro spessissime uolte sono stati mandati, di quelli torchi altri n'ardeano sopra il suo sepolcro, altri ne erano portati alla Chiesa, de' quali spesso per tutta la notte n'era illuminato l'altar di S. Domenico: oltre à cio molti inginocchiamenti riuerenze, & orationi si faceano sopra'l suo sepolcro allo spesso. Più molti, & molte uolendo entrar la Chiesa per riuerenza di quel Santissimo corpo, ch' iui giacea sotto una pietra nõ haueano ardimẽto porre il piede sù la pietra della sepoltura ma di uertẽdo da fianco, à capo ouero à piè del sepolcro per li cantoni della sepoltura pongono i piedi sopra il limitar della Chiesa & oltre à queste & le al

tre cose dette di sopra la buona fama di Benuenuta nel popolo tutto dì crescea.

Queste ragioni ne costringono à creder le cose di sopra dette. Cap. XL.

IT auuegna che molte cose di sopra scritte paiano insolite, & assai marauigliose, tuttauia à persona saggia, e discreta non debbono parer dalla verità discoste essendo quasi tutte uscite di bocca della diuotissima Benuenuta, & co'l suo testimonio confermate, lequali non son contrarie a'suoi meriti, ne discōueniēti alla diuina bontà, & queste ella palesar non uolle se non à persone degne di fede, lequali fossero idonee à tener celato tutto ciò che loro palesaua finche fosse uiua sotto sigillo di secreto. Et manifestando quelle cose parlaua di se stessa sempre in terza persona, come d'un'altra, dicēdo. Fù una persona, che così uide, o intese; si come Paulo Apostolo manifestando nthij le sue riuelationi ragiona di se stesso, 'altro, dicendo. Io sò un'huomo in rpo, o fuor del corpo hauer nedu- mutando stil di parlare nel se- non auuedendosene, tal- ona, & diceua. Io così & simili parole: onde

ne

ne rimaneua piena di paura, & tinta di rossor di uergogna. Et allhora la diuota uedoua Iacomina sua secretaria le diceua, Perche ui forzate di celarui in presenza mia. Sò bene io che uoi siete quella della qual parlate. Ned ella il negaua, ma diceua. Guardateui di non manifestarlo a persona ueruna, perche quando ciò fosse, riputerei essermi fatta una grandissima ingiuria. Et rispondeua detta Madonna Iacomina, Io ui obligo il corpo mio, & l'anima mia innanzi a Dio, che voi siate sicura, & certa, che fin che sarete uiua io nó'l discoprirò à persona nata. Et se haurò fatto il contrario il Diauolo prenda piena potestà sopra il corpo, & sopra l'anima mia. Anzi dopò morte uostra s'io haurò sopra uiuuto, se ui piace, terrò anchora sempre questo uostro secreto appresso di me. Et rispondeua Benuenuta, Io nó dico questo: ma come uedrete seguirne edificatione, uoglio che'l possiate palesare. Et à scoprir queste cose Benuenuta non fu condotta da propria uolontà, ma dal consiglio del suo Confessore. Il qual talhora a ciò la costringeua per l'obbidienza, per cui gli era obligata, specialmente intorno al miracolo che Iddio mirabilmente hauea fatto in lei nel dì dell'Annuntiation di Nostra Donna per li meriti di San Domenico: il modo, & la forma del qual miracolo non hauea detto anchora ad alcuno, ne pensaua di dirlo. Ma Frà Corrado la costrinse, che l'hauesse palesato a ciaschedun

schedun che addimandata ne l'hauesse, si come ha uea hauuto in commandamento della B. Vergine. Il modo del qual miracolo è stato di sopra scritto. Come adunque è uerisimile, o credibile, che una Donna, che fù di tale, e tanta uita, come dalle cose sopradette appare; essendo il suo Confessore nell'esequie della sepoltura, le confermò co'l testimonio della predicatione; laqual non uolle anchora in maniera alcuna che in uita sua si publicassero; il che fedelmente, & fermamente le fu ottenuto, haurebbe detto parole, o fatti miracoli di falsità? Approuano anchora in gran maniera tutti i sopradetti miracoli, iquali Iddio fè in lei, & per lei in uita sua, i miracoli de' celesti lumi dopò la morte, & delle diuerse infermità guarite, che poscia seguirono. Et innanzi à tutti quello stupendo prodigio, e miracolo dell'Arcangelo Gabriele, come quasi per cinque anni fu nutrita non da uiuanda d'huomo, ma dell'Arcangelo Gabriele. Il che non solamente per confermation d'essa Benuenuta si proua, ma per testimonio di tutti di Ciuidal che la sua condition sapeano, che non fu alcuna persona che l'hauesse ueduta in quella infermità mai prender cibo, & se ne prendeua era ben poco, & questo rade uolte, & hauendo'l preso indi lo gittaua del tutto per tutto quel tempo che fu inferma. Ma se per auuentura fosse qualche persona che non uolesse dar fede a si chiare ragioni dette di sopra, & gagliardi argo-

menti,

mẽti, essendo da huomo pietoso, e religioso a crederli. Accioche ne risulti honor dell' ordine, & grã gloria, & manto di S. Domenico può temere che quel ch'è stato profetato, & cõpiuto di Christo capo, & de' suoi aduersari. Ecco questi é posto in ruina, e'n resurrettiõ di molti, & in segno a cui si contradirà. Cosi anchora del mẽbro di Christo Bẽuenuta Vergine diuotissima talhora si possa dire & si cõpisca. Percioche se q̃lle cose che di sopra habbiamo scritte & sono uscite di bocca di quella diuotissima Vergine, nõ son confermate dalla forza della verità, ma ha fatto ingiuria alla uerità, se ragionando di Dio, de' santi, & di se stessa, ha più uolte mentito, & ne segue necessariamente che non sia membro di Christo ch'è uerità: ma del Diauolo il qual è menzogna, & padre di lei. Il che di tale, & tanta Vergine non conuiene solamente credere, mà ne sospicare, dalla cui boca, fin che in questa uita uisse non fu mai costume uscirne buggia, & anchora la ingiuria che si fa a lei, si fa a Christo, ilquale ha da dire nell'ultimo giudicio. Quel che hauete fatto ad un de' minimi miei, a me fatto l'hauete.

Il fine della vita della Glorioſa; & diuotiſſima Vergine Beata Benuenuta.

DIo ti ſalui, ò Croce Santa, in cui, ſi come in uno Altare, quello Agnello di Dio immaculato, il qual tolſe i peccati del mõdo, p. purgare i noſtri misfatti, offerſe ſe ſteſſo holocauſto abbrucciato nelle fiãme della Carità à Dio; e'l ſuo sãgue pretioſo in remiſſion di noſtri peccati ſparſe. Dio ti ſalui, o legno nobile, fra tãte ſelue ab eterno eletto, che nel tuo degno tronco le ſacratiſſime mẽbra del Redentor di tutti, & del Dio noſtro ſoſpeſe, & affiſſe in te per noſtra ſalute tu ſoſteneſſi, fatto ſtatera del ſuo corpo. Dio ti ſalui, o legno della uita piantato in mezzo della terra, come quell'altro ch'era tua figura in mezzo del Paradiſo, da cui pẽdette quel frutto, che ci da uita eterna. Dio ti ſalui Albero eccellẽtiſſimo, eſaltato ſopra i Cedri di Libano, in cui quel celeſte gran Capitano, trionfando de' ſuoi uinti, & ſconfitti infernali nemici poſe quel nobiliſſimo, & in eterno memorabil Troſeo, per la ſua morte ottenuto. Dio ti ſalui ò ſtendardo del Rè ſuperno; lo qual egli ornò, tingendoti dell'ardente porpora del ſuo ſangue, dauanti al cui coſpetto l'infernali, & aerie podeſtà ſuggono, tremano, & pauentano. Sotto alla cui ombra allo'ncontro noi Chriſtiani militiamo ſicuri. Adunque me armata del tuo ſegno fugga il Diauolo, & laſcinmi tutte le ſue tẽtationi. Tu, ogni uolta ch'io ti miro, rammemorami, ti prego, quali, & quanti tormenti nelle tue braccia pen-

dendo

dendo habbia sofferto, & patito il figliuol di Dio, & Saluator nostro GIESV, affin che ci liberasse da man di nostri nemici, e'n Ciel ne rimenasse. Accioche io a quelle pene tra me pensando, in me ritorni, et per che quel pretioso sangue non sia per me sparso inuano, mi penta de' miei peccati, & ascoltando la sua uoce neghi me stessa, & prenda la mia Croce, & segua il nostro gran Capitano, & Re de gli Angioli per tribolationi, & tormenti dietro alle sue orme, acciochè quì combattendo, & patendo, & la Croce portando, iui da lui meriti per sua gratia d'essere incoronati dell'immarcescibile Laurea della sua celeste gloria, & con lui trionfare per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Oratione alla beatissima Maria sempre Vergine.

Gloriosa, & ab eterno eletta, immaculata, & piena d'ogni gratia, madre di Dio santissima, madre del Signor nostro Giesù Christo, Vergine splendidissima, corona delle vergini, Imperatrice de gli Angioli, Reina de' Cieli, Signora del mondo, gouernatrice della celeste, & terrena machina, al cui cenno tutte le cose seruono, laquale tutte le creature laudano, & honorano; Stella del Mare chiarissima MARIA, laqual cangiasti l'amarezza della maledittion di Dio in dolcezza di gratia, & benedittione: per la tua profondissima humiltà, & sincerissima Ver-

gi-

ginità, o dolcisſima Maria, & uie piu dolce che fauo di miele; Eſſendo tu, Signora, Principale, & primiera nella ſuperna corte, & ſopra tutte le hierarchie de' celeſti ſpiriti, hauendoti per miſericordioſa, & perpetua aduocata appreſſo il Signor noſtro Gieſù Chriſto figliuol tuo, a te piu toſto innanzi a gli altri nelle mie tribolationi, & neceſsità ricorro; come a fontana di miſericordia, come a ſola ſperanza di rei, come a ſalute di peccatori, come ad imperatrice d'ogni gratia. Hor sù dunque, ſignora mia ſantisſima, madre d'ogni conſolation Maria, riuolgi a me que' tuoi begli occhi miſericordioſi, & con intenta orecchia aſcolta i miei prieghi; et pon le mie lagrime innanzi al tuo coſpetto. Impetrami dall'onnipotente, & diletto tuo figlio in prima la remiſsione, e'l perdon di tutti i miei peccati, accioche mondo a lui poßa io piacere. Appreſſo l'abbondanza di tutte le gratie, coſi ſpirituali, come corporali, accioche dalle mie tribolationi io liberato poſſa alla maeſtà ſua, & tua con mente pura, & quieta ſeruire; uoi ſempre lodare, uoi in ogni tempo benedire; o per cui i fiumi delle gratie di Dio in queſto mõdo ſi diffondono, Impetrami ti prego, o ſoauiſſima, o piiſſima, & madre di miſericordia MARIA, per quella ſmiſurata allegrezza che haueſti, quando quell'Aue dà Gabriel riceueſti: quando piena di gratia, & benedetta tra tutte le Donne dal medeſimo Arcangelo chiamar t'udiſti: quando quello onnipotente, ed eterno uerbo di Dio con tua ineffabile, & ſpiritual dol-

cez-

cezza nel tuo uenerabilissimo, & intemerato uentre s'incarnò, & per quella letitia che sentisti, quando all'improuiso t'udisti chiamar madre del Signore da Elisabet tua parente; per lo tuo marauiglioso parto, quando hauendo partorito il Re della gloria Vergine innanzi il parto, Vergine nel parto, & Vergine dopò'l parto, Christo bambino lattasti con le tue sacratissime poppe. Per la santa Circoncision di Giesù: Per l'adoration de' Magi: per la tua candida Purificatione quando Giesù al tempio presentasti: & per quella estrema allegrezza quando dopò tre giorni in mezzo de' Dottori disputando nel tempio lo trouasti. Per lo sanguigno sudor del tuo dilettissimo figlio Giesù Christo nell' Horto. Per la sua sanguinosa flagellatione, quando dalla pianta del piede insino alla cima del capo in lui non fu sanità. Per la sua corona di spine; & per quell'acerbissimo dolor del tuo cuore, & lagrime uole spasmo, quando uedesti il tuo santissimo figlio coronato di spine, portarsi la Croce tra duo ladroni, & per la sua passione, quando tu stando appresso la sua Croce uedesti lui pendere Crocifisso, & parlarti con tali parole, ò Donna, ecco il tuo figlio. Per la santa resurrettion del Saluator nostro, quando tu stabile nella fede aspettandolo primiera, & innanzi a gli altri lietissima abbracciando lui lampeggiãte di piaghe uie piu chiare che'l sole, lo baciasti. Per la sua marauigliosa ascensione al Cielo: Per la uenuta dello Spirito Sãto, quãdo tu sedendo in mezzo de gli Apostoli con es-

so

so loro te lo riceuesti; Per la tua glorioſa Aſsuntione, quando foſti ſublimata & eſaltata in anima, e'n corpo a i celeſti regni ſopra tutti i Chori de gli Angioli, & alla fine per quella tua eterna gloria, nella quale hora, ò beatisſima, tu trionfi aſsisa alla deſtra dell'onnipotente figliuol tuo Signor noſtro Giesù Chriſto, bellisſima Reina, ueſtita di Sole, i cui piedi ſoſtien la luna; & alla cui teſta dodici ſtelle fan lucentisſima corona. Hor sù, Signora noſtra, vita, dolcezza, & ſperanza noſtra Maria, feneſtra del Cielo, porta del Paradiſo, uia di ſalute, ſaluezza di tutti ch'in te ſperano, conſolatiõ de' miſeri, porto di quei che corrono fortuna in mare, & in terra, allegrezza de' meſti, & ſconſolati, ſoaue Maria, tutta bella, & ſenz'alcuna macchia, addomanda, ti prego, dal figliuol tuo Vnigenito, Signor noſtro tutte quelle coſe che mi ſon neceſsarie per la ſalute dell'anima, & del corpo. Signora, ſe uuoi, tu mi puoi ben ſaluare. Fammi ſecondo la fidanza che ho in te. Tu innanzi tutti i ſanti, & Angioli mi puoi impetrare quante coſe honeſte io cerco da Dio. Perciochè che ti negherà il Padre eterno eſsendogli tu figlia? che non farà per te il figlio, hauendolo tu generato dal tuo ſantisſimo ventre? che non darà per amor tuo lo Spirito Santo, eſsendo tu di lui ſacratiſsima ſpoſa? ò delicie, & piacere della Santiſſima, & indiuidua Trinità, ò ornamento de' Cieli, ò allegrezza de gli Angioli, ò gloria della terra MARIA impetra da Dio, che tutte quelle coſe che à lui piaccio

no

no io faccia, acciochˈio perſeuerãdo nel ſuo Sãto ſerui gio da lui meriti eſſere introdotto nella gloria, oue io ſia degno te nellˈetereo thalamo, & nella ſtellata ſedia aſſiſa alla deſtra del tuo figliuolo con tutti gli altri ſanti lodare, benedire, & in eterno predicare. Amen.

Oratione allˈArcangelo Gabriele.

O Gabriel fortezza di Dio, Prencipe della celeſte militia, ornato, et ſegnalato da Dio dˈuna ſingolar eccellẽza, & prerogatiua, perciochè da tutte le celeſti Hierarchie tu ſolo foſti eletto dalla ſantiſſima Trinità che andaſſi primiero ambaſciatore di quella memorabile, & tanto deſiderata pace tra Dio, & lˈhuomo; quando dal Ciel uolãdo belliſſimo Paraninfo, et mezzano ſpiegaſti alla sãtiſſima Vergine Maria quanto tˈhauea cõmandato Iddio, le deſti ad intẽdere come douea cõcepere, & che deſſe il ſuo cõſentimẽto alla fin le perſuadeſti. Tu le noſtre orationi che dalle tue parole inteſſute a lei tãte uolte replicamo preſenta, ti preghiamo, alla tua Reina, & ſignora noſtra, & ſempre Vergine Maria; ſi come lˈoratiõ di Tobia offerſe a Dio Rafaele Arcãgelo, & aſſiſtẽdo a lei pregala che mi eſaudiſca, & ſi come io in terra, coſi tu pur in Cielo proſtrati honorãdola cõ quel gratiſſimo ſaluto cõ cui tu primieramẽte allhora la ſalutaſti, hora inſieme, ti prego, la ſalutiamo, in queſta maniera piu, & piu uolte dicendo, Aue Maria.

IL FINE.

1.007.311